



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 246 - giovedì 8 settembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Filo diretto. «La riflessione del Governatore sull'opportunità di farsi da parte sarebbe stata



confortata da sant'Agostino. Come ha raccontato Fazio ai suoi collaboratori, il Santo di Ippona gli sarebbe apparso

in sogno consigliando: «Chi ha ben agito non deve temere le maldicenze»»

Corriere della Sera, 7 settembre

Bankitalia, è scontro totale Il Vaticano: Fazio non si tocca

ULTIMATUM DEL GOVERNO a Fazio. La voce è circolata ieri sera dopo la visita di Berlusconi al Quirinale. Ciampi aveva detto al premier: qual è la posizione dell'esecutivo? pronunciatevi in maniera chiara e netta. Il Capo dello Stato incontra anche Fassino e Follini. L'Osservatore Romano e l'Avvenire scendono in campo in difesa del governatore

di Vincenzo Vasile

Un gran fruscio di tonache si leva come un mormorio minaccioso di là dal Tevere dove sorge lo Stato Vaticano. E il fremito paralizza il caso Bankitalia proprio nel giorno in cui sul Colle del Quirinale, nel palazzo che fu dei papi, Carlo Azeglio Ciampi raduna una specie di consulto d'emergenza al capezzale della Banca centrale (e dice a Berlusconi: «Il governo deve pronunciarsi in maniera chiara e netta»). La Chiesa è intervenuta ieri a piedi uniti in difesa del «suo» Antonio Fazio. Ha lanciato un avvertimento durissimo a Berlusconi, un messaggio che prevedibilmente potrà solo esasperare

l'atteggiamento ondivago del governo, e rafforzare la fazione della maggioranza che vorrebbe salvare il contestato governatore. L'Osservatore romano esce nel primo pomeriggio. Sulla prima pagina campeggia un titolo che deflagra nel mondo della politica italiana: «Pesanti e insistenti pressioni su Fazio». Così è scritto sopra un articolo dedicato alle vicende della Banca d'Italia che mira sotto la cintura al bersaglio grosso della maggioranza di governo rimproverando che «nella Cdl si lavora per le dimissioni del Governatore».

segue a pagina 3

Di Giovanni a pagina 2

L'opinione

IL FANTASMA DELLA FINANZIARIA

LAURA PENNACCHI

San Silvio da Arcore, che miracoli autentici (cioè benefici) non riesce a farne, rischia di riuscire nell'ennesimo gioco illusionistico: derubricare ad ultima delle preoccupazioni quella che dovrebbe essere la prima priorità del Paese, e cioè la preparazione della Finanziaria per il 2006, l'ultima della legislatura e alla vigilia di decisive elezioni politiche. Intanto, ogni giorno che passa l'Italia precipita sempre di più lungo la china discendente su cui l'hanno portata quattro anni e più di governo del centrodestra: mentre si accumulano segnali di instabilità a livello internazionale - primi fra tutti le devastazioni ambientali e sociali e il rialzo del prezzo del petrolio ormai a livelli pre shock -, il Pil ristagna, la crisi di tante piccole e medie imprese avanza, le esportazioni crollano, gli investimenti languono, il Sud declina.

segue a pagina 27



IL SINDACO DI NEW ORLEANS ha ordinato l'evacuazione della città sommersa di acqua infetta. Ma 10mila irriducibili non vogliono andarsene. Marolo a pagina 12

Commenti

IO E I CATTOLICI PER BENE

PAOLO SYLOS LABINI

La crisi della società italiana che ha origini antiche e che il governo Berlusconi ha reso più grave, si è ulteriormente aggravata con l'esito del referendum. Sta emergendo un nuovo clericalismo che non può non essere accompagnato da un nuovo anticlericalismo. Per la nostra convivenza civile il pericolo è mortale. Vedo una sola via d'uscita: che i laici e i cattolici di buona volontà esprimano con totale franchezza tutte le critiche che in coscienza si sentono di rivolgere ai propri simili e agli altri.

segue a pagina 27

Povertà

L'ULTIMO CRIMINE

DANIELLE MITTERRAND

La povertà non è una fatalità ma il risultato di una politica mondiale che abbandona una parte dell'umanità, tutti coloro che non rientrano nei criteri di una economia speculativa e discriminante generatrice di profitto per le grandi imprese private e le multinazionali. Per questo motivo non possiamo accettare come inevitabili quelle cifre che indicano come più della metà della popolazione del mondo sia povera e sottomessa a un destino già tracciato. No, la povertà non è una fatalità. Ed ancora meno la miseria.

segue a pagina 27

All'interno

CALIFORNIA

Si alle nozze gay Schwarzenegger contro Marolo a pagina 13

GAZA

Faida tra palestinesi Ucciso cugino di Arafat De Giovannangeli a pagina 14

MARGHERITA BUY

«Cara sinistra ti amo ma non ti capisco» Jop a pagina 20

NAZIONALE

Poker alla Bielorussia Il Mondiale è vicino Luti a pagina 19



Bobo è andato in vacanza

Prodi: le mie idee più forti dei suoi soldi

«Non abbiamo televisioni, dobbiamo affidarci al tam-tam tra la gente»

IL TIRA SANTI APOSTOLI È la stessa piazza da dove parti il pullman dell'Ulivo con Prodi e Veltroni. A salutare il professore i leader dell'Unione che lo sostengono alle primarie

di Ninni Andriolo / Roma

Il Tir di Prodi è partito. E il Professore suona la carica. «Con il tam tam convinceremo la gente, così batteremo Berlusconi senza avere i suoi soldi». Determinato

sul programma, che ha presentato per le primarie. «L'Unione avrà un programma condiviso da tutti, senza desistenze».

a pagina 4



ADDIO A SERGIO ENDRIGO Il cantautore che volò sulle ali della malinconia

Sergio Endrigo è morto ieri a Roma, aveva 72 anni. Il cantautore era diventato famoso grazie a alcuni successi come «Io che amo solo te», «Viva Maddalena», «Teresa» e «Lontano dagli occhi».

Leoncarlo Settimelli a pagina 21

GUEVARA, L'ULTIMA GUERRIGLIA È EDITORIALE

MAURIZIO CHIERICI

Seconda puntata delle guerriglie del Che: non finiscono mai, mentre il primo dei tanti libri da lunedì è in vetrina. Dopo le imprese africane e la tragedia in Bolivia, sta combattendo una strana campagna italiana che poco ha a che fare coi suoi ideali. Perfino Aleidita, la figlia medico, deve impugnare la penna per difendere i quaderni lasciati dal padre morto quando aveva sei anni. Diari in gran parte già sistemati in ogni libreria, edizioni regolari di editori che hanno firmato contratti e pagato il dovuto. Ma la vendita di ogni diritto alla Mondadori accende la rivolta degli studiosi.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Se il tg supera la fantasia

QUELLO CHE VEDIAMO nei tg è troppo assurdo per essere vero. C'è da chiedersi se è il mondo a esagerare o sono i tg. Ci fanno vedere New Orleans occupata dai marines, che sembra Baghdad con l'acqua alta. I cadaveri restano abbandonati (testimone Corradino Mineo), ma tanto sono solo «poveracci», come ha detto mamma Bush. Invece, quanto al fatto che Bush figlio voglia giudicarsi da se, non c'è niente di strano: Berlusconi è sceso in politica apposta. Poi ci informano che l'aereo caduto a Palermo non è stato boicottato, né aveva guasti al motore: era solo senza benzina. Meno male, così d'ora in avanti, prima del decollo, chiederemo al pilota se ha fatto il pieno: si sa mai. Poi c'è Acquabomber che avvelena le bottigliette e dev'essere il fratello di Una bomber. La zona è sempre quella e i due pazzi, forse, si fanno concorrenza per strapparsi qualche titolo. Un po' come certi politici della maggioranza. Tipo Calderoli, che nei tg appare sempre paonazzo e strabuzza gli occhi. Ma non è lui il "bomber". Ha l'alibi: era da Berlusconi.

In occasione del Centenario della Confederazione

LA CGIL PRESENTA UNA EDIZIONE SPECIALE DI SMEMORANDA 2006

All'interno interventi di: Ballestra, Covacich, Consolo, Cugia, De Luca, Guerra, Lodoli, Lunetta, Luzi, Magrelli, Magris, Malerba, Maraini, Ravera, Rea, Sanguineti e foto storiche delle lotte operaie.

CGIL 100

Agenda 12 mesi giornaliera. Formato 11x15,3. Copertina morbida. Interni in carta riciclata, stampa a 4 colori. Copie numerate.

in edicola con **L'Unità, Liberazione, il manifesto e Carta** dal 10 settembre a 6,90 Euro in più.

Prestiti Personali

a tutte le categorie Casalinghe e Pensionati inclusi

da **1.000 a 30.000 euro** rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito **800-929291** FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili a ns.uffici.

Solo per l'edizione Emilia-Romagna il libro in omaggio "Da una poltrona di seconda fila": L'Unità + € 6,90 libro "L'atmosfera intorno a noi": tot. € 7,90; L'Unità + € 5,90 libro "Nicola Caligari": tot. € 6,90; L'Unità + € 7,00 cd "Roberto Vecchioni": tot. € 8,00; L'Unità + € 4,90 libro "Fassinésion": tot. € 5,90; L'Unità + € 7,00 cd "Claudio Lollì": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Pino Daniele": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Franco Battiato": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Giorgio Gaber": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Una strana vittoria" vol. II: tot. € 6,90; L'Unità + € 7,00 cd "Vasco Rossi": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Erich Prietke": tot. € 6,90

Un'altra giornata passata tra consultazioni e incontri tanto frenetici quanto inconcludenti

In mattinata si parlava di dimissioni di Siniscalco. Fini chiede che il governatore lasci per dovere istituzionale

Guerra di posizione attorno a Fazio

Il governo non sa come uscire dalla crisi istituzionale aperta tra Tesoro e Banca d'Italia
Berlusconi sale al Quirinale con Letta, ma ancora una volta non decide nulla

di Bianca Di Giovanni / Roma

STALLO Ieri mattina si parlava di dimissioni di Domenico Siniscalco, ieri sera di quelle di Antonio Fazio dopo un affondo di Gianfranco Fini. Giornata di incontri e di alta tensione sul caso Bankitalia, conclusa con un giro di visite al Quirinale. Una soluzione alla crisi istituzionale tra Tesoro e Banca centrale allo stato

non c'è. Per uscire dal cul de sac e dall'imbarazzo internazionale in cui è precipitata l'Italia - per via dell'ostinazione del governatore e della debolezza di un governo diviso su tutto - si studia una soluzione per tappe. Primo: abbassare i toni delle polemiche. Secondo: varare la riforma del risparmio. Solo a quel punto, lontano dal caos delle accuse per mezzo stampa, il governatore potrebbe pensare di fare quel passo indietro che ormai tutti (esclusa la Lega e pezzi dell'Udc) gli chiedono. Questa la «exit strategy» studiata ieri. Ma non è affatto detto, ad oggi, che si arriverà mai al terzo punto. Fino alla tarda serata di ieri da Bankitalia confermavano l'intenzione del governatore di recarsi all'Ecofin di Manchester di domani, dove si troverà fianco a fianco di Siniscalco. Secondo voci non confermate ci sarebbe stato il tentativo - fallito - di farlo rimanere a Roma, per evitare nuove frizioni. La situazione resta molto fluida: oggi lo scenario potrebbe essere completamente mutato.

La giornata inizia con un incontro a Palazzo Grazioli tra Silvio Berlusconi, Gianni Letta e Siniscalco. Dopo la cena dell'altro ieri con i ministri leghisti (che hanno ribadito la fiducia a Fazio) la posizione del titolare del Tesoro sembrava debolissima. L'appuntamento è blindatissimo. «Va tutto bene», dichiara Letta all'uscita. Nulla di più. Nel frattempo nei corridoi dei Palazzi si diffondono le ipotesi più incontrollate. Si arrivano ad ipotizzare le dimissioni del ministro, che sarebbero state «congelate» dal premier. Un'altra versione parla della richiesta da parte di Siniscalco di una dichiarazione chiara del premier in sua difesa. Ma Berlusconi si sarebbe rifiutato di prendere una posizione netta. Palazzo Chigi sceglie ancora una volta di non scegliere. Invece del premier a fare il passo richiesto da Siniscalco per non essere lasciato solo (e non perdere la faccia) a quel punto sarebbe stato il vicepremier Fini. «Fazio si dimetta per dovere istituzionale», dichiara il vicepremier, aggiungendo che tutti i ministri di An stanno dalla parte di Siniscalco. Dopo qualche ora dal tesoro trapela la notizia che Siniscalco è serenamente al lavoro sulla prossima Finanziaria. In effetti un'uscita di scena a pochi giorni dal varo



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio
Foto di Filippo Monteforte/Ansa



ECOFIN
A Manchester da separati in casa

MILANO Aerei diversi, conferenze stampa separate e contatti formali ridotti al minimo. Tutto all'insegna del massimo distacco possibile. Antonio Fazio e Domenico Siniscalco andranno all'Ecofin informale di Manchester da «separati in casa». Dopo la sfiducia pubblica e la richiesta di dimissioni da parte del ministro e il netto rifiuto del banchiere centrale, le massime istituzioni economiche italiane, il Tesoro e la Banca d'Italia, rappresenteranno l'Italia senza parlarsi tra loro. L'appuntamento di Manchester, che ha in agenda come priorità l'analisi congiunturale e i rischi connessi al caro greggio, sarà quindi sotto i riflettori soprattutto per le implicazioni legate alla vicenda Bankitalia. E se alla riunione dell'Eurogruppo di sabato ci sarà solo Siniscalco, il giorno dopo all'Ecofin informale i due saranno a contatto di gomito.

di una legge di bilancio complicatissima sarebbe impensabile: significherebbe andare ad elezioni anticipate. Quello che il premier non vuole. Gli incontri si tengono anche in Bankitalia. Per due ore e mezza Fazio vede il decano del Consiglio superiore Paolo Emilio Ferreri (l'unico che potrebbe «dimissionarlo» con la convocazione del consiglio) il consigliere Cesare Mirabelli e il sindaco Enrico Nuzzo. Ferreri aveva già chiarito al Wall Street Journal che non ci sono le condizioni per convocare il consiglio. Dunque: nessuna «scomunica» a Fazio. Ma la presenza di Mirabelli, ex presidente della Corte Costituzionale, fa pensare ad un consulto sul quadro normativo in cui il governatore potrebbe muoversi nel caso di un intervento della politica, magari con una mozione parlamentare di cui già si parla. Secondo altre fonti - non confermate - il governatore avrebbe studiato un'autoriforma della Banca, con il mandato a termine e un periodo di transizione gestito da Fazio. Il tutto per anticipare un eventuale atto formale del governo che alcuni si aspettano già al consiglio dei ministri di domani. Anche se, assente Siniscalco per l'Ecofin, sarà difficile che si proceda. Infine, l'intervento diretto di Ciampi, che ha visto prima Follini e Fassino, poi Letta e Berlusconi.

I «FAZISTI» I segnali che vengono dal Vaticano sono espliciti: troppe pressioni su Fazio, lasciatelo in pace

La difesa dell'Osservatore Romano e della Ciocciaria

Dopo Andreotti, l'Opus Dei e la provincia di Frosinone, è venuto il giorno del Vaticano. Ma chi l'ha detto che ad Antonio Fazio resta solo l'appoggio della Lega? Il mondo cattolico si stringe attorno al governatore della Banca d'Italia. Nel momento più difficile. Il solo l'aveva tracciato qualche giorno fa Giulio Andreotti. Parlando di fronte alla platea del Meeting di Rimini l'ex presidente del Consiglio aveva denunciato «una campagna globale intimidatoria non giusta» contro Fazio. Ieri è stato il turno della Santa Sede. «Pensanti e insistenti pressioni su Fazio» è il titolo scelto dal quotidiano l'Osservatore Romano notando poi che «nella Casa delle Libertà si lavora per le dimissioni del governatore». Nel resoconto della vicenda, il giornale del Vaticano ha notato che si è avuta un'altra «lunga e faticosa giornata di pesanti pressioni e di pervicaci insistenti attacchi, adesso, inopportuno, anche da oltre frontiera».

Al mondo cattolico Fazio si è richiamato spesso. La sua immagine è proprio plasmata attorno al suo credo. Una figlia fresca suora, la moglie simpatizzante del movimento ecclesiale dei Legionari di Cristo, un movimento molto legato alla dottrina tradizionale della Chiesa cattolica e particolarmente apprezzato dal segretario di Stato Vaticano Sodano, le amicizie con i vescovi (particolare quella con il porporato di Sora Luca Brandolini). E non solo. Tra le altre c'è anche quella di Giuseppe Corigliano portavoce dell'Opus Dei, la prelatura personale del Papa. Recentemente, in un'intervista, Corigliano ha descritto Fazio come «un uo-

mo che merita profonda stima sotto tutti i punti di vista» ed in particolare «per il suo spessore morale, per la sua serietà professionale e per tutto quanto finora ha fatto per il nostro paese in campo economico e finanziario». Tirando in ballo anche il fondatore dell'Opus Dei, Sant'Escrivà de Balaguer, Corigliano ha così proseguito: «Immagino che sui casi che hanno coinvolto Fazio Escrivà avrebbe invitato i giornali a non lasciarsi andare a processi sommari, ma li avrebbe invitati ad approfondire meglio le circostanze, i fatti ed i perché». Va detto che Fazio dell'Opus Dei è soltanto «un amico». Non il solo. La prelatura conta su una rete finanziaria

molto estesa e su un consistente patrimonio immobiliare e annovera tra i propri membri - circa 80mila - soprattutto uomini politici e solo il 2% di esponenti religiosi, fino ad arrivare a Sorella Natura, fondazione nata ad Assisi nel 2001 grazie anche all'appoggio di Antonio Fazio. Ne fanno parte tra l'altro, come soci laici, anche Gianpiero Fiorani, ex amministratore delegato della Popolare di Lodi, il presidente di Bpm Roberto Mazzotta e il numero uno dello Ior Angelo Caloia. E comunque se l'Osservatore Romano non dovesse bastare, Fazio potrà sempre contare sulla solidarietà della provincia di Frosinone. Come spiega il cattolico presidente della provincia Francesco Scialoja: «come suoi conterranei, siamo sempre stati orgogliosi del suo ruolo, della sua funzione di garante nel complesso sistema bancario italiano». Orgoglio cattolico e ciocciario.

Roberto Rossi

IL RISPARMIO I partiti dell'Unione hanno deciso quali emendamenti proporre al disegno di legge fermo al Senato Concorrenza all'Antitrust e più collegialità

/ Roma

RISPARMIO Per l'Unione il tema della proprietà di Banca d'Italia è importante ma non prioritario. Per fronteggiare la crisi attuale servono nuove regole, come il mandato a termine del governatore, vera collegialità

nelle sue decisioni e il passaggio all'Antitrust delle competenze sulla concorrenza. A fare il punto sul ddl risparmio sono stati ieri i capigruppo dell'Unione nelle commissioni Finanze e Industria del Senato. «Siamo pronti a presentare una proposta che inserisce un mandato di 7 anni - spiega Lanfranco Turci - con una norma transitoria che impone a Bankitalia di adeguarsi entro 6 mesi». Quanto alla nomina del governatore l'Unione pensa all'intervento del governo, del Parlamento con maggioranza qualificata e del Presidente della Repubblica. Quanto alla valutazione del testo arrivato in

Aula a Palazzo Madama, Turci non ha dubbi: «È peggiorato in molti punti. Anche sulla trasparenza l'equilibrio è stato spostato in favore di Bankitalia ai danni della Consob. Per non parlare della tutela delle minoranze e del rapporto tra banche e imprese». L'opposizione ripropone pouna struttura tripartita delle Authority: Consob, Antitrust e Bankitalia. In effetti il testo che la prossima settimana arriverà in Aula a Palazzo Madama (e che dovrebbe essere emendato con l'intervento del governo varato la settimana scorsa) ha già registrato un febbrile passaggio alla Camera. Calisto Tanzi era appena finito in manette

Mandato di sette anni ma una norma transitoria che obbliga la Banca d'Italia ad adeguarsi entro sei mesi

(Natale 2003), i Cirio bond erano già diventati carta straccia: la fiducia delle famiglie nel credito era ai minimi storici. Da qui parte l'intenzione dell'allora ministro Giulio Tremonti di avviare una indagine parlamentare sul risparmio. Così all'inizio del 2004 Camera e Senato si trasformano in un ring. Parte Tremonti che distribuisce carteggi tra Via Ventì Settembre e Via Nazionale. Dopo una decina di giorni tocca a Fazio, che resiste per sei ore continue al fuoco di fila delle domande. In questa atmosfera, fatta di incontri riservati, messaggi trasversali, slogan sui giornali, Tremonti fa trapelare l'intenzione di varare una riforma delle Authority di controllo che in sostanza riduce Banca d'Italia ad uno sportello della Bce, mentre il grosso sarebbe affidato ad una sola grande Autorità, una sorta di Superconsob. Quell'intenzione non si materializzerà mai. Tremonti comunque lasciò intendere di essere disponibile a verificare la possibilità di un passo indietro sul falso in bilancio, condizione posta dalla minoranza per aprire un percorso bi-partisan. Così il primo testo elaborato nelle due commissioni della Camera è affida-

to a un relatore di FI, Gianfranco Conte, ed uno dei Ds, Sergio Gambini. «Per noi oggi resta sempre sullo sfondo la grande questione del falso in bilancio - dichiara il deputato della Quercia - L'intervento della Camera si è rivelato appropriato, anche se non sufficiente, su questioni importanti come il ruolo delle minoranze o il rapporto tra parti correlate». Quel testo prevedeva solo tre Autorità, ma la tripartizione esce di scena non appena si ferma il percorso bi-partisan: sul falso in bilancio FI non torna indietro. Le Autorità tornano 5, Ed anche il mandato a termine viene travolto dal voto in Aula.

b. di g.

Sullo sfondo resta aperta la grande questione del falso in bilancio
Fra una settimana il testo in aula a Palazzo Madama

BPI E OLANDESI VICINI ALLA FIRMA Per Antonveneta accordo a 26,5 euro

È atteso per la fine della settimana la fine la partita sull'Antonveneta, la vicenda che ha scatenato il caso Fazio. La conclusione dell'accordo per il passaggio della quota della banca padovana in possesso alla Banca Popolare Italiana agli olandesi sta arrivando. Ieri ancora una seduta in forte rialzo per Bpi che ha messo a segno una crescita del 2,98% a quota 8,405 euro tra scambi sostenuti. L'intesa che dovrà passare poi al vaglio dei rispettivi cda e quindi alle autorità di controllo, Consob e Bankitalia. Fondamentale poi la decisione della Procura di Milano che, in presenza di un accordo fra le parti, potrebbe procedere al dissequestro della partecipazione di Bpi. Certo la Popolare prova a resiste-

re alla cessione immediata poiché, se ottenesse il dissequestro attraverso il Tribunale del riesame (che però non si riunisce prima del 15 settembre), potrebbe avere più spazi di manovra e strappare qualcosa in più ad Abn. Ma gli olandesi tuttavia puntano a chiudere prima di quella data. La dura battaglia per il controllo di Padova, oltre ad impiegare ingenti risorse, ha fatto slittare di quasi un anno il piano di rilancio di Antonveneta affidato all'amministratore Montani, rimosso e poi reinsediato nella carica nel corso delle convulse vicende assembleari. In ogni caso ormai lo scenario sembra essere quello di una cessione ad Abn, senza condizioni, al prezzo di 26,5 euro fissato per l'opa che si era chiusa senza raccogliere consensi.

Il governo da Ciampi, ultimatum per Fazio

Ieri al Colle Berlusconi e Follini, ore decisive. I vescovi a difesa del Governatore

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

IL QUOTIDIANO VATICANO nota come si sia avuta - ieri l'altro - un'ennesima «lunghissima giornata di pesanti pressioni e di pervicaci insistenti attacchi, adesso, inopportuna, anche da oltre frontiera». Ma non è certamente l'Olanda l'obiettivo: la bordata è attri-

buita alla Conferenza episcopale, e personalmente al suo capo, cardinal Camillo Ruini, legatissimo a Fazio, ed è diretta verso palazzo Grazioli. Si vuole evidentemente stratonare Berlusconi, rammentandogli che l'anno prossimo si vota, e un atto di disubbidienza sul destino del pio governatore non verrebbe certamente premiato.

Quest'argomento sulfureo un paio d'ore dopo riecheggerà nelle parole del ministro Rocco Buttiglione, che giusto ai microfoni di *Radio radicale*, agiterà lo straccio di una «manovra anticattolica» e di una «campagna di livore». L'interferenza è grave, e forse senza precedenti recenti: c'è una scelta di tempi che impressiona, si vuol influire in *extremis* sulla vicenda proclamando l'«appartenenza» cattolica del governatore e lanciando un monito pre-elettorale. Che essa serva per riposizionare il premier sulla via maestra della difesa di Fazio lo si capisce proprio dall'interpretazione degli intenti dello stesso Berlusconi offerta dal ministro: «Quando molto opportunamente il presidente Berlusconi ha detto che il governo ha fatto la sua parte facendo le regole e che valutazioni ulteriori sono rimesse alle coscienze delle persone, ha correttamente indicato i limiti di quello che il governo vuole fare», dice Buttiglione. Vale a dire: non fare niente. Siniscalco? Ha diritto a sue «opiniononi personali». Sottinteso: altro che opiniononi «fondate», come aveva azzardato l'altra sera il premier.

Ciampi prima di Berlusconi e Letta ha incontrato nel suo studio anche, in sequenza, Piero Fassino (che ha auspicato «una soluzione rapida e condivisa» del caso Fazio, e Marco Follini (cui ha raccomandato pure sulla legge elettorale di prendere decisioni tempestive e il più possibile largamente sostenute). Ma è il giorno del consulto sulla vicenda del governatore di via Nazionale, ed è come quando al capezzale del malato si radunano in tanti medici, con diverse diagnosi e terapie. Stavolta la diagnosi è comune (patologia gravissima), ma il medico è malato come il paziente. Fuor di metafora il governo, rappresentato da Berlusconi e Letta non sa proprio cosa dire a Ciampi, che parla fitto con i due per un'ora e quaranta al Quirinale. Anche perché nel gran bailamme che l'intromissione della Chiesa ha provocato proprio quando sembrava che si vedesse la fine del tunnel, viene fatta

circolare un'altra interpretazione autentica e antitetica del Berlusconi-pensiero: quella di Gianfranco Fini, che ha fatto sapere di non essere sul Colle solo per via dei suoi impegni precedenti, di essere stato preavvisato. Fini dice, attenzione, di essere d'accordo con Siniscalco e anche con Berlusconi..., e dunque ritiene di interpretare l'opinione di tutto il governo: Fazio si deve dimettere, anzi «ha il dovere istituzionale» di andar via. È proprio questa la posizione di tutto il governo? In serata, sembrerebbe di sì: nel pomeriggio è chiaro soltanto che Fini cerchi solo di vincolare con un'esternazione pubblica il premier alla sua ultima sortita. Ma il vicepremier non può prevedere se, come al solito, con il passare delle ore quella posizione sulla «fondatezza» delle posizioni di Siniscalco sia già divenuta la penultima, sia da ritenersi annullata.

In questa altalena, non mancano anche le voci di prossime dimissioni di Siniscalco. Perciò non è restato a Ciampi che fare il desolante inventario dei cocci della maggioranza. La posizione del Colle non è cambiata: il capo dello Stato non ha nelle sue mani poteri tali che gli consentano di influire sulle decisioni di Fazio, dal quale lo distanziano, del resto, diverse e contrastanti sensibilità. Ha suggerito l'autosospensione, non è stato ascoltato. «Qual è la vostra posizione? Dovete esprimervi in modo chiaro, netto e univoco. Tocca a voi farlo, al governo. Non mi si può chiedere di far da sponda a una posizione che non c'è, o meglio che non è condivisa, non posso e non devo farlo», ha risposto con toni duri Ciampi al premier e al suo sottosegretario, che avevano chiesto ieri mattina l'incontro, come una supplica estrema di soccorso (mentre gli appuntamenti con Follini e Fassino erano in precedenza in calendario).

L'ingerenza della Chiesa adesso non può che acuire il disagio, anche personale, del presidente. Quando era governatore di Bankitalia gli capitò tra i piedi lo scandalo Calvi. E da via Nazionale sotto la sua guida si resistette con fermezza alla pretesa di salvare lo Ior di Marcinkus e di sanare con un colpo di spugna il formidabile debito accumulato dalla Banca vaticana. Ma a quei tempi Ciampi aveva un interlocutore governativo del valore di Beniamino Andreatta. Ora la storia in parte si ripete, l'invasione delle gerarchie ecclesiastiche sulle questioni della finanza italiana si rinnova con l'aggiunta delle tinte grottesche del caleidoscopio di posizioni della maggioranza di governo e del suo premier. Ed è un'altra giornata amara. Il presidente è sconcertato e teso. Il consulto si conclude certificando: paralisi.



HANNO DETTO

FINI



Il Governatore ha il dovere istituzionale di dimettersi la sua determinazione danneggia la credibilità dell'Italia

AMATO



La situazione in Bankitalia è da incubo, il governo si è comportato in modo ondivago

BERSANI



Invito il Governatore a fare un passo indietro con dignità

E. LETTA



La vicenda di Bankitalia riguarda la credibilità del Paese e non si risolve con colpi di fioretto

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Bankitalia, da Fini l'ultimo affondo

Vicepremier deciso: «L'ostinazione del Governatore ci fa perdere credibilità»

di Natalia Lombardo / Roma

FAZIO SI DIMETTA perché ogni giorno che passa l'Italia perde credibilità. Altro che «moral suasion», Fini invita il Governatore a mollare la poltrona di Bankitalia. Impegnato nella prima riunione dell'esecutivo del partito da lui stesso rimescolato, il presidente di An è rimasto tagliato fuori dai colloqui al Quirinale, dove ieri oltre al premier è stato ricevuto anche il leader dell'Udc Marco Follini. Se Ignazio La Russa ironizza critico («mancavamo solo noi...»), non sembra farsene un cruccio, Gianfranco Fini: «Sapevo che Berlusconi avrebbe incontrato il presidente Ciampi», ha spiegato ribadendo alle sei del pomeriggio, a riunione finita, quello che aveva detto entrando tre ore prima. Nessun dubbio sul «rigore morale e l'onestà» di Antonio Fazio, ma proprio in quanto «uomo delle istituzioni e servitore dello Stato ci auguriamo che prenda atto del suo dovere istituzionale di dimettersi». Perché «l'ostinazione mostrata dal Governatore» fa perdere

all'Italia «la sua credibilità internazionale». Certo Fini sa che il governo non può fare degli atti per dimettere il Governatore. Per convincerlo dovrebbe «essere sufficiente ciò che dice il vicepremier, che è anche ministro degli Esteri e presidente del secondo partito della coalizione, unito a ciò che ha detto il ministro dell'economia e, in forma inequivocabile, il presidente del consiglio». Ieri Fini era di buonumore e mostrava sicurezza, anche nel confronto con l'Udc sulla legge elettorale: «Siamo pronti a discuterne, purché non sia un modo per superare il bipolarismo, come invece ha detto Tabacchi». I centristi «ci facciamo sapere qual è la loro proposta, perché «sulla legge elettorale il diavolo è nascosto nei dettagli». Per esempio: «l'Udc vuole mantenere il vincolo di coalizione, ma nella quota maggioritaria o in quella proporzionale?». La nostra proposta c'è, rispondono piccati da Via Due Macelli. È proprio rispetto all'offensiva centrista che nasce uno dei malumori che «allegiano» dentro An, come dice La Russa con fare teatrale. Perché anche se Fini minimizza,

ieri c'erano due assenze di peso: quella dei ministri Alemanno e Storace nella prima riunione del nuovo esecutivo che ha reintegrato i «colonnelli» puniti per le «chiacchiere da bar». Non se ne è parlato, ma «alleggiava» il dissenso per l'esclusione di Italo Bocchino e Carmelo Briguglio, esponenti di rilievo l'uno della corrente gasperiana, l'altro della Destra Sociale, motivo formale dell'assenza di Alemanno, mentre Storace alle sette era alla Festa Tricolore a Mirabello: «L'ho detto a Fini», spiega al telefono il ministro della Salute, «parlare di dissapori è un eufemismo. Non sono d'accordo sulle scelte che ha fatto. Qui si deve tenere una stretta osservanza delle regole dello Statuto, che pare continuo più delle scelte politiche». Quindi «mi occupo dell'influenza viaria...», conclude. Meglio i politici... Assente anche Alfredo Mantovano per un incontro con Monsignor Fisichella («non fatemi parlare...», scherza Fini sull'«ondata teo-con»). Spartite le parti, La Russa e Gasparri, che la sera prima sembravano in forse, ieri erano al Jolly ma in veste di orecchi: «Ascoltiamo... Certo Fini potrebbe darsi ragione», dicono in coro. Come dire:

l'avevamo avvertito del rischio che Casini e Follini ti rubassero la scena, e anche la futura leadership. Perché, spiega La Russa, «devi essere leale con il leader - Berlusconi - ma non appiattito». Alemanno, invece, è convinto che Casini faccia bene a battere il chiodo per affossare Berlusconi, mentre Fini sbaglia ad arroccarsi sul premier.

La critica di fondo al leader di An è: ti sei fatto mettere ai margini. Ma lui ieri recuperò ribadendo la «centralità della destra», rispetto al rinascendo Grande centro. E sulla parole d'ordine «più destra nella coalizione», spiega Andrea Ronchi, portavoce di An, partirà al campagna elettorale a bordo di un Tir. Sì, tir contro tir. Anzi. Giorgia Meloni sbuffa che «Prodi mi ha rubato l'idea» perché Azioni Giovani ha usato il mezzo alle Europee e alle Regionali. Ora però la leader degli aennini scopre che il partito le ruberà pure il camion: partenza il 9 ottobre dalla Toscana per girare l'Italia anticipando Fini che ogni week end sarà nei capoluoghi, informa Menia. An riparte dal territorio ma copia da Berlusconi il metodo dossier coi risultati del governo spedito a tappeto agli elettori.

L'affondo dei giornali



Il Giornale: da Fazio venga un atto di responsabilità



Il Sole 24 ore: interessi e debolezza politica coprono Fazio

«La figura del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, è messa maluccio. E forse è venuto il momento di fare una scelta radicale». Così esordisce «Il credito perduto», l'editoriale di Paolo Del Debbio sul *Giornale* di ieri. Un'analisi della vicenda Bankitalia, che porta a una conclusione obbligata. «A questo punto occorre anche fare i conti con la realtà - scrive il quotidiano della famiglia Berlusconi - e se è vero che nulla, almeno finora, di penalmente rilevante si può imputare al governatore è sotto gli occhi di tutti quanto il clima politico e il clima europeo intorno ad Antonio Fazio e alla Banca d'Italia si sia deteriorato». Ancora: «Lo diciamo a malincuore, ma ci pare proprio che a questo punto [margini di recupero per Antonio Fazio] non ce ne siano». Insomma, «occorre considerare il male minore, e in questo caso ci pare che esso coincida con un atto di responsabilità di Antonio Fazio».

«Qual è il soldo delle truppe di Fazio?» È questa la domanda da cui parte l'editoriale di Fabrizio Galimberti, «Banchieri e soldati», uscito ieri sul *Sole 24 ore*. Un ragionamento complesso e stringente che giunge a una «risposta allo stesso tempo semplice e sconsolante»: ci sono dei «soldi falsi» e dei «soldi veri». Questi ultimi si possono identificare con «la suditanza psicologica nei confronti di quello che fu uno dei veri e benefici «poteri forti» italiani, dal quale ci si attende in cambio non tanto favori quanto benevola comprensione e morbidezza di critiche. Questa corsa a tirare la coperta del Governatore data da quando - e fu quella la primigenia indiscrezione - Antonio Fazio salutò un nuovo Governo augurandogli dieci anni di «miracolo economico». La conclusione è durissima: l'Italia non ha bisogno «di quei politici che, sotto la veste di onore della Banca centrale, coprono interessi locali o rivelano la debolezza di una politica che è incapace di trovare in se stessa le ragioni del buongoverno».

OPPOSIZIONE

Fassino: la situazione sta diventando imbarazzante

ROMA «Credo che bisogna arrivare rapidamente a una soluzione che faccia uscire la Banca d'Italia da questa situazione imbarazzante che sta riducendo il prestigio e la credibilità dell'istituto creando seri problemi sia all'immagine del nostro paese sia alla stabilità del sistema finanziario italiano». È quanto ha sostenuto il segretario dei Ds Piero Fassino ai margini della prima iniziativa elettorale per le primarie di Romano Prodi. «Non capisco perché il governatore non faccia un passo indietro: Fazio ha ragione quando dice che bisogna difendere l'autonomia della Banca d'Italia, ma in questo caso c'è un interesse generale a cui un servitore dello Stato come è il governatore non si può sottrarre», ha detto per parte sua il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, a Palermo per partecipare al direttivo del sindacato. «Con tutto il rispetto che si deve a una grande istituzione monetaria non si può far finta di non capire che la vicenda Bankitalia è una situazione che fa male a tutti e soprattutto danneggia

la credibilità internazionale dell'Italia. Fra poco -conclude Epifani- ci sarà l'Ecofin e l'Italia si presenterà in modo imbarazzante, con Fazio e Siniscalco che forse neppure si parleranno». Infine Bertinotti. «La confusione, la diversità di posizioni all'interno della maggioranza, l'andirivieni da una posizione all'altra, stanno provocando una vera e propria destabilizzazione di quella importante autorità indipendente che è la Banca Centrale. Se il comportamento del governatore aveva aperto una condizione di precisi, i comportamenti nella maggioranza di governo hanno fatto precipitare la crisi. Solo il Parlamento a questo punto può indicare la soluzione per uscirne. Il decreto legge annunciato dal governo è già quasi sepolto. Il ministro del Tesoro ha sfiduciato il governatore, il Parlamento non può agire come cassa di risonanza di questa altalena. Il Parlamento prenda in mano con senso acuto dell'urgenza la questione di una riforma forte dell'istituto».

Prodi: avremo un programma senza desistenze

«Non ci saranno differenziazioni nell'Unione. Con il tam tam tra la gente batteremo Berlusconi»

di **Ninni Andriolo** / Roma

GIALLO CHE ACCECA, a dispetto del temporale che si è appena abbattuto su Roma e sta graziando per qualche attimo piazza Santi Apostoli. Giallo il Tir di Prodi presidente, giallo il libretto programmatico del candidato premier del centrosinistra e gialla perfino la

tuta dell'autista che condurrà per l'Italia questo suggestivo palco mobile provvisto di sala regia, microfoni, riflettori e maxischermi. Così si sfida "la potenza economica" di Berlusconi. "Il presidente del Consiglio ha ricevuto 2,3 miliardi di euro da operazioni finanziarie. Non c'è più un problema di confronto ma un'impressionante flusso di denaro - spiega il professore - L'altra volta 90 mila volontari sono andati in giro spontaneamente. Speriamo che quei 90 mila, anche grazie alle primarie, diventino 300 mila. Se succede questo Berlusconi può mettere pure la Federal Reserve, ma le elezioni le vinciamo noi. Non abbiamo né televisioni né soldi, dobbiamo affidarci al tam-tam tra la gente". E' chiaro a tutti, come dice Oliviero Diliberto durante la ma-

nifestazione romana che dà il via alla corsa di Prodi, "che da qui non parte solo la campagna per le primarie ma quella per sloggiare Berlusconi dal governo". Sono venuti tutti a salutare Romano "alla partenza". Ci sono i "romani", Veltroni, Marrazzo e Gasbarra. E ci sono i leader di tutti i partiti che tireranno la volata al professore. Assenti (giustificati?) gli altri candidati alle primarie: Bertinotti, Di Pietro, Pecoraio Scario e Mastella. C'è lo Sdi Bosselli e la repubblicana Mazzuca. Piero Fassino allude alla pioggia e prevede bel tempo per l'Unione. "Tir bagnato, tir fortunato", scherza dal microfono prima di riaffermare "l'appoggio totale" dei Ds al professore. Franco Marini consiglia a Prodi di passare da Arcore per fare "una bella strombazzata al Cavaliere". Poi spiega che non bisogna preoccuparsi "se c'è qualche discussione" nell'Unione perché - assicura - "da qui alle elezioni ci sarà una grande unità". Tra Dl e Prodi oggi non c'è burrasca. Anzi, il Professore sfida il temporale correndo sotto la pioggia al fianco di Rutelli per

raggiungere il suo Tir giallo posteggiato al centro della piazza. "Sono venuto appositamente dall'Argentina e dalla festa della Margherita per dare il mio in bocca al lupo a Romano", spiega il leader Dl. "Professore è sicuro che la Margherita la sosterrà?", chiedono i cronisti. "Dovete domandare a Francesco. Ma con la Margherita stiamo lavorando bene e continueremo a farlo". "Noi - replica Rutelli - siamo un partito sostenitore, amico, vicino al nostro candidato presidente". E con il cielo che regala acqua o la promette, Prodi si augura non solo quel "voto in più" alle primarie che gli permetterebbe di vincere, ma quei "molti voti in più" che rafforzerebbero la sua premiership. I ragazzi indossano magliette bianche con la scritta "sono romano, voto Romano", tra ombrelli aperti e bandiere dell'Unione. Il Professore prende la parola più volte incalzato dalle domande di Gigliola Cinquetti e Michele Serra. Assicurazioni impegnative: "Il nostro sarà un programma comune, non ci saranno desistenze e possibilità di differenziazioni successive - annuncia - Sarà condiviso e firmato da tutti e diventerà di tutta l'Unione. Ripeto... di tutta l'Unione". Qualche ora dopo, ospite della festa dei Comunisti italiani, Prodi riceverà da Costantini il riconoscimento che il suo "libretto giallo programmatico" per le primarie è "equilibrato, anche se io sono comunista e tu no, almeno fino ad ora". "Ormai in tarda età



Supporter di Romano Prodi ieri pomeriggio a Roma, in occasione della partenza della campagna elettorale di Prodi per le primarie. Foto di Gregorio Borgia/Agf

non posso esserlo...". ironizza il professore. E Prodi parla innanzitutto di giustizia sociale. "In questi anni i ricchi sono diventati più ricchi e i poveri più poveri", denuncia. "Come si risolve questa situazione?", chiede Serra. "Facendo pagare le tasse a quel 40% che non le pa-

ga". E la tragedia di New Orleans insegna qualcosa anche all'Italia. "Anche da noi, prima che sia troppo tardi dobbiamo ricostruire reti di solidarietà - conclude il professore - E questo per combattere la nuova povertà frutto di decenni di smantellamento dello stato sociale".

TG RAI

di **PAOLO OJETTI**

Tg1 *Sottilette*

Non era un telegiornale, ma una sottiletta infilata fra il primo e il secondo tempo della partita. Al timone Maria Luisa Busi in solitario, senza servizi. Veloce giro attorno a Fazio, Prodi, il colera di New Orleans, acquabomber e in chiusura, al volo, la notizia triste della morte di Sergio Endrigo. Era nato a Pola nel 1933, figlio di uno scalpellino. Era rimasto isolato dal mondo della canzone, esilio in parte volontario e in parte determinato dalle sue critiche al barnum discografico. Ci ha lasciato molto, Via Broletto 34, Viva Maddalena, La brava gente, Vecchia balera, il Treno che viene dal Sud, la versione italiana della Rosa Bianca, Teresa "quando ti ho dato il primo bacio...".

Tg2 *Palazzo Koch*

Donato Placido ha le notizie giuste: a Palazzo Koch nessuna riunione, il governatore non viene sfiduciato, o se ne va di spontanea volontà o resta lì a vita. Nell'acqua di New Orleans, Gerardo Greco dà le sue cronache sempre col tono giusto, sempre alla ricerca di un taglio non ufficioso. Ricordo commosso di Sergio Endrigo, accompagnato da uno dei suoi migliori lavori: "Io che amo solo te". Si dice che le canzoni scandiscano la vita più di ogni altra cosa: Endrigo, senza dubbio, ha firmato con arte indelebile buona parte degli anni '60.

Tg3 *Poteri più forti*

A sentire Mariella Venditti, il governatore Fazio non se ne va perché, fedele a San Tommaso, non vuole "ammettere colpe che non ha". E così - ecco l'ipotesi - sarebbe Siniscalco a dimettersi e Berlusconi, paralizzato, chiede soccorso a Ciampi per uscire da questo cul de sac. Ma dobbiamo credere a questa versione tommease? Non sarà che Fazio risponde ad altri poteri, più forti di Berlusconi, di Ciampi, di tutto? Intanto Prodi ha varato il Tir giallo sotto un diluvio universale, ma il Tg3 fa il tifo per il Professore ed è sicuro: Tir bagnato, Tir fortunato.

L'Unione «congela» la candidatura Veronesi

È disponibile per la sfida a sindaco di Milano, ma il centrosinistra è cauto. L'ultima parola al «Cantiere»

di **Luigina Venturelli** / Milano

STAND-BY In estrema sintesi: il centrosinistra milanese ha congelato la candidatura di Umberto Veronesi. Con dovizia di particolari: spetterà al «cantiere» del-

l'Unione, l'assemblea dei partiti impegnata nella stesura del programma elettorale, l'ultima parola sul futuro candidato sindaco. È quanto hanno deciso ieri i rappresentanti del centrosinistra, dopo una riunione di tre ore convocata d'urgenza per sciogliere il nodo-noma di questi giorni, quando ai molti entusiasmi suscitati dalla di-

sponibilità dell'oncologo alla competizione comunale (vedi le dichiarazioni rilasciate a Cernobbio) si sono aggiunte dure critiche e posizioni di veto per i suoi giudizi positivi sull'operato di Albertini e Formigoni (vedi l'intervista concessa al quotidiano La Prealpina). Decisione finale rimandata ad ottobre, dunque: prima il cantiere deve continuare il confronto sui contenuti programmatici fino all'elaborazione di una carta d'intenti che contenga le linee guida per il governo della città, poi la coalizione deciderà fra tutti i candidati che l'abbiano accettata e sottoscritta. Se necessario, attraverso le elezioni primarie. «Le rispettive valutazioni su Veronesi non sono cambiate - ha spiega-

to il segretario cittadino Ds, Pierfrancesco Majorino - la candidatura dell'illustre oncologo sarà valutata come tutte le altre. Nella coalizione abbiamo trovato una sintonia maggiore di quella esibita in questi giorni». Nessuna decisione a priori, si entri nel merito del programma e si verifichino le personalità più adatte ad esprimerlo: «Non cerchiamo un candidato a cui i partiti debbano accontentarsi - ha precisato anche il segretario provinciale Ds, Franco Mirabelli - ma un candidato che li rappresenti tutti. Per questo Rifondazione può stare tranquillo, non siamo disponibili ad operazioni politiche diverse da quella dell'Unione. Ma non possiamo accettare un veto che ha sapore d'interdizione nei confronti di una persona autorevole

come Veronesi». Il metodo prescelto è quello della più ampia partecipazione della città nella scelta degli indirizzi e del candidato: «È questa la sede in cui si decide - ha sottolineato il senatore Nando Dalla Chiesa, coordinatore milanese della Margherita - è giusto che il cantiere riprenda in mano una scelta che riguarda Milano, siamo noi poi a dover fare la campagna elettorale. Valuteremo più candidati tra cui quella di Umberto Veronesi, per scegliere non solo la personalità più illustre, ma anche quella in grado di assicurare la massima unitarietà, motivazione e capacità di successo». Scelta impegnativa, per la quale si potrebbe fare ricorso ad un'ampia consultazione democratica: «Se ci saranno più candidati si deciderà

con il metodo delle primarie - ha assicurato il verde Carlo Monguzzi - quanto a Veronesi è una persona di assoluto prestigio». Subito a favore dello scienziato si è invece dichiarato Nando Vertemati, segretario provinciale dello Sdi: «Il candidato dello Sdi è sempre Veronesi, perché è il candidato giusto per vincere e rappresenta bene l'area laico-socialista che ha una grande tradizione in città». Soddisfatta anche Rifondazione Comunista, da cui sono arrivate le reazioni più aspre di fronte a una possibile candidatura dell'oncologo: «Abbiamo raggiunto un risultato importante - ha osservato il segretario Augusto Rocchi - c'è un progetto alternativo alle destre a Milano e bisogna dividerlo. Tutti quelli che si riconoscono in questo progetto possono partecipare».

Petruccioli prepara il ritorno di Biagi e Santoro in Rai

Confronto con Confalonieri. Preavviso di sfratto a Masotti, linee guida per Pupo: la linea di misura è con la gestione Bonolis

di **Federica Fantozzi** inviata a Porto Santo Stefano

Preparativi per il ritorno in Rai di Enzo Biagi e dell'«onorevole» Santoro. Preavviso di sfratto al conduttore di "Punto a capo" Giovanni Masotti se nei prossimi mesi non schiederà l'Auditel dal 7%. Linee guida per «Affari Tuoi» condotto da Pupo: «Il suo successo si misura sul 32-33% di audience raggiunto dalla gestione Bonolis. Se si ferma lontano, chi ha fatto certe scelte o non le ha fatte o le ha bloccate sarà chiamato a risponderne al CdA e al presidente». Destinataria: il direttore di RaiUno Fabrizio Del Noce. Il neo-presidente Claudio Petruccioli delinea la strategia autunnale della Rai. E al primo confronto pubblico con il suo omologo Mediaset, Fedele Confalonieri, anche lui sul palco di Porto S. Stefano a spiegare che il governo Berlusconi non li ha affatto favoriti, duella piuttosto con il moderatore Aldo Fontanarosa. O meglio, con le sue domande: «Mi si chiedono cose pepate... Come se la Rai fosse lo spogliatoio della Nazionale o una passerella d'avanspettacolo. La Rai è un'azienda seria, mica rotocalchi di secondo livello». Certo, l'ingenuità di diversi amministratori, dirigenti, funzionari» ha favorito questo clima. Ma ora - è il succo - si cambia. Il CdA di martedì ha affrontato il problema dei bassi ascolti di Masotti: «L'

informazione su RaiDue è ferma al 7%». Osservazione, nota Petruccioli, condivisa da tutti i consiglieri. Uno dei quali, Nino Rizzo Nervo, li sul palco della Festa della Margherita, annuisce. Masotti ha chiesto un paio di mesi per tentare una nuova formula: «Benissimo. Ma il punto è stato precisato». Appuntamento a Natale per sapere se la nuova versione del programma mangerà il panettone. Con Matrix, la cratua post-moderna di Enrico Mentana che all'esordio ha raggiunto il 24% di share, la sfida per l'informazione serale è agguerritissima. Il servizio pubblico dispone della corazzata Porta a Porta, che ha anticipato di una settimana il rientro sugli schermi. «La Rai ha bisogno di Vespa ma non può essere Vespo-centrica» ragiona Paolo Gentiloni, responsabile Comunicazione dielle e probabile successore di Petruccioli alla presidenza della Commissione di Vigilanza. Lunedì quest'ultimo incontrerà Michele Santoro. Anzi «l'onorevole Santoro». Gli suggerirà di dimettersi dall'Euro-parlamento? Petruccioli sbotta: «Ma crede che io sia un cretino?». Ma Santoro «sa che la sua condizione sarebbe di ostacolo al ritorno in video». Tra i due ci sarà un «chiarimento» sui progetti del conduttore e le linee aziendali: «De-



Claudio Petruccioli

ve tornare uno dei pilastri dell'informazione, faceva il 17%». Confalonieri corregge: il 14%. E la sentenza che impone il reintegro nella medesima collocazione? «Lasciamo stare le sentenze, cantano la libertà del singolo e dell'azienda». Quanto al risarcimento di circa 700mila euro, le due parti avrebbero raggiunto una transazione. La questione di Enzo Biagi, cui è stata già offerta la copertina di Primo Piano su RaiTre, viene affrontata più rapidamente: «Deve tornare a essere un volto Rai perché fa parte della sua storia» dice Petruccioli tra gli applausi. Poi ipotizza «spiragli» sulla vicenda dei diritti sportivi e sulla possibilità per «Quelli che il calcio» di annunciare in tempo reale i gol. E fa autocritica sul canone Rai: «Ho sbagliato a dare l'impressione che vogliamo aumentarli».

Gruber e Chiesa: «La Ue affronti la concentrazione dei media»

La revisione della direttiva "Televisione senza frontiere", alla quale sta lavorando la Commissione europea e che dovrebbe essere presentata entro quest'anno, dovrebbe tenere conto del problema della concentrazione dei media e della pubblicità. È quanto hanno fatto notare Giulietto Chiesa e Lilli Gruber, all'indomani dell'approvazione di una risoluzione su questo tema nella quale, hanno sottolineato, si afferma che il modello audiovisivo europeo «riveste un'importanza cruciale per il funzionamento della democrazia, sempre che prevalga la diversità degli apporti e delle opinioni nonché, il pluralismo e la diversità culturale». Secondo l'ex inviata Rai, il Parlamento europeo con questa relazione ha inviato un segnale preciso al commissario Ue Viviane Reding. «Non posso in questo contesto nascondere la mia preoccupazione per la mancanza di attenzione finora dimostrata nei confronti di alcuni problemi come quello della concentrazione dei media, che sta emergendo minaccioso in molti Stati dell'Unione. Questo è un tema troppo importante per le nostre democrazie per essere lasciato nella terra di nessuno normativo», ha affermato la Gruber. Giulietto Chiesa ha sottolineato come a suo giudizio la normativa antitrust europea già consentirebbe di intervenire nel settore televisivo. Quello che manca però, ha osservato l'europarlamentare iscritto al gruppo Liberaldemocratico, è la volontà politica di legiferare in un settore, nel quale «i governi vogliono tenere mano sul controllo dell'informazione».

Lotteria della Festa de l'Unità del litorale edizione 2005	
Elenco dei premi estratti in data 4 settembre 2005	
1° estratto	SERIE BE N° 03 vince un PHON PROFESSIONALE offerto da Angelo e Antonietta "Centro Estetica Romina".
2° estratto	SERIE BF N° 63 vince una BORSA CON KIT PER LO SPORT offerta da TODARO SPORT.
3° estratto	SERIE AE N° 74 vince una CANNA DA PESCA LEADER LINE MODELLO ACTION SEA M. 4.20 con mulinello MITCHEL G70, offerta da TODARO SPORT.
4° estratto	SERIE AF N° 39 vince un BIFONO ACQUISTO del valore di Euro 150,00 (centocinquanta/00) (promozioni escluse) offerto da LIBRERIA ODISSEA.
5° estratto	SERIE CF N° 48 vince una CONFEZIONE DI BOTTIGLIE PRESTIGIOSE: 1 bottiglia cl 75 Brunello di Montalcino anno 1999 - 1 bottiglia cl 75 Rosso di Montalcino anno 2002 - 1 bottiglia cl 75 Chianti riserva Marchese Antonini anno 2000 - 1 bottiglia 1,5 L. di Spumante Ferrari Perlé Millesimato anno 2000 - 1 bottiglia cl 70 di Grappa Barrique di Chianti anno 2000 - 1 bottiglia cl 70 di Grappa di Brunello di Montalcino anno 1999 - offerto da CANTINA ACQUAVITE.
6° estratto	SERIE BD N° 47 vince una BICICLETTA DA CAMERA ENERGETIC MODELLO CT90 offerta da TODARO SPORT.
7° estratto	SERIE BF N° 95 vince una BICICLETTA "ANGELOSANTI" modello MTBis, offerta da CICLI ANGELOSANTI.
8° estratto	SERIE CM N° 55 vince un TELEFONO CELLULARE MOTOROLA V550, con carta VODAFONE da Euro 5,00 (cinque/00) di traffico pagato, offerto da BARGIACCHI RADIO.
9° estratto	SERIE CC N° 20 vince una CONSOLLE CON SPECCHIERA, offerto da BRAY S.r.l. ARREDAMENTI.
10° estratto	SERIE BB N° 96 vince una BORSA PELLETTERIE TOSCANE in coagolato di pelle cod. B12/540 a due sofficietti con tracolla e una PENNA A SFERA IN ARGENTO 925 PEDRO DURAN cod. W0044070, offerto da Tuttufficio Buffetti.
11° estratto	SERIE CA N° 05 vince una FOTOCAMERA DIGITALE modello Rollei Prego 3.0 Megapixels, offerto da OTTICA SELF SERVICE.
12° estratto	SERIE BC N° 16 vince un VIAGGIO DI TRE GIORNI A BUDAPEST per due persone.
13° estratto	SERIE AD N° 15 vince una SCOOTER APRILIA ATLANTIC 250 cc - (spese di messa su strada sono a carico del vincitore).

Per informazioni rivolgersi alla sezione dei DS di Ladispoli, via Odascalchi n° 57 (primo piano) tel. 06.99222516, sito internet <http://ladispoli.dsonline.it>, telefonare al bar pasticceria Forti viale Italia n° 8/10 tel. 06.99222047 o a Centro Mare Radio 97.300 MHz tel.06.9911592, oppure telefonare ai seguenti numeri:340.4858544,339.5879916,340.8984938.

I Democratici di Sinistra di Ladispoli ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla lotteria contribuendo in tal modo al sostegno finanziario dell'attività politica.

Democratici di Sinistra - Unità di Base di Ladispoli
Via Odascalchi, 57 - 00055 Ladispoli (Rm) Tel./Fax 06.99222516

Marco e Matteo
condividono

casa e sentimenti.

Oggi vorrebbero

condividere dei diritti.

SOSTIENI IL PACS.

Il Patto Civile di Solidarietà concede identità giuridica, diritti fiscali, sanitari, di lavoro e previdenziali a tutte le coppie che hanno scelto di stare insieme.



www.dsonline.it



Presentato il documento con il quale il candidato leader punterà a vincere le primarie del 16 ottobre

IL DOCUMENTO

Un testo che parte dalla globalizzazione e dall'Europa e che arriva al cuore dei temi economici

Per un Paese sicuro, unito e di nuovo in crescita

Il programma del Professore: l'Italia con la Destra si è fermata, ma non è colpa dell'euro

ROMANO PRODI

Care Italiane e cari italiani, il 16 ottobre si svolgono le elezioni primarie per scegliere il candidato dell'Unione alla guida del Paese. E' un momento importante, di partecipazione e di democrazia, una sede di confronto serio e leale tra persone e, soprattutto, tra programmi. Se avrete la pazienza di leggerle, nelle pagine che seguono troverete esposte quelle che io ritengo debbano essere le linee guida del nostro programma. In questa lettera voglio dirvi, col massimo della semplicità, poche cose soltanto. Poche, ma per me le più importanti. L'Italia ha bisogno di ritrovare coesione e slancio, ha bisogno di etica, di equità e di responsabilità. Senza questo non troveremo le energie per far ripartire l'Italia e per dare risposte adeguate ai tanti problemi della nostra società, per ritrovare serenità e sicurezza per il nostro futuro.

Tutti insieme, vogliamo e possiamo far ripartire l'Italia, per creare di nuovo occupazione e benessere, per offrire tranquillità e sicurezza alle famiglie, per dare un lavoro vero ai giovani, per permettere alle nostre imprese e ai prodotti italiani di affermarsi nel mondo.

Tutti insieme, ce la possiamo fare. Tutti insieme vogliamo e possiamo tornare a vincere. Ho detto tutti insieme. Un paese spaccato dalle disuguaglianze è un paese cattivo, che non ha futuro. E' finito il tempo per i condoni, per i facili arricchimenti, per l'evasione fiscale. E' tornato il tempo della giustizia, della solidarietà, dello stare insieme. E' tornato il tempo del rispetto per il lavoro e per lo studio.

Non vi chiedo sacrifici impossibili. E non vi prometto cose fuori dalla realtà. Dobbiamo guardare al futuro, non al passato. Dobbiamo tirarci su le maniche ed essere seri, tutti. A partire da noi politici che abbiamo il dovere di dare il buon esempio.

Vi aspetto tutti il 16 ottobre.

Ci sono anche gli altri

La più grande novità dei nostri tempi è la globalizzazione che, in parole molto semplici, vuol dire che ci sono anche gli altri. Eravamo abituati a un mondo più piccolo, nel quale un gruppo di paesi più ricchi, tra i quali a pieno titolo l'Italia, si divideva la torta delle risorse finanziarie, energetiche e naturali, e in cui quello stesso drappello di paesi compete per collocare le proprie merci sui mercati. Alla fine degli anni '80, con la fine della guerra fredda, le politiche di apertura avviate da molti paesi, la liberalizzazione dei flussi finanziari e la diffusione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, questo mondo piccolo è diventato grande.

Ci sono anche gli altri vuol dire che si gioca in un campo aperto, in cui non sono più solo in pochi a competere per le risorse, gli investimenti, la conquista di mercati, che da locali si sono fatti planetari. Da questo mondo più grande e più aperto non ci si può tirare fuori, perché chiudere le porte e le finestre significa rinunciare alla pace, alla democrazia, all'integrazione e allo sviluppo. Esserci quindi non è una scelta, ma un fatto, e l'Italia, paese avanzato e democratico, intende esserci da protagonista, adeguando le sue capacità di competere, assumendosi appieno le responsabilità proprie di un grande paese, affermando con vigore i suoi valori.

Tuttavia non tutti hanno accettato questo processo, vivendolo come una forzata imposizione dei costumi, dei valori e del modello sociale occidentali. Da questo rifiuto nasce il terrorismo internazionale che sta così drammaticamente segnando questi primi anni del terzo millennio. E' una sfida che va affrontata con determinazione, con una lotta



Romano Prodi con i leader dell'Unione a piazza SS Apostoli, per la partenza della campagna per le Primarie Foto di Andrea Sabbadini

senza quartiere alla violenza, ma anche con grande sensibilità politica, fatta di rispetto, di convivenza tra le diversità e di superamento definitivo delle logiche del secolo scorso che vedevano gli interessi di alcuni calpestare i diritti e le aspettative di altri.

Ci sono popoli che al processo di globalizzazione e alle straordinarie opportunità che apre, possono partecipare solo da spettatori lontani perché bloccati dalla povertà, dall'ignoranza e dalle malattie. Quei popoli avranno il nostro sostegno, diretto e attraverso politiche multilaterali, perché possano anch'essi costruirsi un futuro non più salendo su precari barconi in cerca di lidi migliori, ma a casa propria, lì dove sono i loro affetti e le loro radici.

Europa: la nostra casa

Il progetto di integrazione europea è nato per costruire una pace duratura nel nostro continente dopo secoli di guerre. L'Europa deve consolidare e ampliare il suo ruolo contribuendo al governo del mondo per garantire pace e sviluppo a livello globale.

Lo deve fare partecipando da protagonista a un governo multilaterale del pianeta affermando i suoi valori fondanti, che sono il riconoscimento delle diversità, l'affermazione dei diritti e la pace. Non pensiamo a un'Europa che imponga il suo modello ma che diffonda i suoi valori attraverso la piena assunzione delle proprie responsabilità e con una politica attiva per il rafforzamento delle istituzioni multilaterali, nella convinzione che la partecipazione di tutti e la convivenza di modelli diversi non sia solo garanzia di pace ma anche motore di uno sviluppo stabile, sostenibile e diffuso.

Il ruolo dell'Europa sulla scena mondiale parte da un rapporto privilegiato e paritetico con gli Stati Uniti, che passa anche attraverso una maggiore capacità di impegno sul versante della difesa e della cooperazione.

Il processo di allargamento dell'Unione Europea è stato un grande successo al quale deve seguire un impegno di attenzione e collaborazione con gli stati confinanti e l'intera area del Mediterraneo. Nello stesso tempo l'Unione Europea deve dispiegare appieno le sue potenzialità di sviluppo all'interno cancellando le residue barriere, rendendo più snella ed efficace la sua azione regolamentare e la sua burocrazia e promuovendo, in una più fluida collaborazione con gli stati nazionali, politiche appropriate per la crescita.

Di questa Europa l'Italia deve essere uno dei protagonisti, recuperando il suo storico ruolo di grande motore dei processi di integrazione, capace di fare la sua parte nel pieno rispetto dei principi della Costituzione e dei trattati internazionali. Solo l'appartenenza all'Europa può darci la forza di partecipare al governo

mondiale secondo le nostre legittime aspirazioni, per affermare i valori di equità e giustizia che sono alla base della nostra visione del mondo.

E' per questi valori e questa visione del mondo che, così come in alcuni casi abbiamo ritenuto legittima e doverosa la partecipazione militare dell'Italia a importanti missioni di pace, delle quali andiamo orgogliosi, non abbiamo invece condiviso la guerra in Iraq e la partecipazione italiana e per questo riteniamo indispensabile la fine della nostra presenza militare in quel paese. Oggi l'Iraq ha urgente bisogno di sostegno per la sua ricostruzione civile ed economica, da avviare sotto l'egida e la direzione delle Nazioni Unite, e in questo caso l'Italia dovrà fare la sua parte.

SERENITÀ E SICUREZZA

La nostra società è sempre più attraversata da ansie e insicurezze, rese più acute e diffuse dall'esplosione del terrorismo internazionale e dalla presenza della guerra come elemento della nostra vita. Dal Kosovo, passando per l'Afghanistan e per l'Iraq, sono ormai sette anni che la guerra è entrata nella nostra quotidianità e nell'esperienza delle giovani generazioni. E dall'11 settembre del 2001 ci sentiamo, in quanto Occidente, sotto l'attacco del terrorismo.

Ma non sono solo la contiguità con la guerra e la permanente minaccia del terrorismo a minare le nostre sicurezze. Nel giro di pochi anni l'Italia si è aperta e oggi milioni di stranieri vivono nel nostro Paese, portando la diversità delle loro culture con le quali spesso non eravamo abituati a confrontarci e, talvolta, portando anche un aumento del tasso di illegalità.

Sul terreno dell'economia l'arrivo di nuovi soggetti con una forte capacità competitiva, come la Cina e l'India, ha determinato in molti la convinzione di non poter reggere l'aumento della concorrenza e, quindi, che il futuro potrebbe riservarci una diminuzione del nostro livello di benessere.

Anche il mondo del lavoro è diventato più competitivo e le certezze che hanno caratterizzato la generazione passata lasciano il campo a una sensazione di precarietà crescente.

Infine c'è il timore che i sistemi di tutela legati allo stato sociale possano non essere sostenibili e quindi che i livelli attuali potrebbero non essere garantiti per il futuro.

Noi vogliamo ridare fiducia e serenità al Paese. Saremo fermissimi nella lotta al terrorismo, alla criminalità e alla illegalità costruendo l'equilibrio più avanzato possibile tra la tutela dei diritti e la garanzia della sicurezza.

La cura dall'ansia non può essere l'angoscia dei diritti limitati, ma l'equilibrio tra il massimo impegno

normativo, di polizia, dei servizi di informazione e la massima cura nel preservare i fattori qualitativi più alti di una società libera e democratica.

La sicurezza si costruisce quotidianamente con una politica non solo di contrasto ma con un impegno di lungo periodo per rimuovere gli squilibri, allargare l'area dei diritti e della democrazia e favorire una gestione multilaterale delle tensioni e dei grandi problemi del pianeta. Il nostro impegno è fare di un senso collettivo della legalità la condizione normale di vita nel nostro Paese. Questo comporta una lotta senza quartiere alla criminalità organizzata che mina la convivenza civile e le potenzialità di sviluppo di grandi aree del paese, ma comporta anche una nuova sensibilità di fronte a tutte le forme di illegalità. Solo in un ambiente ispirato alla cultura della legalità cresce la qualità della cittadinanza, è tutelata la dignità delle persone, è favorita l'attività economica.

In questo quadro, la strada per ridurre il rapporto tra l'immigrazione e l'illegalità implica la lotta all'immigrazione clandestina e al lavoro nero e richiede una politica capace di coniugare la garanzia dei diritti con l'obbligo di un puntuale rispetto delle regole e delle norme della nostra società.

Per affrontare le sue insicurezze l'Italia ha bisogno di ritrovare fiducia in se stessa, di ripartire puntando sulle sue grandi potenzialità, di ritrovare il gusto della vittoria. La politica e le istituzioni devono fare la loro parte ma ce la possiamo fare solo tutti insieme.

La nuova competizione internazionale, la precarietà del mercato del lavoro e la preoccupazione sulla tenuta dello stato sociale vanno affrontate ridando qualità allo sviluppo, trasparenza e credibilità ai conti pubblici e modernizzando lo stato sociale.

Siamo impegnati a dare a tutti accesso alla salute, a una buona scuola, a un lavoro di qualità, a una vecchiaia dignitosa. Tutto questo lo possiamo fare solo se il Paese ritornerà a crescere, sul serio.

FAR RIPARTIRE L'ITALIA

Sono ormai 25 anni che il tasso di crescita dell'Italia è in diminuzione: siamo passati dal 3,6 per cento medio degli anni '70 al 2,4 degli anni '80, all'1,7 dei '90 fino allo 0,7 per cento del periodo 2001-2005 e alla recessione dell'inizio di quest'anno. A partire dal 2001 inoltre è avvenuta una forte redistribuzione della ricchezza che ha penalizzato larghe fasce della popolazione che hanno visto progressivamente peggiorare le proprie condizioni economiche. La nostra priorità è invertire questa tendenza per tornare a crescere in maniera sostenuta.

Solo con un elevato tasso di sviluppo potremo dare risposta ai bisogni di una popolazione che invecchia e alle speranze di affermazione di

tanti giovani e donne. Dobbiamo anzitutto liberare il campo da una mistificazione: è colpa dell'euro. Quando ci siamo impegnati perché l'Italia entrasse nella moneta unica, eravamo consapevoli che si doveva compiere uno sforzo per aumentare l'efficienza del sistema produttivo. Il continuo ricorso alle svalutazioni aveva minato la capacità competitiva di medio periodo e l'euro imponeva di avviare l'ammodernamento troppo a lungo rinviato del nostro Paese. Quello sforzo non c'è stato e il forte calo dei tassi di interesse e la stabilizzazione valutaria, non hanno potuto dispiegare i loro benefici effetti sull'intera società. E' così avvenuto quel trasferimento di ricchezza che ha avvantaggiato alcune fasce sociali impoverendone altre, senza un impulso allo sviluppo complessivo.

Per far ripartire l'Italia:

- ridurre i costi delle attività economiche
- rimodellare il sistema delle imprese
- puntare sulla coesione sociale come fattore di sviluppo
- liberare energie e risorse
- risanare i conti pubblici

L'esito di questo processo è che non solo siamo gli ultimi in Europa in termini di crescita ma siamo anche il paese con il quadro economico più squilibrato.

Resta la certezza che l'euro ha consentito all'Italia di reggere in questi anni difficili di turbolenze nei mercati finanziari, valutari e delle materie prime.

Il nostro impegno è rimuovere le distorsioni provocate dall'assenza di adeguati controlli, tornando a un più corretto e sostenibile equilibrio tra i prezzi e i redditi delle famiglie.

Ridurre i costi delle attività economiche

Sulle imprese italiane gravano costi superiori a quelli sostenuti dalle imprese di altri paesi. Tali costi danneggiano la competitività internazionale dei nostri prodotti e peggiorano le condizioni di vita dei nostri cittadini aumentando i prezzi di beni e servizi.

I maggiori costi di cui parliamo sono quelli che dipendono specificamente dalle inefficienze e sperequazioni del "sistema paese". Noi ci impegniamo a rimuoverle.

La prima ragione dei costi più elevati è l'inefficienza dei mercati, che va corretta rilanciando le liberalizzazioni in tutti i settori, favorendo piene possibilità di accesso a nuovi soggetti e assicurando a produttori, consumatori e risparmiatori un più efficiente funzionamento dei mercati. Occorre perciò una revisione del sistema di regole e una riorganizzazione delle autorità di garanzia.

Tra i maggiori costi vistosi è il divario di quello dell'energia in Italia rispetto alla media europea. Per rimuoverlo avvieremo una politica

che prevederà la piena liberazione del mercato, una politica di risparmio energetico, un grande programma di ricerca finalizzato sia al contenimento dei consumi che allo sviluppo di nuove tecnologie. Dobbiamo aumentare la qualità della nostra capacità produttiva utilizzando tutte le fonti, rinnovabili e non, allo scopo di soddisfare una domanda crescente e ridurre la dipendenza dal petrolio.

Una grande debolezza del sistema Italia è il peso della burocrazia sulle attività economiche. Questo peso non è più sostenibile. Tra i punti centrali della nostra azione ci sarà la riduzione dei tempi della burocrazia, la revisione del sistema di regole per diminuire il numero e aumentare la trasparenza e la trasformazione della cultura delle strutture pubbliche. La pubblica amministrazione deve essere sempre di più un fattore di sviluppo e non un controllore sospettoso e a volte ostile all'iniziativa economica.

Insieme alla burocrazia l'altro vincolo storico allo sviluppo sono le infrastrutture ormai da decenni inadeguate. Questo ostacolo va rimosso con strumenti normativi efficaci, una chiara definizione delle priorità e aprendo il settore in maniera effettiva alla partecipazione finanziaria dei privati.

Ci assumiamo l'impegno a sviluppare sistemi di trasporto nuovi per il Paese: cabotaggio, navigabilità e alta velocità ferroviaria. Ci impegniamo anche a rimuovere le strozzature più gravi del sistema stradale e ferroviario, a riorganizzare il sistema aeroportuale e a completare la rete telematica per rendere accessibile a tutti la banda larga, indispensabile per l'efficienza delle imprese, le attività di comunicazione e lo sviluppo della conoscenza.

Ultimo, ma non in ordine di importanza, è il trattamento fiscale e contributivo del lavoro, assai più oneroso rispetto a quello delle attività finanziarie e delle rendite. Su questo terreno si impongono due linee di intervento. La prima è il riequilibrio del trattamento fiscale, che è una delle ragioni per le quali in questi anni l'investimento in attività puramente finanziarie e speculative si è fortemente accresciuto rispetto agli investimenti produttivi. La seconda è la sostanziale riduzione della differenza tra il costo del lavoro e il salario, dovuta a un ammontare eccessivo di contributi previdenziali e assicurativi, da cui trarranno beneficio imprese e famiglie.

Rimodellare il sistema delle imprese

Ridotti i costi delle attività economiche, dovremo però affrontare con decisione il problema della struttura del nostro sistema produttivo, concentrato in settori a basso valore aggiunto, con una dimensione delle imprese troppo piccola e un tasso di internazionalizzazione troppo basso. Ci concentreremo su quattro elementi: il trasferimento

tecnologico per aumentare il tasso di innovazione delle produzioni; la crescita dimensionale delle imprese con interventi fiscali e normativi che favoriscano le fusioni, le acquisizioni, la nascita di gruppi e il consolidamento delle filiere; l'internazionalizzazione con sostegni concreti alle imprese che esportano e che affrontano nuovi mercati e con una politica attiva per favorire gli investimenti delle imprese italiane all'estero e delle imprese estere in Italia; la nascita e lo sviluppo di imprese in nuovi settori, anche con grandi progetti di ricerca cofinanziati dal settore pubblico.

Uno dei perni della nuova politica industriale è il rilancio del ruolo dei territori nella formazione di economie e di risorse fondamentali per la produzione, con la riorganizzazione dei distretti e la costruzione di reti di servizi avanzati per le imprese. Ci impegneremo perché il settore dei servizi alle imprese e alle persone faccia un salto di qualità.

La coesione sociale fattore di sviluppo

La coesione sociale è un elemento fondante della qualità civile di una società, un patrimonio che era stato faticosamente costruito e che negli ultimi anni è stato in parte dilapidato. Noi dobbiamo ricostruirlo, ma in un'ottica nuova. L'insieme dei servizi sociali, la sanità, la scuola, la previdenza, la stessa distribuzione dei redditi non sono, nella nuova ottica, solo il risultato di politiche di redistribuzione, ma parte integrante di un progetto di sviluppo civile, sociale ed economico del paese. Non possiamo pensare di competere riducendo il livello delle tutele e dei servizi sociali né aumentando gli squilibri nei redditi, ma al contrario, dobbiamo valorizzare i fattori di equilibrio e coesione della nostra società per favorire la crescita.

I due settori più importanti sono la sanità e la scuola.

La sanità non è solo un costo: è un grande settore che occupa centinaia di migliaia di persone qualificate, che produce tecnologia e innovazione. Finché continueremo a considerarlo un costo, l'ottica dominante resterà quella dei tagli. Se invece lo percepiremo come un settore importante della nostra società, fermo restando l'impegno ad un razionale ed efficiente impiego delle risorse, potremo dedicare la nostra attenzione allo sviluppo e alla valorizzazione delle competenze e delle grandi potenzialità.

Per il futuro dell'Italia e per il suo sviluppo l'elemento principale è l'istruzione, fattore essenziale per la crescita civile e, nell'età della conoscenza, elemento fondamentale per lo sviluppo del Paese. Dobbiamo investire in conoscenza diffusa, in qualità ed efficacia dei percorsi formativi, cominciando dalle scuole per l'infanzia fino ai livelli più alti, restituendo valore e dignità ai percorsi formativi tecnici e creando centri di eccellenza. Siamo consapevoli che la scuola è una macchina complessa che ha bisogno di un progetto condiviso e di lungo periodo per dispiegare l'efficacia della sua azione educativa. Dopo dieci anni di riforme e controriforme è giunto il momento di mettere ordine e dare stabilità, valorizzando appieno l'autonomia degli istituti e il ruolo degli insegnanti.

Nell'economia della conoscenza l'università ha un posto centrale sia per la didattica che per la ricerca. La competizione tra atenei è positiva, ma la concorrenza deve essere basata sulla qualità della didattica e della ricerca, e su un più moderno e costruttivo rapporto tra gli atenei e il mondo delle imprese, delle professioni e del lavoro.

Liberare energie e risorse

La società e l'economia italiane sono in declino anche perché non valorizzano appieno le risorse umane - giovani, donne, immigrati - ambientali e territoriali di cui il Paese è ricco. ➔

Liberare energie, ridurre le tasse sul lavoro

La grande sfida resta il Sud. Sicurezza sociale, giovani e donne le priorità

In Italia i giovani giungono più tardi dei loro coetanei europei sul mercato del lavoro, sono costretti a una lunga fase di precarietà che per molti rischia di trasformarsi in una condizione permanente. Questi fattori negativi vanno rimossi. I giovani devono accedere al lavoro con anticipo rispetto ad oggi, avendo completato il ciclo di studi in tempi più brevi. La flessibilità è stata interpretata come precarizzazione che non ha aumentato la capacità competitiva del sistema ma lo ha anzi impoverito. Dobbiamo rivedere le leggi esistenti e i sistemi contributivi e rendere più conveniente alle imprese investire sulla professionalità dei giovani. Allo stesso tempo dobbiamo riproporre forme di flessibilità legate ai bisogni organizzativi e all'aumento della produttività più che alla riduzione dei costi.

La società italiana ha bisogno di minore precarietà ai livelli medio bassi di impiego, mentre necessita di una cospicua iniezione di competizione ai livelli medio alti. Una competizione che premi il talento individuale e la capacità di lavoro, la creatività e la capacità di leadership. Una competizione orientata a ristabilire il principio di responsabilità. Le donne in Italia partecipano al mercato del lavoro in misura molto minore rispetto agli altri paesi industrializzati, sono penalizzate nei salari e nelle carriere e poco rappresentate nelle istituzioni e nelle sedi decisionali, nonostante il loro livello di scolarità sia in linea con le medie europee.

Questa discriminazione priva il Paese di una grande ricchezza. I punti chiave da risolvere sono l'accesso, la permanenza nel mondo del lavoro dopo la maternità e le prospettive di carriera e di realizzazione professionale. Va affrontato in maniera decisa il rapporto tra impegno familiare e lavoro, rimuovendo uno degli ostacoli alla natalità e garantendo alle donne e alle imprese una permanente rete di servizi e di normative per sostenere la conciliabilità delle funzioni familiari e lavorative.

Anche l'immigrazione è una risorsa non pienamente utilizzata. Interi settori dell'economia italiana - agricoltura, alcuni comparti dell'industria, turismo, edilizia e ristorazione - sarebbero già paralizzati senza il contributo di lavoratori stranieri. I timori degli italiani per la competizione sul lavoro e nell'accesso ai servizi sociali non possono essere ignorati, ma possono essere superati con un'immigrazione ordinata e controllata numericamente che non leda i diritti di nessuno. Gli assurdi sistemi di accesso e il non governo della qualità dell'immigrazione favoriscono la clandestinità e impediscono la stabilizzazione e l'inserimento degli immigrati nella nostra società. Il tetto numerico va mantenuto perché il processo va governato, ma dobbiamo rivedere la politica delle quote per un'immigrazione di qualità che accolga senza creare clandestinità. Insieme alla selezione dei flussi occorre promuovere e favorire la piena integrazione fino alla cittadinanza.

Risorse importantissime sono l'ambiente, il territorio e il patrimonio culturale del Paese. L'Italia ha una serie di caratteristiche distintive, non ripetibili né esposte - per la loro



Piazza SS Apostoli a Roma, ieri per la partenza della campagna per le Primarie Foto di Andrea Sabbadini

unicità - alla competizione globalizzata. Queste caratteristiche rappresentano un patrimonio importantissimo da tutelare e valorizzare. Ogni linea di sviluppo deve perciò partire dalla riqualificazione dell'ambiente e dalle risorse dei territori, dell'agricoltura di qualità e del turismo. Proponiamo quindi un grande piano per l'ambiente, progetti di recupero delle grandi vie storiche, piani per la navigabilità del Po, recupero della montagna e dei borghi.

Fra le risorse del territorio ricchissimo è quella rappresentata dai beni culturali. Essi hanno bisogno di politiche innovative per la loro tutela e valorizzazione.

Il Mezzogiorno ha oggi nuove opportunità per colmare i suoi ritardi. La prima opportunità ci è offerta dal cambiamento dei flussi delle merci a livello mondiale e dalla nuova centralità del Mediterraneo. Non perdiamo questa ultima grande occasione: il Mezzogiorno può diventare la piattaforma di interconnessione tra Asia ed Europa, agganciando i programmi di investimento all'estero delle economie asiatiche e puntando non solo sui porti e sui trasporti ma anche sulla logistica, l'assemblaggio e il terziario. La seconda opportunità è data dal cambiamento delle logiche di investimento, per le quali il maggiore fattore di attrazione è la presenza di capitale umano qualificato. Dobbiamo investire in formazione e puntare con decisione, anche con incentivi mirati, su iniziative innovative e di alta qualità.

Risanare i conti pubblici

Una crescita sana e stabile non è perseguibile se i conti pubblici non sono in ordine. I parametri europei sono importanti perché indicano un percorso comune, ma per ciascun paese un bilancio pubblico in ordine vuol dire stabilità, tassi di interesse più bassi, credibilità internazionale e, soprattutto, vuol dire uno Stato che non sottrae risorse all'attività economica. Questo vale per tutti ma in particolare per l'Italia, che ha ac-

cumulato un debito pesantissimo, e deve impegnarsi a non scaricare sulle prossime generazioni un onere che rischia di incidere in maniera determinante sullo sviluppo dei prossimi decenni. La prima cosa di cui i cittadini, le imprese e i mercati hanno bisogno è l'assoluta trasparenza: la chiarezza dei conti e delle prospettive è un elemento fondamentale per le scelte di risparmio, di consumo e di investimento.

Trasparenza e risanamento sono un imperativo, ma dopo cinque anni di stagnazione il Paese non è in grado di reggere un risanamento non accompagnato da politiche di sviluppo. Per avviare subito dovremo affrontare con determinazione assoluta l'evasione fiscale e contributiva. Un paese che ha un sommerso vicino a un terzo della sua economia, oltre all'iniquità e alla distorsione dei meccanismi della concorrenza, si priva di una quantità importante di risorse che da sole consentirebbero di avviare una consistente riduzione del debito, di finanziare riforme e politiche infrastrutturali e di rilancio, senza gravare sulle tasche dei cittadini e delle imprese che contribuiscono onestamente.

ETICA, EQUITÀ E RESPONSABILITÀ

La costruzione dell'Italia che noi vogliamo richiede una politica di ampio respiro che vada a ricostruire, e in alcuni casi a costruire, una nuova e più moderna cittadinanza basata sull'etica singola e collettiva, sull'equità e sulla responsabilità. Questo a partire dalla fedeltà ai principi fondamentali della nostra Costituzione che intendiamo difendere ma anche aggiornare e rendere più adatta ai cambiamenti del nostro tempo. Serve una politica che si fondi sulla chiarezza e sulla trasparenza di alleanze stabili e unite per dare al Paese un governo autorevole e duraturo, capace di decidere, di affrontare e risolvere i problemi, un Parlamento efficiente e più snello al passo coi cambiamenti sociali e istituzioni di garanzia davvero indipendenti con poteri di controllo effettivi. L'Italia

ha bisogno di certezze e di sapere chi è responsabile di cosa, nelle istituzioni come nella società. In questo paese non c'è più spazio per l'evasione e l'elusione fiscale e contributiva, non c'è più spazio per i condoni, né per l'abusivismo. Costruiremo regole chiare, credibili e soprattutto applicabili. Il nostro obiettivo è una legalità sostenibile, che vuol dire meno divieti, spesso impossibili da far rispettare, una normativa più semplice e chiara, costruita non per essere aggirata o elusa ma per essere rispettata da tutti, deboli e forti, potenti e non. Non più divieti seguiti da abusi e poi da condoni, ma regole che tutelino l'interesse collettivo senza mortificare gli interessi privati.

Una legalità sostenibile richiede una giustizia certa nei tempi e nelle pene. Regole applicabili e rispettate e una giustizia certa nel campo civile, penale ed amministrativo, sono i pilastri di un nuovo rapporto tra le istituzioni, l'amministrazione e i cittadini. È un processo che comincia con l'azione di governo, con l'attività del Parlamento e di tutte le istituzioni centrali e locali, ma che deve permeare l'intera società a cominciare dalla scuola. È anche venuto il momento di proporre a tutti i cittadini italiani, perché ne discutano in modo approfondito, l'ipotesi di istituire un periodo di servizio civile per i ragazzi e le ragazze, integrabile con la parte finale del ciclo di studi o con l'avvio all'attività lavorativa.

Parte integrante di una nuova etica della responsabilità è anche la revisione dei costi della politica e delle istituzioni, un grande rigore nel rapporto fra il mondo della politica e il mondo degli affari, una decisa lotta alla corruzione. Tutto ciò è urgente e indispensabile ma non ancora sufficiente. Un profondo e sentito rispetto reciproco tra Stato e cittadini si costruisce anche con una società più equa, nella quale il carico fiscale sia ripartito con maggiore equilibrio e adeguata progressività, nella quale non si premi- no le rendite ma innanzitutto il valo-

ro e l'impresa, dove ci sia un accesso alle opportunità aperte e corretto, con il superamento delle barriere di entrata alle professioni, l'eliminazione di posizioni di monopolio, la riforma dell'intero sistema delle autorità di controllo, la garanzia di accesso per tutti all'informazione. Il nostro Paese può fare conto su una generosa tradizione di strutture di volontariato che vanno valorizzate pienamente.

Dobbiamo ricostruire una diffusa etica della responsabilità, che alla giusta tutela dei diritti accompagni la consapevolezza dei doveri.

PER UN'ITALIA CHE GUARDI AL FUTURO

Questi sono i punti che qualificano il mio impegno in queste primarie per l'Unione. Siamo chiamati ad un impegno straordinario. L'Italia non ha più tempo da perdere.

- 1. La Costituzione**
Difendere i valori della Costituzione per unire il Paese, il senso della legge contro la cultura dei condoni e contro l'uso privato delle leggi; il pieno dispiegamento della libertà religiosa per la pace e il dialogo delle culture contro i nuovi razzismi e i fondamentalismi, il concreto riconoscimento dell'autonomia della magistratura, contro ogni tentativo di indebolirla e catturarla.
- 2. Sviluppo e Mezzogiorno**
Ridurre le tasse sul lavoro, equilibrare i trattamenti fiscali della produzione e delle rendite, riorganizzare l'amministrazione per garantire una efficiente e permanente lotta all'evasione con la fine di ogni condono. Aprire alla concorrenza il mercato delle professioni per aumentare l'efficienza del sistema e offrire nuove opportunità di lavoro, e il settore dei servizi, dell'energia e della distribuzione per permettere di contenere il costo della vita. Investire sulle opportunità dell'economia del Sud per rilanciarne lo sviluppo.
- 3. I giovani e le donne al centro dell'economia e della società**
Mettere i giovani al centro del rilancio dell'economia, restituendo dignità all'istruzione professionale, incentivando l'accesso alle facoltà scientifiche, promuovendo le esperienze all'estero per chi studia e chi lavora, riformando le leggi sul lavoro per impedire che la necessaria flessibilità si tramuti in precarietà. Mettere i giovani al centro della società progettando un nuovo servizio civile che li metta in rapporto con le grandi questioni dell'Italia e dell'Europa. Promuovere la presenza delle donne nell'economia, nella politica e nelle istituzioni, sostenere l'occupazione femminile e la maternità, lanciare, in accordo con comuni e regioni, un piano per offrire un posto in un asilo nido almeno alla metà di tutti i bambini.
- 4. Il sostegno alla famiglia e alla vita dei più deboli**
Impostare una politica fiscale e di accesso ai servizi in funzione del sostegno alle famiglie e alle estreme povertà (asegni familiari, trattamento fiscale, servizi per l'infanzia, per gli anziani, per i non autosufficienti, per i disabili).
- 5. Scuola, ricerca e innovazione**
Dare ordine e stabilità alla scuola, valorizzare a pieno l'autonomia degli istituti e il ruolo degli insegnanti, sostenere l'innovazione con un programma di ricerca nazionale sulle nuove tecnologie e i nuovi materiali, l'energia e l'ambiente.
- 6. Le infrastrutture per un nuovo paese**
Completare le infrastrutture in corso, accelerare quelle già programmate, approvare un piano per la trasformazione e la riqualificazione delle città, per i porti, in particolare nel Mezzogiorno, per il cabotaggio, per la navigabilità del Po.
- 7. Le nuove regole dell'economia e della finanza**
Riformare il sistema delle autorità indipendenti per garantire la trasparenza e la stabilità dei mercati fi-

nanziari, la tutela del risparmio, la concorrenza e il pluralismo dell'informazione.

8. La giustizia per i cittadini
Avviare un programma coerente per ridurre i tempi della giustizia a partire dalla giustizia civile, approvare una nuova e severa regolamentazione sul conflitto d'interessi, cancellare le leggi ad personam.

9. L'amministrazione pubblica come risorsa
Lanciare un grande piano di modernizzazione, innovazione e rinnovamento del sistema delle amministrazioni pubbliche statali, regionali e locali, per migliorare la qualità dei servizi e delle prestazioni, per creare un ambiente più favorevole alla crescita, per semplificare la vita dei cittadini, per ridurre i costi.

10. I beni culturali e le radici del paese
Lanciare un piano di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e naturale attraverso il quale si esprima l'identità nazionale (le grandi vie dei pellegrini, le abbazie, i castelli, i piccoli comuni e i borghi).

11. Immigrati e nuova cittadinanza
La presenza degli immigrati nel nostro paese è una risorsa per l'economia ed è una sfida per la nostra cultura. Nell'obbedienza alla Costituzione e alle leggi si devono costruire nuove regole per l'immigrazione e nuove forme di cittadinanza che ne permettano la piena integrazione e al tempo stesso ne rispettino le culture e le tradizioni.

12. La sicurezza, un bene primario
Garantire la sicurezza dei cittadini con un nuovo impegno per la difesa del territorio, un'azione esterna coordinata in ambito europeo, una riforma dei servizi di intelligence, la costituzione di un Consiglio per la Sicurezza Nazionale.

13. Nel cuore dell'Europa e per la pace nel mondo

Ricollocare l'Italia tra i paesi guida dell'Europa, riaffermare e riequilibrare i rapporti transatlantici per contribuire alla sicurezza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite, sostenere una più efficace politica dello sviluppo internazionale, istituire nel bilancio dello Stato un fondo speciale per il finanziamento delle missioni all'estero decise, nel rispetto e sulla base della nostra Costituzione, per contribuire ad assicurare la pace e la giustizia tra le Nazioni.

Approvare un calendario per il rientro del contingente militare in Iraq e la sua sostituzione con forze impegnate nel consolidamento dell'economia, delle istituzioni e delle capacità operative dello Stato iracheno.

14. Una politica meno costosa
C'è un ultimo punto, senza il quale tutto il resto è più fragile, ed è il buon esempio che deve venire da chi ha e chiede responsabilità di governo. Ridurre il costo della politica, accorpando in due soli turni le elezioni italiane, mettendo un limite vero alle spese per le campagne elettorali, adottando vincoli pluriennali per ridurre il costo delle istituzioni e le indennità di coloro che sono eletti e nominati a livello nazionale, regionale e locale.

Cesare Damiano

Fassinéscion

L'Italia vista da Piero in 100 vignette

Presentazione di Gad Lerner

4,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

in edicola con l'Unità

L'Unità



Il segretario della Cgil dipinge una situazione a tinte fosche aggravata dal caso Bankitalia

LA FESTA DI MILANO

«Il prossimo governo si troverà un Paese indebitato e fermo, avrà quindi margini di manovra difficili»

Epifani: «Il Paese si sta impantanando»

«Un governo che non decide, un Parlamento che non legifera. E Ciampi è giustamente preoccupato»

di Simone Collini / Milano

«IL PAESE SI STA impantanando». Felice di poter festeggiare da segretario i cento anni della Cgil, ma preoccupato dell'attuale situazione economica italiana, Guglielmo Epifani è stato ieri l'ospite d'onore della festa nazionale dell'Unità. Arrivato a Milano da

Palermo (dove è stato eletto il nuovo segretario siciliano del sindacato) per un'ora e mezza ha risposto alle domande del vicedirettore dell'Unità Rinaldo Gianola. Bankitalia, i rapporti con Cisl e Uil, la

prossima Finanziaria i temi principali della discussione. "C'è una specie di paralisi: un governo che non decide, un Parlamento che non legifera e un presidente della Repubblica giustamente preoccupato della situazione", dice dopo aver appreso che i colloqui al Quirinale sul caso Bankitalia sono finiti con un nulla di fatto. Ricorda che la legge sul risparmio è stata presentata due anni fa, dopo lo scandalo Parmalat, e aggiunge: "Gli Stati Uniti, di fronte al crac



Sergio Epifani ieri sera alla Festa de l'Unità Foto di Paolo Salmoiraghi

Enron, hanno approvato la riforma in tre mesi". Una mancanza legislativa che ora lascia tutto nelle mani

di Fazio: "Ma quando l'autonomia diventa autocrazia, cioè il non rispondere a nessuna responsabilità,

si esce dalla democrazia. Il mandato a vita lo può avere solo un imperatore o un re. Continuo a sperare

che Fazio faccia un passo indietro. Tocca a lui rimuovere un problema che se non viene rimosso condanna il Paese a una situazione che non è a lungo sostenibile". Ma questa vicenda, secondo Epifani, ha un significato che va oltre il fatto in sé: "È la metafora dei problemi che ha il Paese". Il leader della Cgil sottolinea le responsabilità del governo. "La riforma della legge elettorale, la querelle su Bankitalia e i problemi interni alla maggioranza dimostrano che il governo fa fatica a stabilire le priorità per il Paese, soprattutto in vista della prossima manovra Finanziaria". Da qui la preoccupazione del segretario della Cgil, che auspica in tempi brevi un confronto con il governo. "In una Finanziaria si devono portare innanzitutto idee, ma questa maggioranza è così dilaniata che appare arduo che possa indicare precise e forti priorità". Con-

fessa di non capire neppure se il governo voglia effettivamente "realizzare il necessario tavolo di confronto": "Spero che da qui a qualche giorno il governo ci convochi. Verificheremo, allora, se c'è una reale volontà di dialogo". Ribadisce che sarebbe stato meglio, per non aggravare i problemi del Paese, andare al voto anticipato. "Il prossimo governo si troverà un Paese indebitato e fermo, avrà quindi margini di manovra particolarmente difficili". È infatti con ironia che commenta gli ultimi dati forniti dall'Ocse, secondo i quali ci sarebbe una crescita dell'Italia pari allo 0,2% - "è un balzo clamoroso, invece di stare a meno stiamo a zero. La realtà è che l'Italia è ultima in Europa, perché siamo l'unico Paese che è riuscito in un capolavoro alla rovescia: zero crescita, debito pubblico che aumenta e consumi che calano".

MARCO TRAVAGLIO BANANAS

L'isola dei faziosi

Che lo sgovertore Antonio Fazio debba dimettersi non oggi, ma ieri, siamo tutti d'accordo. L'arbitro deve sembrare ed essere imparziale, e lui non lo è sembrato e non lo è stato, blablabla. Ora, però, mettiamoci nei panni di quel sant'uomo che si sente chiedere le dimissioni non solo dai migliori economisti d'Italia e dai migliori banchieri d'Europa. Ma anche dal ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, dal vicepremier Giulio Tremonti, dal sottosegretario alla presidenza Gianni Letta e, a giorni alterni, dal premier Silvio Berlusconi. Essendo molto pio, lo sgovertore potrebbe legittimamente domandare: da che pulpito viene la predica? Se lui deve dimettersi per aver favorito Fiorani, che a sua volta

ha favorito la Lega (Credieuronord) e i berluscones (Ejibanca e Banca Rasini), che a loro volta hanno favorito lui, che ci fanno ancora al loro posto quei maestri di imparzialità di Siniscalco, Tremonti, Letta e Bellachioma? Domenico Siniscalco è il ministro dell'Economia che ha appena nominato direttore generale della Rai un famiglio di Berlusconi, padrone dell'azienda concorrente: tale Alfredo Meocci, «palesamente incompatibile» - come ha scritto Sabino Cassese - in quanto membro fino all'altro ieri dell'Authority delle Telecomunicazioni chiamata a vigilare sulla stessa Rai. Può un arbitro così parziale dare lezioni di imparzialità a Fazio? Giulio Tremonti è l'ex ministro dell'Economia che nel '94 varò una legge che por-

ta il suo nome per la defiscalizzazione dei profitti reinvestiti dalle aziende: legge che, grazie anche a un'interpretazione formulata dal suo stesso ministero, consentì a Fininvest di spacciare per nuovi investimenti l'acquisto di vecchi film risparmiando 242 miliardi di lire, e riempire così le casse vuote della neonata Mediaset per la quotazione in Borsa. Tremonti è lo stesso ex ministro che negli ultimi quattro anni ha varato una dozzina di condoni, alcuni dei quali utilizzati da Mediaset per sistemare le sue pesanti pendenze col fisco. Può un arbitro così parziale dare lezioni di imparzialità a Fazio? Gianni Letta è l'ex vicepresidente di Fininvest che nel '90 seguì amorevolmente, con assidue missioni in Parlamento, la legge Mammì che consacrò il monopolio

Fininvest, e la successiva norma sulle frequenze scritta da un signore che poi ottenne una lauta consulenza dalla Fininvest. Dopodiché andò al governo. Può un arbitro così parziale dare lezioni di imparzialità a Fazio? Silvio Berlusconi, al secolo Berlusconi, è il padrone della Fininvest, che lui nel '93 trasformò in partito per evitare la galera a se stesso e il fallimento alle sue aziende (due promesse - sia detto a suo onore - pienamente mantenute). Nel '94 nominò i suoi amici ai vertici della Rai, cioè della concorrenza, e fece un decreto per risparmiare l'arresto al fratello. Nel 2001 tornò a riempire di fedelissimi la Rai, travasando ascolti e pubblicità, cioè miliardi, a Mediaset; e fece una legge per cestinare le rogatorie sui suoi conti esteri.

Nel 2002 fece una legge per depenalizzare i suoi falsi in bilancio. Nel 2003 fece una legge per spostare i suoi processi, una per rendersi improcessabile e una per alleggerire i debiti del suo Milan. Nel 2004 fece una legge, poi un decreto, poi un'altra legge per salvare Rete4 da una sentenza della Corte costituzionale; un condono per sanare gli abusi nella sua villa in Sardegna; e una legge per seppellire i suoi defunti nel mausoleo della sua villa ad Arcore. Ora vuole una legge per regalare la prescrizione al suo computer Previt. Può un arbitro così parziale dare lezioni di imparzialità a Fazio? Silvio Berlusconi, al secolo Berlusconi, non ha mai spiegato dove ha preso i soldi (cosa che tutti chiedono giustamente a Stefano Ricucci, il quale peraltro non è

presidente del Consiglio, e nemmeno deputato). Le sue aziende sono state riconosciute colpevoli di corruzione della Guardia di Finanza. Il suo braccio destro è stato condannato a 2 anni definitivi per frode fiscale e, in primo grado, a 9 anni per mafia e a 2 per estorsione. Il suo braccio sinistro è stato condannato in primo e secondo grado a 12 anni per corruzione di giudici, mentre lui s'è salvato per prescrizione, come pure in altri quattro processi per falso in bilancio. Eppure nessuno gli ha mai chiesto e lui non ha mai pensato di dimettersi, cosa che sarebbe già avvenuta da un pezzo in qualunque altro paese civile. In compenso, a giorni alterni, chiede a Fazio di interrogare "la propria coscienza". Nell'eventualità che almeno lui ne abbia una.

C'E' DI NUOVO A MILANO

www.festaunita.it | infoline 848585800 | www.dsonline.it

FESTAUNITÀ NAZIONALE

25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005

MILANO

MONTESTELLA-MAZDAPALACE

Giovedì 8 Settembre

- Ore 10.00
SALA ITALIA 2006
"Quando si dice anziani"
Ezio Barbieri, Silvia Bartolini, Betti Leone, Silvano Miniat, Antonio Uda, Katia Zanotti
- Ore 18.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando Rai
Claudio Petruccioli, con Furio Colombo e Pierluigi Battista
- Ore 18.00
SALA 25 APRILE
Aziende territoriali e sistema energetico
Maurizio Calzolari, Renzo Capra, Enrico Corali, Franco Fassio, Pierdomenico Gallo, Ermio Quartani, Achille Taverniti, Giuseppe Tiranti, Giuliano Zuccoli,
- Ore 18.00
SPAZIO COOP
Milano 2006: il trasporto pubblico
Norberto Achille, Giacinto Brighenti, Giulio Burchi, Marco Cipriano, Franco Fedele, Paolo Matteucci, Bruno Soresina
- Ore 18.00
CAFFÈ INCONTRO
I giovani per un mondo di giustizia
Giacomo Filibeck e Fikile Mbalula
- Ore 18.30
LIBRERIA
Antonio Pizzinato
Dal territorio al Parlamento ComEdi 2000
Con Mario Agostinelli, Roberto Camagni, Lino Dutilio
- Ore 20.00 e 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
Maria full of grace
Di J. Marston

- Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando comunità
Walter Veltroni intervistato da Giovanni Minoli
- Ore 21.00
SPAZIO COOP
Banche popolari, Fondazioni, grandi gruppi: le novità nel sistema bancario italiano ed europeo
Giorgio Benvenuto, Salvatore Bragantini, Pierangelo Ferrari, Carlo Fratta Pasini, Giuseppe Guzzetti, Paolo Manzato, Roberto Mazzotta, Giuseppe Mussari, Stefano Passigli
- Ore 21.30
PALCO GIOVANI
Serata Ska:
Cool Sound Machines + Brandalisa + Teste Di Cocco + Toxic Tuna
- Ore 21.30
ANFITEATRO
Fabio Treves Blues Band
- Ore 21.30
PALAMAZDA
Antonello Venditti in concerto (ingresso 20 euro)
- Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Rava/Bollani Duo
- Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE
Noi fra ieri e oggi
(Itinerario fra la canzone popolare e la canzone d'autore)
Con Didi Martinaz, Dania e Mario
- Ore 22.30
IRIDE CAFÉ
Dodi Conti

Anticipazione Venerdì 9 Settembre

- GLOBAL PROGRESSIVE FORUM MILAN 2005**
Dalle ore 9,00 alle ore 18,30
- Ore 21.00
PALAMAZDA
VINCERE LA LOTTA ALL'AIDS
L'Orchestra di Piazza Vittorio con gli Avion Travel in concerto
- Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Giovanni Floris intervista
Massimo D'Alema
- Ore 21.00
LIBRERIA
Georges Malbrunot: Prigionieri in Irak Editoriale Diaria
Con Enrico Deaglio, Fiamma Crucianelli
Conduce Mario Portanova

IL SIMBOLO TV INDICA CHE IL DIBATTITO SARÀ TRASMESSO IN DIRETTA SUL CANALE 890 DELLA NUMERAZIONE SKY ("NESSUNO TV")

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Conse e dove alloggiare a Milano

Preselezioni e informazioni Rooming Tours
Borsa - Via Montebello - Tel. 02 57491011 Fax 02 57491555
Milano - Via Zanussi - Tel. 02 454333 7213 72223 - Fax 02 58040715
www.festaunita.it

Le perplessità di D'Arrigo (Cis):
«Un indicatore può anche
essere rotto ma un pilota deve
saper valutare da sé i consumi»

L'ipotesi più accreditata:
a Tunisi è mancato il controllo
sulla riparazione effettuata
all'indicatore di carburante



Foto Guardia di Finanza - Ap

Riparazioni «facili», Tuninter fuori legge

Cieli italiani vietati per la compagnia tunisina che non verificò il funzionamento degli strumenti dell'aereo precipitato. Saranno tutti controllati i 31 Atr di Alitalia, Air Dolomiti e Italy First

di Massimo Solani / Roma

AUTORIZZAZIONE SOSPESA Cieli italiani chiusi per la Tuninter, la compagnia di volo tunisina proprietaria dell'Atr 72 che il 6 agosto scorso fu costretto al tragico ammaraggio al largo di Palermo in cui persero la vita 16 persone. L'Ente nazionale dell'aviazione civile (Enac) ha infatti sospeso ieri l'autorizzazione al volo alla compagnia dopo i risultati delle perizie, condotte sui rottami del velivolo precipitato nelle ac-

que siciliane, secondo cui a causare la sciagura fu la fine del carburante contenuto nei serbatoi dell'Atr. Una situazione di cui, stando alle analisi degli esperti, i piloti dell'aereo non ebbero modo di accorgersi perché l'indicatore di carburante era stato sostituito soltanto il giorno prima dell'incidente con un ricambio appartenente però ad un modello di velivolo diverso. E che per questo non ha funzionato.

Circostanze sulle quali le procure di Bari e Palermo (che indagano sull'incidente parallelamente e non senza qualche attrito) tenteranno ora di fare luce dopo l'iscrizione nel registro degli indagati di cinque persone, fra cui il pilota e il copilota del volo Bari-Djerba del 6 agosto. L'ipotesi, al momento, è che a Tunisi sia mancato il controllo sulla riparazione effettuata all'indicatore di carburante, anche se non è escluso che l'inchiesta possa allargarsi fino al capoluogo pugliese dove l'Atr 72 fu rifornito con 340 chili di carburante prima di riprendere la rotta, mai completata, verso l'Egitto. La ricostruzione, però, sembra non convincere del tutto molti addetti ai lavori secondo i quali un guasto o un malfunzionamento degli strumenti che segnalano il

livello del carburante difficilmente potrebbe causare, da solo, un incidente come quello occorso al velivolo della Tuninter. «No di certo - ha spiegato Francesco D'Arrigo, comandante pilota Alitalia e segretario nazionale Cisl Piloti - La prima cosa che insegnano a chi vola è di non affidarsi mai completamente a uno strumento. Tanto che nel corso dell'intera storia dell'aviazione civile, casi di blocco di entrambi i motori a causa della mancanza di carburante si contano sulle dita di una mano». Oltre alle indicazioni della strumentazione, ha infatti spiegato D'Arrigo, l'equipaggio ha diversi modi per verificare che rifornimenti e qualità del carburante siano regolari. «Ogni comandante sa quanto consuma il suo velivolo in ogni diverso assetto di volo - ha proseguito il segreta-

rio nazionale della Cisl Piloti - e il calcolo mentale di quanto ne sia necessario per arrivare è fondamentale, ed è la prima cosa che un pilota deve considerare prima di partire e durante la tratta. Un indicatore può anche essere rotto, ma se si è volato, ad esempio, per duemila miglia, e non si è consumato quasi nulla, non si può non insospettirsi». Gli esiti delle perizie sui rottami, però, non interessano solo le procure: l'Enac, d'intesa con la European Aviation Safety Agency, ieri ha infatti disposto «una verifica su tutta la flotta degli Atr operanti nel nostro Paese» e «ha chiesto all'Agenzia un intervento urgente per verificare le procedure di manutenzione inerenti l'installazione dell'indicatore di carburante su tutte le flotte di Atr 42 e 72 in Europa». Una verifica cui

saranno sottoposti 31 velivoli (dei 700 Atr in servizio in tutto il mondo) fra Alitalia, Air Dolomiti e Italy First. Nel frattempo, però, il presidente dell'Enac Vito Riggio ha sorpreso tutti con una proposta che ha suscitato non poche perplessità: «Praticamente abbiamo detto ai direttori tecnici delle compagnie che operano con Atr in Italia di misurare il livello del carburante con la classica asta, a mano - ha spiegato - Fino a quando non saranno effettuate le verifiche sugli impianti di bordo che segnalano la quantità di carburante i controlli andranno fatti manualmente. Abbiamo contestualmente informato l'Easa affinché provveda a far effettuare gli stessi controlli con gli Atr che volano in Europa. Nel mondo ci sono circa 700 Atr operativi».

HA DETTO

VINCENZO RIGGIO



«Abbiamo detto ai direttori tecnici delle compagnie di misurare il livello del carburante a mano»

Il presidente dell'Enac spiega: «Fino a quando non saranno effettuate le verifiche sugli impianti che segnalano il livello di carburante i controlli andranno fatti manualmente»

Il gran bazar on-line dei pezzi di ricambio

Il mercato di motori e turboeliche viaggia su internet: senza controllo

di Marcello Lembo / Roma

Motori, turboeliche, carrelli, freni per aereo, tutti a portata di click. Non è necessario fornire autorizzazioni particolari, non serve il numero del brevetto e non serve una certificazione di qualunque ente di controllo. Basta mandare una e-mail di richiesta e una rapida risposta informa sulle tariffe e sulla disponibilità. Sono diverse decine, ormai, i siti internet che trattano in pezzi di ricambio per aerei, a prezzi di convenienza (dal 30 al 50% in meno) ma senza garanzie, un fenomeno che si diffonde e che crea non pochi problemi. Per capire la portata di questo vero e proprio mercato nero basta pensare che sono tantissimi gli incidenti aerei che, secondo le autorità inquirenti, sono stati causati dalla presenza di ricambi di dubbia provenienza. Il 6 agosto scorso l'ammarraggio d'emergenza che è costato la vita a 16 passeggeri dell'Atr 72 Tuninter in viaggio da Bari a Djerba, si sarebbe potuto probabilmente evitare se sul velivolo non fosse stato montato un segnalatore del livello di carburante creato per un aereo più piccolo. Ma non mancano altri esempi. La procura di Roma non ha ancora chiuso le indagini sull'incidente dell'Atr 42 noleggiato dall'Onu che, nel novembre del 1999, si schiantò sul fianco di una montagna nei

pressi di Pristina in Kosovo, causando la morte di 24 persone. Anche lì il sospetto è che i piloti fossero stati traditi dal malfunzionamento di una delle apparecchiature di controllo. La presenza delle cosiddette «Bogus Parts» è anche l'ipotesi più accreditata per spiegare l'incidente dell'Airbus A-300 dell'American Airlines che, due mesi dopo la tragedia dell'11 settembre, precipitò sul quartiere Queens di New York uccidendo 265 persone. Se i sospetti di giudici ed esperti si concentrano, ormai sempre più spesso, sui pezzi di ricambio è anche vero che solo una volta nel mondo è stato possibile condannare uno degli agenti di questo mercato. Era il 2002 quando la procura di Tempio Pausania, in provincia di Cagliari, riuscì a inchiodare Enzo Fregonese, ex direttore tecnico di Itavia e titolare della Panavia srl, per falso in atto pubblico e attentato alla sicurezza dei trasporti. La società di Fregonese, nella ricostruzione del Pm Renato Perinu, comprò nel 1992 da Alitalia sei aerei pronti alla rottamazione e ne vendette i pezzi, dopo che un suo complice falsificò gli attestati di provenienza. Fregonese, che aveva fornito i suoi ricambi a circa 200 compagnie di tutto il mondo dopo un patteggiamento, fu condannato a 16 mesi di carcere.



I resti della carlinga dell'Atr precipitato a largo di Capo Gallo il 6 agosto scorso, nel porto di Palermo; in alto i resti nel mare

TRATTA TRAPANI-LAMPEDUSA

Spia accesa, torna indietro un altro Atr

Un Atr 42 che svolgeva servizio sulla tratta sociale Trapani-Lampedusa è rientrato allo scalo di partenza. Durante il volo si era accesa la spia che segnalava problemi di stabilizzazione e il pilota ha così preferito tornare a Trapani. L'aereo è stato poi sottoposto al controllo dai tecnici ma potrebbero sorgere problemi per la «protezione» dei passeggeri che devono raggiungere l'isola. Il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha più volte chiesto che la tratta venga potenziata aumentando il numero dei posti convenzionati sui voli per le isole e togliendo invece la tratta sociale Trapani-Catania che è un vero spreco e tutte le tratte che partono da Trapani per altre città che sono state prorogate dal governatore Cuffaro». Il 12 settembre si svolgerà una riunione con i vertici dell'Enac e i vettori Air One e Meridiana, che hanno il contratto per le tratte sociali. «Le compagnie - dice Riggio - rispondono con l'intera flotta del servizio. Il Cda dell'Enac sta esaminando la gestione delle tratte sociali negli ultimi due anni e mezzo con uno sguardo particolare ai disagi subiti dai passeggeri».

Precettazione inutile, lo sciopero del Sult blocca 100 voli

Dati divergenti: per l'Alitalia ha aderito soltanto il 10% degli assistenti. Aperta una procedura d'infrazione

di Marco Tedeschi / Milano

LARGA ADESIONE Dati come di prammatica contrastanti, ma comunque un numero significativo di voli che Alitalia è stata costretta a cancellare: è questo il bilancio della seconda e conclusiva giornata dello sciopero indetto dagli assistenti di volo del Sult. Per il sindacato le cancellazioni complessive di voli sarebbero state un centinaio. Molti voli, ha aggiunto il Sult, hanno viaggiato incompleti mentre, per la formazione di altri equipaggi, la compagnia è stata costretta ad aspettare le riserve, che vengono tra l'altro reperite cancellando voli incompleti. Il Sult ha affermato inoltre di aver «opera-

to in modo che fossero ridotti i disagi dei passeggeri, ma ci sono stati voli soppressi dall'azienda anche nella fascia in cui avevamo espressamente garantito i collegamenti. La clientela ha comunque capito il nostro messaggio e l'invito a non viaggiare al di fuori delle fasce protette, tanto è vero che il risultato evidente è stato che nelle aerostazioni, al di fuori delle ore che rientrano nelle fasce protette, i banchi ed i check-in della compagnia sono rimasti vuoti». Un particolare, quest'ultimo, su cui concorda la stessa Alitalia. Divergenze, invece, sulla riuscita di un'agitazione che, come si ricorderà, si è svolta nonostante la precettazione decisa dal ministro Lunardi. Secondo la compagnia, infatti, sono stati soltanto 80, su un

totale di circa 940, gli assistenti di volo del Sult che hanno aderito alle 48 ore di sciopero proclamate dal sindacato autonomo. E proprio ieri si è appreso di un'istruttoria avviata dalla Commissione di garanzia sullo sciopero, che servirà a valutare l'esistenza dei presupposti per applicare sanzioni al Sult e agli assistenti di volo che hanno ignorato l'ordinanza di differimento del ministro dei Trasporti. La nuova procedura messa in moto dal Garante fa seguito infatti alla delibera con cui la Commissione aveva anticipatamente dichiarato irregolare lo sciopero del 6 e 7 settembre sia per la sua durata sia per la violazione del principio di rarefazione tra scioperi nello stesso settore. Una delibera che, come detto, aveva in seguito indotto il ministro Lunardi a firmare l'ordinanza di differimento dello sciopero ad altra da-

ta. A questo punto la procedura avviata dalla Commissione di Garanzia sugli scioperi potrà portare ad una sanzione pecuniaria per il sindacato o a un provvedimento disciplinare per i lavoratori, senza escludere un'eventuale altra multa ordinata dal Ministero dei Trasporti. Infine, va segnalato che a Napoli lo sciopero nazionale è stato accompagnato da un sit-in di protesta svoltosi ieri mattina all'interno dell'aeroporto di Capodichino. Una mobilitazione che, come ha ricordato il segretario regionale dell'organizzazione Michele D'Apuzzo, «punta a denunciare i continui attacchi alla democrazia sindacale e a rivendicare una nuova legge sulla rappresentanza». E le adesioni allo sciopero, secondo il Sult, hanno raggiunto proprio a Napoli punte del 70 per cento.

Intercettazioni, la rivolta dei pm antiterrorismo

I sospetti kamikaze potranno essere «ascoltati» per massimo 3 mesi. Spataro e Ionta: così tutto più difficile

di Edoardo Novella / Roma

PRIMA LA FURIA dell'angelo vendicatore Berlusconi, poi però le continue e forzate marce indietro: e il decreto sulle intercettazioni tanto voluto dal premier è sempre più un goffo pasticcio. Martedì il retrofront sul carcere per i giornalisti che dif-

fondono conversazioni oggetto d'indagine, ieri altre due modifiche al testo Ghedini, che arriverà domani in consiglio dei ministri sempre più raffazzonato. Modifiche - le ultime - che hanno fatto saltare sulle sedie i magistrati antiterrorismo. Il limite massimo di 3 mesi per la durata delle intercettazioni nel nuovo testo infatti viene applicato anche a questo tipo di indagini (fino a ieri c'era una deroga a «sforare», che per

mafia e minacce telefoniche è stata confermata). «Così ci spuntano le armi» il commento a caldo del procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro: «È una scelta incomprensibile: non si capisce per quale ragione, essendo possibile che le indagini preliminari si protraggano per 6 mesi o per un anno

Nel decreto sanzioni contro i pm che diffondono gli stralci. Potranno essere sostituiti nelle indagini

a seconda dei reati, si vogliono limitare le intercettazioni per un tempo così breve». Per il capo del pool antiterrorismo di Milano, se si prendesse questa strada le conseguenze sarebbero pesanti: «Saremo ancora una volta di fronte a una scelta che compromette il raggiungimento della verità processuale e disarmare gli investigatori».

Dalla procura di Roma il capo del pool antiterrorismo Franco Ionta rincara la dose: «Le indagini sul terrorismo sono complesse e 3 mesi per le intercettazioni sembrano un termine non congruo rispetto alle possibilità di acquisizione dei dati». «Il terrorismo, specie quello islamico - spiega Ionta - necessita di un monitoraggio costante. Porre un termine rigido può essere assai limitante».

Ma ai giudici il decreto «promette» anche altro. Contro i magistrati accusati di aver divulgato indebitamente il contenuto delle intercettazioni sono previste sanzioni disciplinari severe: il capo dell'ufficio potrebbe infatti sostituirsi ed affidare le inchieste ad altri pm.



La marcia Perugia Assisi dell'anno scorso. Foto Ap

An arruola S. Benedetto contro la Perugia-Assisi

A Norcia il sindaco convoca gli antipacifisti sotto la statua del santo. L'ira della diocesi

di Roberto Monteforte / Roma

CONTRO LA MARCIA

L'11 settembre, in alternativa alla tradizionale Marcia per la pace, la destra e non solo quella umbra si è data appuntamento a Norcia,

sotto la statua di san Benedetto, il monaco patrono d'Europa. Lì, assicurano gli esponenti del comitato "Unione per la libertà" che ha promosso l'iniziativa, l'altra Umbria manifesterà per la «vera pace», ricordando le tremila vittime dell'attentato alle Torri Gemelle a New York e le altre vittime del fanatismo religioso. Con una parola d'ordine precisa: riaffermare e difendere «i valori della civiltà occidentale, minacciati dal terrorismo islamico».

Si vuole contrapporre Norcia ad Assisi, le bandiere arcobaleno a quelle tricolori e a stelle e strisce. E soprattutto Benedetto, il patrono d'Europa, a Francesco. Ma l'operazione non è piaciuta alla curia di Spoleto e Norcia, che ha preso le distanze dall'iniziativa. Non vuole che ci siano confusioni e soprattutto strumentalizzazioni di sorta. È molto chiaro il comunicato diffuso dall'archivescovo Riccardo Fontana dove si chiarisce «che non si sente espressa dall'iniziativa di convocare in Norcia il popolo, presso la statua di San Benedetto, per manifestare per la pace, creando situazioni polemiche che non hanno motivo di esistere nella

nostra cultura». Poi, a chi alla linea del confronto intende contrapporre i valori dell'occidente minacciati dal «pericolo islamico», risponde riaffermando quanto «nel rapporto tra cristiani e musulmani» ha recentemente ribadito Benedetto XVI, «nella più perfetta unità con la Santa Sede e le altre Chiese dell'Umbria». Quindi «invita i cristiani a pregare per la pace nel mondo e ad elevare preghiere di suffragio per tutte le vittime del terrorismo, della violenza e di chi, in qualunque modo, mina la pacifica convivenza dei popoli». Infine, giunge il monito dell'arcidiocesi rivolto a «tutti gli uomini di buona volontà»: «Non usate il Nome santo di Dio, la Religione e la Giustizia, che sono i capisaldi della cultura della pace per alimentare contrasti e confronti che appartengono più alla logica della politica che all'insegnamento del Patrono d'Europa». Parole che non potevano essere più ferme e severe. Devono essere state un colpo duro per il portavoce del comitato «Unione per la libertà», Luigi Fresco e per gli altri esponenti del centrodestra, compreso il sindaco della cittadina umbra, Nicola Alemanno (An) che si erano affannati ad assicurare che la manifestazione di Norcia dell'11 settembre sarebbe stata senza strumentalizzazioni di sorta e non «contro la pace», ma semplicemente una ricorrenza che doveva «segnare la difesa dei valori della civiltà occidentale, oggi chiaramente sotto attacco».

Pisanu prosegue la caccia agli islamici

Dopo l'imam di Torino, espulso un algerino a Perugia. Probabile stessa sorte per un tunisino di Varese

la storia

Bourichi, l'imam macellaio e terrorista nel salotto di Vespa

Oreste Pivetta

Più che l'imam di Torino, Bourichi Bouchta apparve subito come la guida spirituale, versante islamico, di Bruno Vespa. Bourichi Bouchta divenne famoso, oltre la moschea di via Cottolengo, all'indomani delle Twin Towers, dopo aver pronunciato il 14 ottobre di quell'anno tragico, a Porta Palazzo di fronte ad alcune decine di «culi per aria» (definizione tratta da Mario Borghezio, che così ritrae cristianamente l'islamico in preghiera) la seguente sentenza: «Io vi dico che Osama Bin Laden è innocente. Le prove contro di lui non stanno in piedi: è un musulmano, uno che rispetta il Corano, e non avrebbe mai compiuto una strage come quella delle Torri Gemelle. Bush, invece, deve scusarsi: in Afghanistan non si è scatenata una guerra, ma un massacro...».

I giornalisti si gettarono a pesce sull' incauto innocentista, ne squadrarono le intenzioni. Il sindaco Chiamparino condannò. Gli islamici di Torino condannarono. Si registrarono le seguenti pacate parole dell'imam Abdel Aziz Kounati, Moschea della Pace: «Noi condanniamo il terrorismo ed esprimiamo cordoglio al popolo americano». Bouchta venne presentato come un isolato, di scarsa cultura, che s'era messo in testa di recitare la parte dell'imam, che rappresentava solo se stesso. Sconfessato, bocciato, emarginato, uno «stravagante», come avrebbe scritto anni dopo il più spietato dei giornalisti operanti in Italia, Magdi Allam.

«Stravagante» però Bourichi Bouchta non sembrò al nostro Bruno Vespa, che lo tenne da subito in gran considerazione, forse per poter dar sempre ragione alla Fallaci e accreditare la sindrome Pera. Bouchta cominciò ad apparire, di qui di là, sempre e solo lui (tuttal più con Adel Smith, quello del crocifisso). Da Vespa via via a scendere, perché Vespa fa scuola: Bourichi contro tutti, contro il vario campionario di intolleranze e di integralismi di cui si popola ogni sera il teatrino televisivo nazionale-regional-comunale. Come disse uno scrittore iracheno che vive a Torino, Younis Tawfik, autore di un bel libro sull'immigrazione, «La straniera» (Bompiani): «È stato creato un soggetto politico che sta diventando un punto di riferimento per alcuni fanatici e esaltati, ma così non si aiuta l'integrazione alla quale, noi come tante altre persone come il sindaco, da anni lavoriamo». Non solo Tawfik. Ricordo una testimonianza di Sued Benkhdim, marocchina, che lavora come consulente al Ferrante Aporti (ancora Torino): «Si sono rivolte a me tante donne musulmane preoccupate dal contenuto conservatore delle prediche e dei discorsi dell'imam Bourichi Bouchta...». Che continuava a comparire, un po' tartagliante per difetti d'italiano, incerto nell'argomentazione, tagliato sempre a metà della frase dai registi di Vespa o dagli del padano di turno. Esempio scuola di integrazione.

Nel frattempo Bourichi apriva macellerie a Torino, per inquinare e corrompere con le sue bisteche le mense degli italiani. La strisciante rivoluzione del pasdaran di Porta a porta.

Il provvedimento del ministro Pisanu lo ha sottratto ai filetti e al manzo e restituito al terrorismo universale. Trattandosi di terrorismo, ci mancherebbe altro che ci si presentassero, magari da Vespa, prove, nomi, progetti, misfatti. Tutto sotto silenzio. Salvo quelle poche notizie di crimini, di cui ci informa il documentatissimo Magdi Allam: ha trasformato Porta Palazzo in un proprio feudo personale (grazie alla complicità di mass media e di politici «ingenui»), crede nella jihad («primo tassello di una struttura organica del terrorismo islamico»), esercita una attività intimidatoria da «boss islamico»...

Si sa che Bourichi Bouchta è tornato a casa. Se però è quel pericoloso reclutatore di terroristi e propugnatore di guerre sante, potrà continuare indisturbato nella sua missione. Non c'è solo Torino. Siccome però è stato cacciato per il reato di «istigazione o apologia di terrorismo o crimini contro l'umanità» (articolo 414, 1-bis), cioè per una questione di parole, verrebbe da chiedersi come si sentono Vespa e quelli meno di lui, che hanno prestato il megafono.

ROMA Un'espulsione tira l'altra, come del resto aveva già lasciato capire il Viminale. Dopo l'imam Bouchta e il rimpatrio di un tunisino per ragioni legate alla sicurezza nazionale, ad altre due persone è toccata la stessa sorte. Kamel Bouraib, algerino, presunto militante del Gia (il gruppo islamico armato algerino) residente a Perugia da una quindicina di anni, è stato espulso con provvedimento del questore di Perugia Arturo De Felice, in base alla legge Bossi-Fini: non era in regola con il permesso di soggiorno ma anche perché lo si ritiene vicino ad un terrorista implicato nella strage di Madrid. E in Tunisia potrebbe essere «rispedi-

to» anche il cittadino tunisino Ben Saïd Faycal, 42 anni, fermato ieri dalla Digos in un paese dell'hinterland di Varese. Faycal, già coinvolto in inchieste della magistratura italiana sul fondamentalismo di matrice islamica, rischia l'espulsione sulla base delle nuove norme antiterrorismo del decreto Pisanu. In Italia da anni come commerciante di generi alimentari, è sposato, ha 5 figli, più un altro in arrivo. Kamel Bouraib viveva a Perugia e lavorava saltuariamente come operaio edile. La sua espulsione dal territorio italiana è avvenuta una settimana fa, ma la notizia si è appresa solo ieri. L'uomo, frequentava regolarmente la moschea di Perugia

ed era considerato un «bravo ragazzo» dalla comunità islamica. Lo sottolinea l'imam del capoluogo umbro Mohammad Abdel Qader, il quale non crede che Bouraib, considerato dagli investigatori militante del Gia, fosse legato con il terrorismo. «Non aveva un lavoro stabile e la questura non gli ha rinnovato il permesso», precisa l'imam. Il nordafricano è stato infatti espulso in base alla legge sull'immigrazione Bossi-Fini. Gli era stato intimato di lasciare l'Italia entro 15 giorni e quindi, dopo il nulla osta del giudice di Pace, nei suoi confronti sarebbe stata eseguita la procedura amministrativa per i clandestini.

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



11 SETTEMBRE 2005

Jacopo Venier, Furio Colombo, Domenico Gallo, Maurizio Musolino

DA PERUGIA AD ASSISI

La Marcia nel giorno delle Torri: Tonio Dell'Olio, Emergency

GLI USA E L'URAGANO

Katia Ippaso, Marco Minniti, Paolo Raimondi

SINISTRA E PRIMARIE

Lontano dai desideri popolari: G. Pagliarulo, P. Maltese

CERCASI ENERGIA

Ciclone petrolio e fonti alternative: Osvaldo Sanguigni, Vito F. Polcaro

IL ROCK DI LIGABUE

Intervista al protagonista di «Nome e cognome»: R. Angelino

Abbonamento annuale: euro 36,00 da versare sul ccp 30756696 intestato a LAERRE Via Cola di Rienzo, 280 00192 Roma tel. 06/68400824 distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net

NELLE BASI USA 165 ESUBERI DI ITALIANI

Da Camp Darby ad Aviano licenziamenti a raffica

di Marco Bucciantini / Firenze

Gli Stati Uniti stanno ripensando di locazione e uso delle loro basi militari sparse per il mondo. Ne arriva conferma indiretta dalla pineta di Tombolo, fra Livorno e Pisa, dove il filo spinato delimita gli oltre duecenti ettari di Camp Darby, insediamento dei militari americani dalla seconda guerra mondiale, anche se la base fu ufficialmente riconosciuta nel 1951. Da quello che è considerato il più importante sito logistico al di fuori dei confini americani verranno licenziati 86 dipendenti. «I licenziamenti - fa sapere Antonio Bacci, coordinatore per il sindacato Cisl del settore dei lavoratori civili nelle basi Usa - sono la conseguenza di una riduzione dei fondi destinati a Camp Darby, tagli che interessano anche altre basi europee in Germania, nel Regno Unito e in Spagna». In Italia saranno 165 i lavoratori civili che verranno licenziati nei prossimi mesi dalle basi militari degli Stati Uniti. Già «ufficializzati» quelli di Camp Darby (e il 31 agosto sono già state recapitate le prime due lettere di messa in mobilità), gli altri esuberanti sono nelle basi navali di Sigonella e Napoli (per 70 posti di lavoro), e di altri 9 posti nella base aerea dell'Usaf ad Aviano.

Le forze armate statunitensi hanno annunciato i licenziamenti nella riunione di ieri a Montecatini dove il Jcpc (Joint Civilian Personnel Committee), organismo interforze Usa a cui sono demandate le relazioni industriali, ha messo al corrente i sindacati delle decisioni dei vertici militari. La riduzione coinvolgerà circa il 15% della forza lavoro italiana

di Camp Darby (sono 540 i dipendenti) e interesserà il reparto manutenzione dei mezzi tattici da combattimento.

I licenziamenti scatteranno dall'estate del 2006, nei prossimi giorni è prevista un'assemblea di tutto il personale italiano: per i sindacati l'attenzione ora è da porre «sul destino dei lavoratori», mentre il mondo politico s'interroga sul futuro della base pisana. Dopo le voci estive di un allargamento, avvertite dalla Regione Toscana e smentite da questi fatti, per Camp Darby sembra proporsi un futuro ridimensionato. E - al di là dei risvolti sindacali - «la vicenda è simbolica e fa emergere il problema: cosa succede là dentro?», si domanda l'assessore regionale all'urbanistica Riccardo Conti, che pure su Camp Darby «lavora» ormai da due mandati. Gli strumenti per riuscire a «leggere» cosa accade nella pineta di Tombolo sono minimi. Gli americani non sono tenuti a fornire spiegazioni, i margini di manovra sono quasi nulli. La Toscana ha più volte rilanciato l'idea di riconvertire la base per scopi civili: dall'addestramento di forze di peacekeeping, all'uso del territorio come base di partenza di operazioni umanitarie. Ma un cambiamento che superi la sovranità statunitense necessita di un'iniziativa condivisa con gli americani ma non solo perché in Italia ci sono dieci Camp Darby, territori a sovranità americana (nemmeno della Nato) e 90 cosiddette servitù (depositi logistici legati agli Usa). Il problema è generale, serve una politica complessiva e non caso per caso.

«Io, l'altro Cacciari contro il Mose e mio zio»

Tommaso, esponente dei no-global veneziani è il nipote del sindaco: «Tra noi mai una parola»

di Stefano Ferrio / Venezia

CHISSÀ quante volte si sono sfiorati senza riconoscersi nella calca di una calle. Da una parte lo zio sindaco Massimo, assorto nel perpetuo filosofare di una vita spesa senza risparmi ai confini fra pensiero e azione (preferibilmente politica). Dall'altra il nipote

«portiere di notte-no global» Tommaso, intento a borbottare strategie più o meno situazioniste assieme ai compagni del centro sociale Morion. Ma, anche nelle occasioni in cui hanno capito chi fosse «l'altro», zio e nipote che portano lo stesso cognome - Cacciari - non danno l'aria di essere tipi comunicanti. A maggior ragione all'indomani del sabotaggio compiuto dai centri sociali veneziani ai cantieri del Mose, la diga progettata per tutelare Venezia dagli effetti del moto ondoso: se lo zio sindaco Massimo bolla il blitz come atto di illegale idiozia, il nipote no-global ha opinioni diametralmente opposte: «Quello che abbiamo fatto è nulla, assolutamente nulla» fa sarca-

stico il ventottenne figlio di Paolo Cacciari, che in laguna è esponente storico di Rifondazione Comunista. **Cosa vuol dire nulla?** «Ma cosa volete che sia un serbatoio buttato in mare, o una ruota sgonfiata, rispetto a quello che vogliono fare con il Mose». **Che sarebbe?** «La devastazione di un intero ecosistema, la laguna uccisa da tonnellate di cemento, la distruzione di dune protette, l'invasione di terre che hanno legittimi proprietari, lo sconvolgimento di fauna e flora locale. E questo è solo lo scempio ambientale».

Quella diga di cemento distrugge la laguna Mio zio? Quando è stato rieletto s'è fatto abbracciare pure da uno di An...

Ce ne sono altri?

«Quello finanziario non è mica da ridere. Si tratta di milioni di euro sottratti alla Legge speciale per Venezia. Qualcosa che in termini concreti significa la morte della città».

Addirittura.

«Sì, dato che i soldi sperperati nel Mose sono gli stessi che non serviranno a risolvere il problema-cassa, tanto per citare uno dei maggiori: la città vecchia si svuota giorno dopo giorno, con un moltiplicarsi di abitazioni vuote e inutilizzate, e un continuo rincaro degli affitti dei pochi alloggi a disposizione. Questo è uno dei drammi reali che si vivono quotidianamente a Venezia. Ecco perché la nostra azione è così decisa contro il Mose. Si tratta del mostro a cui vogliono sacrificare la nostra città».

Parla mai con suo zio di questi problemi?

«No, in 28 anni io non ho mai parlato con lui: né del Mose, né di qualsiasi altra cosa, di famiglia o non di famiglia. A proposito, mi fa schifo il modo in cui i media si impicciano dei fatti nostri, senza naturalmente conoscerli. Qualcuno ha tirato fuori perfino i miei nonni, pensa un po'».

C'è stato un giovane zio Massimo che, bazzicando dalle parti di Potere Operaio, non sembrava molto lontano dal nipote di oggi.



Il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari, con l'ingegner Giampaolo Meierle del Magistrato alle Acque, durante il sopralluogo ai cantieri del MOSE Foto di Andrea Merola/Ansa

«Non me ne frega nulla. E comunque, senza bisogno di tornare così indietro nel tempo, c'è anche una prima giunta Cacciari, eletta negli anni Novanta. Non posso dire che facesse schifo. Posizioni diverse dalle mie, ma anche iniziative che condividevo: sulle politiche sociali, sugli stessi affitti, su una certa idea di Venezia».

E questa nuova giunta, invece?

«Un comitato di affari, dove fa l'assessore al turismo uno come Augusto Salvadori, che vent'anni fa girava con gli idranti per svegliare con l'acqua chi dormiva nei sacchi a pelo. Pensa che uomo-immagine per la città. Non a caso, il giorno del ballottaggio vinto contro Casson, uno dei primi ad abbracciare mio zio è stato Raffaele Speranzon, il candidato di An, noto per non essere un moderato».

Programmi immediati dei centri sociali?

«La Global Beach al Lido, e un'altra visitina alla Mostra del cinema. Cercheremo di dare spettacolo».

BREVI

Bologna Quattordicenne muore durante intervento oculistico

Una ragazza di quattordici anni è morta ieri durante un intervento oculistico di routine in una clinica privata bolognese. Dopo l'anestesia generale si è verificato un inspiegabile calo di pressione nel corso dell'operazione che l'ha portata al decesso. Su esposto dei familiari e della stessa casa di cura, la Procura di Bologna ha aperto un fascicolo e ha disposto l'autopsia e il sequestro delle cartelle cliniche.

Padova Incubo Acquabomber Bambina di due anni in ospedale

Altro caso di avvelenamento sospetto nel padovano. Dopo il ricovero dell'operaio di 28 anni, ieri è finita in ospedale una bambina di due anni di Peraga di Vigonza (PD) dopo aver bevuto dal bicchierino del succo di frutta acquistato in un supermercato allungato con acqua. La bimba, fuori pericolo, si è subito sentita male accusando forti

dolori alla gola e all'apparato digerente. La mamma avrebbe in seguito sentito un odore sospetto e riconosciuto sulla bottiglietta di succo di frutta un forellino dove potrebbe essere stata iniettata varechina o altra sostanza tossica. Gli inquirenti hanno disposto le analisi della bevanda e, comunque, invitano tutti alla prudenza per non alimentare la psicosi da Acquabomber.

Ilaria Alpi L'agguato fu premeditato La commissione esamina i filmati

Il commando che il 20 marzo 1994 uccise a Mogadiscio Ilaria Alpi e Miran Hrovatin aspettava i giornalisti del Tg 3 già dalla sera precedente. Gli assassini si erano appostati di fronte all'hotel Hamana che ospitava Ilaria e Miran. E quanto emerge dalle indagini della commissione parlamentare d'inchiesta grazie alla traduzione dal somalo di alcuni filmati girati da una televisione americana e da un'altra svizzera sul luogo dell'agguato. La tesi della premeditazione è stata confermata da Carmen Lasorella, anche lei inviata nel '94 in Somalia, ascoltata ieri in commissione. Secondo quanto dichiarato dalla giornalista del Tg2 gli inviati italiani furono avvertiti di possibili azioni ostili da parte dei clan somali.

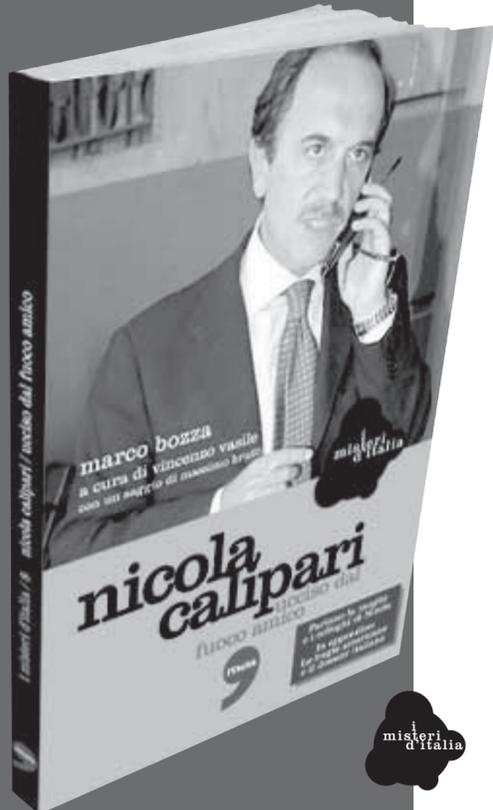
nicola calipari

ucciso dal fuoco amico

di marco bozza

a cura di vincenzo vasile

con un saggio di massimo brutti



Parlano la moglie e i colleghi di Nicola

In appendice:
Le bugie americane e il dossier italiano

È pronta la ristampa da domani in edicola

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Funzionano solo 5 delle 148 pompe che tenevano a bada il lago Pontchartrain e il Mississippi

Unità PIANETA

L'acqua avvelenata viene rigettata nel lago provocando così una nuova catastrofe

«Lasciate New Orleans, c'è acqua infetta»

Ordinata l'evacuazione forzata delle migliaia di persone che non vogliono abbandonare la città. Allarme epidemie, cinque morti. Due piloti puniti per aver salvato senza permesso molti abitanti

di Bruno Marolo / Washington

NEW ORLEANS è come Baghdad, potrebbe diventare come Gaza. Il sindaco ha ordinato alla polizia di sgombrare con la forza la città sommersa da acque fetide che rischiano di provocare epidemie. Ma diecimila abitanti irriducibili non vogliono abbandonare le

loro case. «L'acqua è piena di veleni - ha dichiarato il sindaco Ray Nagin - è invasa dagli scarichi delle raffinerie di benzina allagate. Siamo alle prese con almeno quattro incendi. Se la benzina dovesse prendere il fuoco, non ci resterebbe che raccomandarci l'anima a Dio». Il 60 per cento della città è coperto da un orrendo liquame dove si trovano cadaveri in decomposizione, rifiuti rigettati dalle fognature, auto arrugginite e prodotti tossici delle industrie chimiche. Il centro per la prevenzione delle malattie infettive ha annunciato che cinque sfollati sono morti per il «vibrio vulnificus», un germe comune nelle acque del Mississippi che si contrae attraverso cibo contaminato.

Il genio militare ha avvertito che passeranno settimane, forse mesi, prima del ritorno all'asciutto. Funzionano soltanto cinque delle 148 pompe che tenevano a bada il lago Pontchartrain e il fiume Mississippi. I militari sostengono di non avere scelta e per rimediare in qualche modo a una catastrofe ne stanno provocando un'altra. L'acqua pie-

na di rifiuti industriali e umani viene ributtata nel lago. L'Università della Louisiana ha dato l'allarme: in questo modo si uccideranno milioni di pesci e si distruggeranno risorse naturali uniche al mondo nelle terre basse della Louisiana. Ma a quanto pare non c'è scelta.

La Fema, agenzia federale per le emergenze, era una delle organizzazioni più efficienti del mondo prima che George Bush la smantelasse per farne una divisione del ministero della sicurezza interna e nominasse un direttore scelto per la fedeltà di partito piuttosto che per la competenza. Ora non ci sono mezzi né piani per rimediare a una catastrofe annunciata. Il presidente che ha negato al genio militare 150 milioni di dollari per rafforzare le chiuse che avrebbero salvato New Orleans ha chiesto al congresso 40 miliardi di dollari per la ricostruzione, ma il preventivo degli esperti ha già superato i 150 miliardi di dollari.

Per ora, il presidente paga un prez-

Sono diecimila gli abitanti che vogliono restare nelle loro case a tutti i costi



Un cane rimane accanto al corpo del suo padrone morto nell'inondazione di New Orleans. Foto di Rob Finch/The Oregonian/AP

zioso politico limitato. L'ultimo sondaggio Gallup indica che il 42 per cento degli americani ritiene la sua risposta alla crisi «scadente» o «pessima», mentre il 35 per cento la giudica da buona a ottima. Soltanto il 13 per cento lo considera personalmente responsabile del disastro. Ma l'opposizione non gli dà tregua. Il capogruppo democratico

al senato Harry Reid ha rinnovato la richiesta di una commissione d'inchiesta indipendente. Deputati e senatori chiedono la sostituzione di Michael Brown, direttore della Fema. «Levateci di torno questo idiota», dicei piuttosto un altro idiota», invoca da New Orleans Aaron Broussard, presidente della circoscrizione Jefferson allagata.

Bush per ora non vuole toccarlo, ma gli ha affiancato un militare, il contrammiraglio Thad Allen, che di fatto dirigerà i soccorsi. La situazione non migliora, gli ordini non vengono obbediti. A volte, nella confusione, paga per tutti chi in altre circostanze sarebbe chiamato eroe. Due piloti di elicotteri della marina, David Shand e Matt

Udkow, sono stati puniti per avere portato in salvo cento alluvionati quando il loro ordine era di trasportare cibo e acqua alle installazioni militari lungo la costa. A New Orleans il capitano della polizia Marlon Defillo ha chiarito che gli agenti per adesso non potranno via di peso i recalcitranti come vuole il sindaco. «Questa - ha detto - sareb-

Duemila dollari alle vittime dell'uragano

Le vittime dell'uragano riceveranno dal governo carte bancarie per un valore di duemila dollari che potranno usare per acquistare generi di prima necessità. Le tessere, che consentiranno di incassare contanti fino all'esaurimento dei duemila dollari, saranno distribuite inizialmente agli evacuati di centri di soccorso come l'Astrodome a Houston (Texas). Il beneficio sarà poi esteso anche alle altre vittime di Katrina. L'idea delle autorità è che le tessere possano essere utilizzate per acquistare viveri, benzina e altri generi di immediata necessità. Il piano è stato presentato dal Dipartimento per la Sicurezza Nazionale.

Via internet è intanto partita una gara di solidarietà a favore degli sfollati. Da ogni parte degli Stati Uniti sono arrivati messaggi di persone che mettono a disposizione le loro case per aiutare gli evacuati di New Orleans: «Affitto gratuito in Oregon!», «È l'Ohio, ma è confortevole!», «Rifatti una vita a Cleveland» e «Offro il mio sofo in New Hampshire» sono alcuni degli annunci pubblicati in questi giorni. Oltre 88.500 letti sono disponibili su katrinahousing.org, che ha già trovato sistemazione a tremila persone. Altre 150 mila offerte appaiono su hurricanehousing.org e craigslist.org.

be assolutamente l'ultima risorsa». Deennis Rizzuto di 38 anni, uno dei tanti siciliani cresciuti nel quartiere che un tempo si chiamava «Little Palermo», conferma: «La mia famiglia ed io abbiamo acqua e viveri per almeno un mese, la nostra casa è in ordine e ha un generatore di elettricità, non ce ne andremo con le buone».

E il capo della protezione civile disse: «Farò bella figura con Bush»

Messo alla testa della Fema dai repubblicani, Michael Brown ha scritto nel rapporto su Katrina: «Tutto sommato le cose vanno bene»

di Leonardo Sacchetti

NELLE SCUDERIE di Prairieville, a tre quarti d'ora da New Orleans, il nome di Michael Brown era già conosciuto. In questo club ippico vengono raccolti i fondi per i cavalli uccisi dalle acque scaraventate sulla costa della Louisiana dall'uragano Katrina. Ed è qui che arrivano i soccorsi dell'International Arabian Horse Association (Iaha), l'associazione ippica di cui, fino a quattro anni fa, Brown era presidente, prima di essere promosso - nel 2003 - a capo della Fema, la Protezione Civile americana.

È lui al centro delle polemiche per i pochi soccorsi scattati al passaggio di Katrina. Come presidente della Iaha, per undici anni Brown si era distinto nell'organizzazione di raduni di cavalli e per una gestione «fantasiosa» delle finanze dell'associazione. Per questo, nel 2001, fu licenziato «per scarsi risultati» e per malversazione di fondi dell'associazione. Lo soprannominarono «l'uomo che sussurrava ai cavalli», ma neanche loro lo capirono. Grazie ad alcuni suoi amici del Partito Repubblicano, quando Bush decise di riformare la Fema (nel 2003), la sua candidatura

sbucò dal nulla. «Ha il curriculum giusto per gestire le emergenze», furono le parole della Casa Bianca. Davanti a Katrina, però, il suo operato è stato di dir poco imbarazzante. Anche per lo stesso Bush. «Il sistema di emergenze - ha detto il presidente Usa dopo due giorni dal passaggio dell'uragano - non ha funzionato. E qualcuno ne dovrà rispondere». Stesse parole ascoltate dal ranch di Prairieville, dove alcuni bai sono anegati. Così, la testa di Michael Brown è finita sull'altare dei responsabili del disastro di New Orleans. Rileggendo alcune sue dichiarazioni, emerge un suo profilo umano e professionale a dir poco negligente. Cosa che fu notata

e messa per iscritto dalla stessa Iaha prima di licenziarlo. Lunedì 29 agosto, con Katrina già su New Orleans, Brown rallentò le operazioni di evacuazione affermando: «Si sta avvicinando una tragedia». Ma le strade erano già allagate. «Inutile usare un linguaggio che impaurisca. In due giorni possiamo organizzare i soccorsi», scrisse Brown in un rapporto per il governo. Di giorni ne passarono più di sei. «L'importante - disse ai suoi - è fare bella figura con la Casa Bianca». E l'acqua continuava a distruggere e a salire. «È inutile richiedere rinforzi di pompieri o di militari agli stati vicini. La Fema è pronta a intervenire con acqua, cibo e assistenza», conti-

nuava il rapporto di Brown che, pochi giorni dopo, in piena emergenza, si complimentava per l'avvenuta evacuazione della contea di New Orleans, «dimenticando» i danni del Superdome e le centinaia di neri intrappolati nei sobborghi. «Siamo pronti a intervenire al Superdome», si corresse poco dopo. Gli aiuti promessi dalla Fema arriveranno solo dopo una settimana, con Brown pronto a rispondere alle critiche con un «Non ne ero stato informato». Mezzo mondo, in quel momento, stava guardando le immagini provenienti dal Superdome. Ancora, il capo della Fema si diceva soddisfatto dell'accoglienza di cadaveri e feriti negli ospedali della città. Ma i

direttori dei maggiori nosocomi di New Orleans lo accusavano apertamente. «Ci mandano cadaveri per l'obitorio - diceva Matthew Bellew del Charity Hospital - quando il nostro obitorio è sommerso dalle acque e i cadaveri dobbiamo metterli in corsia». Infine, la perla. «Tutto sommato, in queste circostanze, con New Orleans praticamente distrutta, le cose stanno andando bene». Persino Bush si è visto costretto a prendere le distanze da Michael Brown, l'ex presidente dell'associazione ippica che, tra un licenziamento e una promozione, nel 2003 aveva trovato il tempo per gestire i fondi per la rielezione dello stesso Bush. Prima di arrivare alla Fema. Per adesso.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 29096 della BNL, A.g. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia, a esequie avvenute, annuncia con profondo dolore il decesso, avvenuto il 5 settembre, di

OTTAVIO CECCHI
Onoranze Funebri
Misericordia di Grosseto

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

California, sì alle nozze gay Contrario Schwarzenegger

Il matrimonio definito un'unione tra persone
Ma il governatore può mettere il veto sulla legge

di Bruno Marolo / Washington

IL PARLAMENTO DELLA CALIFORNIA

ha autorizzato i matrimoni gay. Con una maggioranza di un solo voto ha creato un precedente che una parte del pubblico considera storico e un'altra parte scandaloso. Il governatore Arnold Schwarzenegger ha segnalato di

essere contrario ma non ha annunciato se porrà il veto. In ogni caso la battaglia continuerà nelle aule giudiziarie. Le nozze gay celebrate un anno fa nel comune di San Francisco sono state annullate dalla corte d'appello e hanno provocato in sede nazionale una mobilitazione della destra che ha contribuito alla rielezione del presidente George Bush.

Il matrimonio omosessuale è legittimo in Olanda, Belgio, Spagna e Canada. Negli Stati Uniti, i parla-

menti del Connecticut e del Vermont hanno legalizzato le «unioni civili» tra persone dello stesso sesso, ma non il matrimonio. Nel Massachusetts, Camera e Senato hanno obbedito all'ordine della magistratura, secondo la quale vietare ai gay di sposarsi tra loro è contrario alla costituzione dello Stato.

Il congresso della California è sta-

La nuova norma dovrà essere firmata entro il 9 ottobre
La battaglia si sposterà nelle aule giudiziarie

to il primo ad agire di propria iniziativa, senza essere costretto dai giudici. Ha abrogato il divieto delle nozze gay contenuto nella cosiddetta «Proposta 22», una legge di iniziativa popolare che ottenne il 62 per cento dei voti in un referendum nel 2000. La nuova definizione del matrimonio è «unione tra due persone» invece che tra uomo e donna.

Un identico tentativo di riforma era stato respinto in giugno. Il promotore Mark Leno, un parlamentare democratico di San Francisco, non si è dato per vinto. Ha riproposto la sua iniziativa. Il Senato ha votato sì di strettissima misura. Per l'approvazione alla Camera erano necessari 41 voti su 80. Tutti i 33 deputati repubblicani e sei dei 47 democratici hanno votato no. Quando il conteggio è giunto a 40 sì, Simon Salinas, un democratico che si era dichiarato incerto, ha esitato qualche secondo, mentre gli attivisti gay che erano in maggioranza tra il pubblico trattenevano il fiato. Alla fine ha annunciato: «Avevo promesso al mio amico Mark Leno che non avrei lasciato fallire la sua campagna, ora mantengo la promessa».

Un altro democratico che ha esitato prima di dare il proprio assenso, Tom Umberg, ha spiegato: «Il solo giudizio che mi importa è quello dei miei tre bambini. Se tra qualche anno esamineranno il mio operato, vedranno che mi sono schierato dalla parte della tolleranza».

Entro il 9 ottobre Schwarzenegger dovrà firmare la legge o porre il veto. Una sua portavoce ha dichiarato: «Il popolo ha parlato, quando ha votato per la proposta numero 22 che vietava i matrimoni gay. In seguito il problema è stato posto ai tribunali. Il governatore crede che la decisione spetti alla magistratura e si atterrà alle indicazioni dei giudici».

Un anno fa, quando il sindaco di San Francisco Gavin Newsom aveva distribuito licenze matrimoniali a migliaia di coppie omosessuali, i matrimoni erano stati annullati dalla corte d'appello. Un ricorso è stato presentato alla Corte Suprema della California. La stessa corte deve pronunciarsi sulla richiesta di dichiarare incostituzionale la legge di iniziativa popolare con la definizione del matrimonio come «unione tra uomo e donna».



Il parlamentare Mark Leno dopo la vittoria sul matrimonio gay

Reporter senza frontiere accusa Yahoo! per l'arresto di un giornalista cinese

PECHINO La filiale di Hong Kong del motore di ricerca per Internet Yahoo! avrebbe fornito alle autorità cinesi le informazioni che hanno portato all'arresto e alla condanna a dieci anni di prigione del giornalista cinese Shi Tao. Lo ha affermato l'organizzazione Reporter senza frontiere. Shi Tao, 37 anni, redattore di un giornale economico di Changsha (Cina meridionale) è stato riconosciuto colpevole di aver «divulgato segreti di Stato»

per aver scritto su Internet che era stato vietato a tutti i giornalisti cinesi di commemorare in qualsiasi forma il 15° anniversario del massacro di piazza Tiananmen. Reporter senza frontiere afferma che la filiale di Yahoo! dell'ex-colonia britannica avrebbe fornito alla polizia cinese le indicazioni con le quali è stato possibile risalire all'indirizzo di Shi Tao. Un portavoce di Yahoo! ha detto che si stanno «effettuando delle verifiche» sulla vicenda.

Talabani: «Saddam ha confessato, merita cento volte la morte»

Il presidente iracheno lo annuncia in un'intervista televisiva. I legali del rais smentiscono. Autobomba fa strage a Bassora: 16 morti

di Marina Mastroianni

«HA CONFESSATO». Davanti alle telecamere della tv Iraqiya, il presidente Jalal Talabani anticipa le conclusioni del processo a Saddam. «Merita cento volte di morire», dice, dimenticando la sua personale opposizione alla pena capitale, suggerendo che non sarà lui - il nuovo presidente dell'Iraq nato dalla guerra - a bloccare una sentenza di morte, se questa verrà. E che debba venire, Talabani non ha dubbi. Ma gli avvocati dell'ex rais smentiscono che ci sia mai stata un'ammissione di colpevolezza da parte del dittatore, arrestato

nel dicembre del 2003, nei pressi di Tikrit, e in attesa del processo che dovrebbe iniziare il prossimo 19 ottobre. Accusato di crimini di guerra e di crimini contro l'umanità, in questa prima fase Saddam è chiamato a rispondere dello sterminio del villaggio di Dujail, dove 143 sciiti furono uccisi nel 1982 come rappresaglia dopo un fallito attentato contro il dittatore. E proprio questo sarebbe uno dei crimini che, secondo Talabani, il rais avrebbe ammesso. «Recentemente ho ricevuto un giudice incaricato di interrogare Saddam Hussein e mi ha riferito delle buone notizie - ha raccontato il presidente iracheno alla

tv -. Ha detto di essere riuscito a strappare dalle confessioni importanti e di avergli fatto firmare la sua deposizione. Ha confessato Al Anfal e le esecuzioni». Al Anfal è il nome dell'operazione che tra l'87 e l'88 il dittatore condusse contro i curdi, uccidendo e deportando migliaia di curdi. Incerto il numero delle vittime, si calcola tra le 100-180.000. Saddam, secondo Talabani, che è curdo, avrebbe confessato: «Sono stato io a firmare gli ordini». Il presidente non ha specificato se il rais abbia ammesso specificamente i crimini o se si sia limitato a riconoscere di essere stato capo dello stato e delle forze armate, e di aver perseguito diversi ordini relativi ad operazioni militari avvenute nel suo regime.

«Saddam merita venti sentenze di morte al giorno perché ha cercato di assassinarmi venti volte», ha detto Talabani, che nei giorni scorsi si è rifiutato di firmare le prime tre condanne a morte nel nuovo Iraq, lasciando l'incombente di mandare a morte tre sunniti al vicepresidente scita Adel Abdel Mehdi avendo lui aderito come leader dell'Upk al bando internazionale della pena capitale. Anche per Saddam Talabani non farebbe eccezione. «Se mi rifiuto di firmare - ha però specificato - non significa che bloccherò la decisione della Corte». I legali del rais hanno smentito che ci sia «mai stata una confessione». «È tutto falso», ha detto Ziyad Najdawi, avvocato giordano. Indignate le reazioni del legale

della famiglia di Saddam. «È un'invenzione di Talabani o cosa? Non facciamo un processo televisivo - ha detto l'avvocato Abdel Haq Alani - Questa è una vicenda su cui deve decidere l'autorità giudiziaria e non i politici. Jalal Talabani dovrebbe saperlo bene». L'intervista televisiva del presidente iracheno ha tutta l'aria di servire a preparare il terreno ad una rapida conclusione del processo e al suo epilogo «naturale», l'esecuzione di Saddam verosimilmente per impiccagione. Si prevedono tempi brevi, malgrado la mole di documenti e di accuse contro il rais, materiale che richiederebbe anni per essere passato al vaglio. Ma già nei giorni scorsi un portavoce del governo ha lasciato intendere

che il processo che si apre il 19 ottobre - relativo ad un caso circoscritto - potrebbe dispensare la Corte dall'esaminare tutti gli altri capi di imputazione, accorciando di molto i tempi necessari per arrivare ad una sentenza e quindi ad una rapida esecuzione. Nella serata di ieri un'autobomba è esplosa davanti a un ristorante di Bassora, nel sud dell'Iraq, facendo 16 vittime tra cui 2 bambini. Un taxi imbottito di esplosivo è esploso davanti a un ristorante frequentato da membri delle forze dell'ordine. In mattinata, sempre a Bassora, finora in gran parte risparmiata dalle violenze, in un altro attentato sono morte quattro guardie del corpo americane che scortavano dei diplomatici.

Blair riapre la guerra alla Bbc

Il premier britannico vorrebbe la testa del conduttore del programma Today

di Alfio Bernabei / Londra

TONY BLAIR continua la sua vendetta contro la Bbc. L'emittente lo accusò di aver mentito al Paese sull'esistenza delle armi di distruzione di massa in Iraq

per giustificare la guerra e il premier, trattato da bugiardo davanti all'intero paese, non vuole rassegnarsi neanche davanti ai fatti. Le armi non c'erano. Nell'ultima stoccata Downing Street ha usato i giornali di Rupert Murdoch, grande sostenitore di Blair, per una campagna mirata ad ottenere il licenziamento del più prestigioso presentatore della Bbc, John Humphrys.

È un gallese con umorismo sardonico e mente aguzza che va giù duro nelle interviste che conduce per Today, il notiziario che va in onda ogni mattina dalle sei alle nove con oltre sei milioni di ascoltatori. Tutti i ministri, incluso Blair, hanno paura di lui. Come disfarsene e cercare allo stesso tempo di domare la Bbc che ha causato gravissimo imbarazzo al governo e insiste a non volersi far piegare da nessuno?

I problemi di Blair con l'emittente si sono avvicinati nel tempo, ma la fase più cruenta del duello risale a due anni fa quando Today in particolare invece di schierarsi col governo a favore della guerra decise di ascoltare anche quelli che erano contrari al conflitto, inclusi i rappresentanti delle grandi manifestazioni di pacifisti che coniarono lo slogan «not in my name» (non nel mio nome) e il termine «Blair» (Blair bugiardo). Nel maggio del 2003 scoppiò una tremenda disputa quando Today annunciò che Downing Street aveva manipolato i dossier sulle armi di distruzione di massa per dare la falsa impressione che Saddam era in grado di colpire a lungo raggio nel giro di 45 minuti. L'episodio portò alla caccia della fonte che aveva allertato la Bbc sulle esagerazioni di Blair, lo scienziato atomico David Kelly, che poi si uccise quando fu identificato dal governo. Blair non è mai più riuscito a disfarsi dall'impressione diffusa tra l'opinione pubblica che sulle armi menti anche al parlamento e che aveva qualche responsabilità sulla morte di Kelly. Nell'ultimo tentativo di dare una lezione alla Bbc e disfarsi di

Humphrys la scorsa settimana un intimo di Downing Street ha messo le mani sulla registrazione di un discorso che il presentatore ha fatto ad un incontro privato e lo ha passato al Times, il giornale di Murdoch. Nel discorso Humphreys ha insistito che la Bbc ebbe ragione a trasmettere la notizia che Downing Street aveva deliberatamente diffuso informazioni false sulle armi di Saddam alterando i rapporti dell'intelligence. Ha aggiunto: «Se alla Bbc non siamo capaci di sfidare un governo molto, molto potente, si può dire che non abbiamo nessun motivo di esistere. La funzione della Bbc è proprio quella di far fronte al governo». Apriti cielo. Ne è uscito un attacco al vetricolo contro un presentatore che dovrebbe essere neutrale, ma che giudica «bugiardi» o «ridicoli» i ministri di Blair e considera un must la funzione di scrutinare il governo. Tale è la bufera che la Bbc ha dovuto aprire un'inchiesta sul discorso di Humphrys. Un alto funzionario dell'emittente ha detto: «È una campagna orchestrata per obbligare la Bbc a licenziarlo. Il governo continua la sua vendetta contro di noi. Ma intanto sulle armi tutti sanno che furono dette delle bugie».

Eltsin in Sardegna si frattura il femore

OLBIA Non ha atteso l'ingessatura del femore, Boris Eltsin, soccorso ieri mattina in una villa presa in affitto a Porto Rotondo, in località Punta Volpe, dove si trovava in vacanza da una settimana.

L'ex presidente russo è ripartito dall'aeroporto Olbia-Costa Smeralda con un jet privato dopo aver ricevuto le prime cure, sia dal personale medico della sua scorta, sia dai medici del 118 che l'hanno trasportato in ambulanza, poco dopo le 7 del mattino, al Pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Olbia. Eltsin ha preferito, data la delicatezza dell'intervento, recarsi presso il suo specialista di fiducia in Russia per il ricovero. L'ex leader è scivolato ieri mattina nella villa dove alloggiava, ed è caduto per terra battendo la parte superiore della gamba. Il presidente russo Vladimir Putin si è affrettato a telefonare al suo predecessore per augurargli una pronta guarigione. Eltsin, giunto per la prima volta in Sardegna, sarebbe dovuto restare in vacanza a Porto Rotondo ancora qualche giorno.

FESTA DE L'UNITÀ DI ASCOLI PICENO

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE, ORE 18.00

Dibattito su

"La politica: ma quanto mi costi?"

Introduce
Giovanni Ferrante
Commissione Nazionale Ds per il Progetto

Intervengono:
Cesare Salvi
senatore Ds, Vice Presidente del Senato

Luciano Agostini
Vice Presidente Regione Marche

Andrea Ricci
Responsabile nazionale Economia PRC



Faida a Gaza Ucciso il cugino di Arafat

Mussa era consigliere di Abu Mazen Mistero sulla sorte del figlio rapito

di Umberto De Giovannangeli

TAL AL-HAWA (Gaza), ore quattro del mattino. Un centinaio di miliziani, a bordo di una ventina di automezzi, lanciano l'attacco contro la lussuosa abitazione della loro «preda».

Una «preda» eccellente: l'ex capo dell'intelligence militare, generale Mussa Arafat, 65 anni, un cugino del defunto presidente Yasser Arafat.

L'attacco è pianificato in ogni dettaglio. La strada viene isolata. Ricevuto un segnale, i miliziani aprono il fuoco ricorrendo a tutto l'arsenale di cui dispongono: fra cui bombe a mano, razzi Rpg, armi automatiche. La battaglia con le guardie del corpo di Arafat si protrae per circa 45 minuti. Alla fine gli attaccanti prevalgono. Arafat è trascinato per strada e crivellato di colpi. Nel suo cadavere, riferiranno più tardi fonti mediche palestinesi, sono stati rinvenuti 23 proiettili. Gli assaltatori si ritirano senza perdite e portano con sé il figlio di Mussa Arafat, Manhal, 29 anni, un ufficiale dell'intelligence che ha compiuto studi in Italia. In serata la radio militare israeliana ha affermato che Manhal è stato ucciso dai suoi rapitori. Questi, a loro volta, hanno replicato che era ancora sottoposto a serrati interrogatori in una località segreta. Interrogato in nome e per conto di quel contropotere armato che continua a dettar

L'ex capo dell'intelligence militare trascinato in strada e crivellato di colpi «Era un corrotto»



Moussa Arafat Foto Ap

per motivi sociali, essendo stato accusato di aver sfruttato il suo incarico di potere per realizzare estorsioni e ricatti. Diventato «ingombrante», ad aprile era stato rimosso dal suo incarico per ordine del presidente Abu Mazen, che per «risarcirlo» lo aveva nominato suo consigliere militare. Appreso dell'attentato, il leader dell'Anp convoca una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza palestinese e promette che i responsabili dell'attentato saranno identificati e puniti, e che l'ordine e la legalità

L'attacco è stato pianificato in ogni dettaglio con bombe a mano, razzi Rpg e armi automatiche



L'auto crivellata di colpi dopo l'attentato dov'è rimasto ucciso Moussa Arafat Foto di Hatem Moussa/Ap

saranno ristabiliti. Ma lo scetticismo è d'obbligo. Rafforzato dai tanti interrogativi legati alla dinamica dell'esecuzione di Mussa Arafat. Primo interrogativo: la residenza del presidente Abu Mazen dista alcune centinaia di metri da quella di Arafat: come mai in quel non breve lasso di tempo le forze di sicurezza dell'Anp non hanno sentito la necessità di verificare la situazione? Per quale motivo gli assaltatori hanno potuto dileguarsi indisturbati, con il loro ostaggio?

Nell'aspra battaglia, tre guardie del corpo di Arafat sono rimaste ferite, altre sono state ammanettate. Altro interrogativo: c'erano fra di loro «talpe» degli aggressori? L'operazione è rivendicata da quello che forse è il gruppo più modesto dell'Intifada, per consistenza numerica: le Brigate Sallah-a-din dei Comitati di resistenza popolare. Finora, non aveva mai messo in campo decine di miliziani in una unica operazione. Altro interrogativo: i Crp hanno agito

di propria iniziativa oppure sono stati strumento di un a forza ben più consistente, a cui politicamente non faceva comodo venire adesso allo scoperto. Ma l'interrogativo più inquietante riguarda il momento destabilizzante scelto per l'attentato: a pochi giorni dal ritiro definitivo di Israele da Gaza e dalla consegna della Striscia ad Abu Mazen. Un ritiro che Israele ha deciso di accelerare. Per questo Tzahal ha deciso la chiusura del valico di Rafah tra la Striscia e

l'Egitto, dove da sabato, in base all'intesa raggiunta tra Gerusalemme e Il Cairo, si schiereranno 750 guardie di frontiera egiziane. A Gaza la tensione è alle stelle. In serata, una fonte ufficiale annuncia che «per seguire sul campo l'evolversi degli avvenimenti» Abu Mazen ha rinunciato a recarsi domenica a New York per partecipare all'assemblea delle Nazioni Unite. Segnale inquietante di una situazione che rischia di precipitare.

L'INTERVISTA HANNA SINIORA Il direttore del settimanale palestinese Jerusalem Times: la Striscia rischia l'anarchia

«Così l'Intifada armata sfida l'Anp»

«L'uccisione di Mussa Arafat, il momento scelto, l'effettività dell'esecuzione, le forze dispiegate, rappresentano una sfida aperta all'Anp e al suo presidente, Abu Mazen. Il messaggio è chiaro: a Gaza esiste un contropotere armato che intende dettar legge, che vuol farsi Stato. Altro che accettare il disarmo delle milizie da parte dei gruppi radicali: nella Striscia di Gaza si è aperta una resa dei conti che ha come posta in gioco l'esistenza o meno di una parvenza di legalità in quello che dovrebbe divenire l'embrione di uno Stato palestinese in formazione». A parlare è Hanna Siniora, direttore del settimanale palestinese *Jerusalem Times*, esponente di primo piano dell'ala riformatrice della dirigenza dei Territori.

Qual è il segno dell'uccisione di Mussa Arafat?

«È un atto di "propaganda armata" e una sfida all'Autorità nazionale palestinese. Mussa Arafat era uno degli uomini più odiati a Gaza, il simbolo della corruzione dilagante nella nomenclatura al potere. Uccidendolo, i grup-

pi armati dell'Intifada hanno inteso dimostrare di essere i soli in grado di combattere, con gli strumenti del terrore, la corruzione. Gli unici in grado di fare "pulizia" laddove l'Anp non ha la forza o la volontà di intervenire. Gli unici capaci di punire con la morte coloro che ritengono, a loro inappellabile giudizio, "collaborazionisti" di Israele. Al tempo stesso hanno inteso ribadire ad Abu Mazen che l'ipotesi di un loro disarmo è fuori dal mondo. Questo assassinio è l'ipoteca di sangue messa dagli oltranzisti della lotta armata sul governo della Striscia dopo il completamento del ritiro dell'esercito israeliano».

Abu Mazen ha promesso l'arresto di esecutori e mandanti dell'assassinio di Mussa Arafat.

«Non può fare altrimenti. Ne va della sua autorevolezza oltre che della sua autorità formale. Abu Mazen ha più volte ribadito la propria volontà di far rispettare l'ordine e la legalità nei Territori; a più riprese ha affermato che l'Anp non solo ha la determinazione ma ha anche i mezzi necessari per contrastare il

caos e l'anarchia armata a Gaza e in Cisgiordania. Che nei Territori non può essere tollerato un contropotere armato che impone le sue volontà con l'uso della forza. La risposta degli oltranzisti è nell'uccisione dell'uomo che Abu Mazen aveva nominato suo consigliere per la sicurezza nazionale. Una scelta che è stata peraltro frutto di una mediazione criticata dagli esponenti "riformatori" dello stesso Fatah (il partito di Abu Mazen, ndr.) per i trascorsi di Mussa Arafat e per ciò che impersonava agli occhi della popolazione di Gaza».

Qual è il rischio insito in questo «omicidio eccellente»?

«I rischi sono molteplici: sul piano internazionale, senza un'azione decisa dell'Anp per il disarmo delle fazioni armate, si rafforzerebbe l'immagine negativa di un Abu Mazen impotente, in balia dei gruppi armati, un "anatra zoppa" e per ciò stesso interlocutore debolissimo ad un ipotetico tavolo negoziale; sul piano interno, il rischio è quello della faida armata, con un susseguirsi di sangui-

nosi regolamenti di conti che trasformerebbero la Striscia "liberata" dalla presenza israeliana in una sorta di Far West mediorientale. E in un Far West è impossibile gettare le basi di uno Stato in formazione».

Come si può uscire da questo vicolo cieco?

«Abu Mazen non ha altra scelta che esercitare il potere che gli deriva dall'essere stato eletto democraticamente dalla maggioranza dei palestinesi. Qualsiasi tentennamento sarebbe esiziale. Al tempo stesso, sarebbe di grande importanza l'avvio di un negoziato di pace che dia un seguito al ritiro unilaterale israeliano dalla Striscia. Ma questo non dipende dalla dirigenza palestinese, bensì da Israele e dai soggetti internazionali, Stati Uniti ed Europa, che possono e devono avere voce in capitolo nella soluzione del conflitto israelo-palestinese. Una cosa è certa: il tempo non lavora per la pace. La storia ci insegna che in questo tormentato angolo del pianeta il vuoto di iniziativa politica è sempre riempito dall'azione militare e terroristica». u.d.g.

Egitto, Mubarak vota ma ai seggi non c'è la fila

Scarsa affluenza nelle prime elezioni a suffragio universale. L'opposizione denuncia brogli

LA PROVA DI DEMOCRAZIA resta tale. La speranza del cambiamento sembra disperdersi tra accuse di brogli e seggi desolatamente vuoti.

In una grande confusione, gli egiziani, quanto meno una parte di loro, sono andati a votare per la prima volta nei 52 anni di Repubblica il loro presidente in elezioni a suffragio universale, ma l'opposizione denuncia diverse e diffuse irregolarità, per riconfermare «in democrazia» per la quinta volta Hosni Mubarak. Il primo voto «libero» degli egiziani sembra interessare più il mondo che i 73 milioni di abitanti del Paese arabo più popoloso, per un quarto costretti alla fame, con meno di due dollari al giorno per vivere. Dei 32 milioni di elettori iscritti, ben pochi sembrano essersi recati in uno dei circa 10mila seggi che si sono aperti democraticamente e liberamente a piacere, senza tenere troppo conto dell'orario fissato alle 8 del mattino locali (le 7 italiane). Non ci sono indicazioni su percentuali parziali di partecipazione, né si avranno exit poll alla chiusura fissate per le 22 (le 21 italiane). I risultati si dovrebbero avere entro domani. Mubarak, 77 anni, il rais al potere dal 1981, è di certo il vincitore di una consultazione pluralista da lui

voluta, su pressioni internazionali. Gli altri nove candidati rivali in lizza, non sarebbero mai stati eletti neanche se le elezioni si fossero svolte con una procedura perfetta. Che non c'è stata. E, peraltro, neanche il tentativo di nascondere le irregolarità. I sostenitori del rais sono arrivati in forza invadendo i seggi, con volantini e bandiere. Caricando su autobus, con il ritratto di Mubarak, gli elettori per portarli a votare. Anche pagando, denuncia il candidato nume-



ro 2, Ayman Nour, un avvocato di 41 anni, leader del partito Ghad. E mostra delle buste con dentro 30 o 50 lire egiziane, fra i 5 e i 7 euro per un voto. I seggi della capitale, alla mattina e al pomeriggio, apparivano in molti casi tristemente vuoti. I giudici, 13mila, che erano stati chiamati a supervisionare, erano a volte assenti o poco atten-

ti. Se non aggressivi contro gli osservatori che al Commissione elettorale autorizzata da Mubarak ha autorizzato ad essere presenti solo due ore dopo l'apertura delle elezioni. La segretezza del voto, con alcune rare eccezioni, inesistente. Ma senza coercizioni: una donna molto tranquillamente ha messo davanti a tutti la sua crocetta sul simbolo di Nour. Fuori da un seggio, nel quartiere popolare di Bab al Sharrha che è la roccaforte di Nour, venivano presi i dati

I risultati attesi per domani Non si è trattato del voto della svolta ma ha acceso un dibattito impensabile fino a pochi mesi fa

degli elettori. Chi ha votato per il rais può partecipare ad una lotteria organizzata dal proprietario di una tipografia, membro del Partito nazionale democratico di Mubarak. Sono in palio pellegrinaggi alla Mecca e vari elettrodomestici. Nel resto del Paese, le Ong denunciano violazioni di ogni tipo, la mancanza di inchiestro indelebile, le li-

ste elettorali inaccurate, gente autorizzata a votare solo con un documento e senza scheda, schede falsificate. Una donna è arrivata al seggio per scoprire che aveva già votato qualcun altro a nome suo. Ancora peggio è capitato ad osservatori locali, buttati fuori a forza dai seggi che intendevano monitorare. Insomma, quanto basta per far dire a un irato Nour «è un referendum mascherato», come i precedenti che hanno confermato Mubarak, l'ultimo nel 1996 con il 93,79% dei voti.

Non è stato quindi quello di ieri il giorno della grande svolta democratica, forse non è alle porte una Primavera del Cairo, ma nessuno dubita che, con tutti i loro difetti, queste elezioni hanno portato a un dibattito politico impensabile in Egitto fino a pochi mesi fa. Se la vittoria di Mubarak è certa, l'affluenza è il punto cruciale per il regime che vuole trovare in essa conferma nazionale e internazionale della sua legittimità. I magistrati hanno già annunciato che non accetteranno di convalidare elezioni irregolari. Per il referendum elettorale del 25 maggio hanno constatato una partecipazione del 3% con il 54% dichiarato dal governo. Il referendum è passato. E sembra davvero fantapolitica pensare che la vittoria di Mubarak possa davvero essere messa in discussione. u.d.g.

FRANCIA

Nasce la «El Che cola» bibita che aiuta i poveri

PARIGI Due volte meno zuccherata, senza ogm e con un gusto meno aggressivo della Cola più famosa. La bibita, prodotta nel sud della Francia, si chiama «El Che Cola». Sull'etichetta che avvolge la bottiglietta di 33 cl o la bottiglia da un litro, è impressa, sotto la scritta, in spagnolo, «Revolucion», la famosa effigie del rivoluzionario cubano, quella che compare su t-shirt e bandiere in ogni angolo del mondo.

«Ma non c'è niente di strettamente politico in questa operazione», spiega Cherif Hacini, 41 anni, direttore della giovane impresa marsigliese, che ha creato e prodotto la bibita - il riferimento è a Che Guevara come figura emblematica di una persona che ha lottato contro le disuguaglianze e per un mondo più giusto».

La società di Hacini si è impegnata a versare il cinquanta per cento dei suoi utili netti a favore di organizzazioni non governative ed associazioni umanitarie che lottano contro la fame nel mondo - come Action contre la faim - soprattutto

in Africa.

«El Che Cola» è una società di sette persone, nata da poco tempo. Ci sono voluti due mesi per studiare la bibita, immaginata da José Ferreira - uno dei sette - per creare il gusto particolare in un laboratorio della Danimarca ed affidarne la produzione ad una azienda della zona industriale di Nizza.

La produzione è cominciata nel giugno scorso. Dalla fabbrica escono 20.000 bottiglie al giorno di El Che Cola che vanno a raggiungere 150 punti vendita - bar, brasserie, ristoranti - di Marsiglia ed altre città del sud della Francia. El Che Cola costa come tutte le altre bibite.

«La bibita piace - osserva Hacini - e stiamo cercando di allargare il nostro raggio d'azione. Il nostro problema è quello di farci conoscere e di trovare dei partner. Comunque abbiamo già fatto un accordo con la grande catena di supermercati Leclerc, ed entro la fine di questo mese El Che Cola sarà nei punti vendita di Leclerc nel sud della Francia».

Deficit

Il caropetrolio pesa sempre più sulla bilancia commerciale italiana. Nei primi sette mesi dell'anno le importazioni di minerali energetici hanno comportato un esborso di 20.037 milioni di euro rispetto ai 15.093 milioni di euro spesi nell'analogo periodo dello scorso anno



È IN ARRIVO UN'INVASIONE DI MIELE CINESE

È in arrivo una massiccia invasione di miele cinese venduto a basso costo e con scarse garanzie igieniche e sanitarie. E quanto denunciano i produttori italiani i quali ricordano che da alcuni mesi sono state riaperte le frontiere all'importazione del miele cinese dopo che per due anni erano state bandite perché contenente un antibiotico killer (il cloramfenicolo): oggi le importazioni sono state riammesse e previa una semplice autocertificazione da parte dell'esportatore.

CALA IL GETTITO DEL LOTTO PIÙ ENTRATE DAL FUMO

Il Lotto, da sempre considerato un grande amico del fisco, tradisce l'erario, mentre il fumo, nonostante i divieti introdotti dall'inizio dell'anno, sembra mantenere le promesse di un maggior gettito. L'imposta sul consumo dei tabacchi ha dato nei primi cinque mesi dell'anno 3.449 milioni con un incremento di 120 milioni (+3,6%). Il Lotto, invece, ha visto contrarre le entrate di 110 milioni a quota 3.412 milioni, con una riduzione pari al 3,1%.

Grande Punto, tensione sui turni a Melfi

Fiat ne chiede 18. I lavoratori: no alla domenica notte. I sindacati: l'azienda apra una trattativa

di Giampiero Rossi / Milano

ORDINI Passata la festa, alla Fiat c'è di nuovo aria di scontro sindacale. Proprio a Melfi, lo stabilimento chiave per la produzione della Grande Punto. Questione di turni. Cioè uno dei nodi che aveva innescato il durissimo braccio di ferro tra i lavoratori lucani e il Lin-

gotto che sfociò nello sciopero dei 21 giorni, quando l'intero stabilimento venne paralizzato fino a quando l'azienda accettò di rivedere le condizioni di lavoro e di cancellare la micidiale "doppia battuta", che prevedeva la ripetizione del turno di notte per dodici volte consecutive.

Ora ci risiamo. Per la produzione della Grande Punto la Fiat chiede ai lavoratori di passare da 15 a 18 turni settimanali. Quindi di tornare a lavorare anche la domenica notte. Ma gli operai delle linee di San Nicola di Melfi, dice inequivocabilmente un sondaggio interno, rifiutano questa ipotesi. Inizialmente i vertici della Sata-Fiat di Melfi hanno tentato il colpo di mano, comunicando un ordine di servizio che prevedeva la nuova turnazione maggiorata già dal rientro dalle ferie estive; poi, annusato il clima di tensione che stava rapidamente montando tra i 5.000 addetti dello stabilimento lucano, ha scelto di rinviare al 19 settembre il nuovo regime.

È necessario un'utilizzo intensivo degli impianti su sei giorni alla settimana, passando dagli attuali 15 a 18 turni di lavoro, con conseguente aumento di cinquecento unità degli operai, spiega Giorgio Giva, responsabile delle relazioni industriali di Fiat Auto. E «non è immaginabile che sia proprio Melfi a rinunciare ai suoi punti di forza di sistema competitivo integrato». Nell'accordo che conclude la vertenza dei 21 giorni, secondo Giva, era comunque previsto l'orario di lavoro su 18 turni: la riduzione a 15 turni è stata

attuata dall'inizio del 2005 solo «per adeguare i ridotti volumi produttivi della vecchia Punto all'andamento calante del mercato».

I lavoratori, però, raccontano tutta un'altra storia. «La verità è che è che i volumi di produzione che la Fiat ci ha presentato finora non sono affatto superiori a quelli per la lavorazione della Vecchia Punto, anzi sono addirittura inferiori - sottolinea Emanuele De Nicola, della Rsu della Sata - quindi non si spiega la necessità di ritornare a lavorare la domenica notte: nessuno lo vuole, qui. Siamo tutti convinti che con una qualità della vita migliore si lavora anche meglio, non vogliamo tornare indietro. E poi, perché al tempo stesso non si parla di rinnovare il contratto integrativo fermo dal 1999?».

In effetti il sindacato ha proposto subito alla Sata-Fiat di discutere di un nuovo sistema di turnazione ma legato ai volumi di produzione, a qualche centinaio di assunzioni e alle condizioni di lavoro. Nessuno, assicurano i delegati, vuole intralciare il rilancio, ma come spiega il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, «la Fiat apra una trattativa o sarà inevitabile che si riapra il conflitto. Diciotto turni vuol dire lavorare sempre, compresa la domenica notte. Sulle questioni che riguardano le condizioni di lavoro si deve fare una trattativa - conclude il leader della Fiom - perché la dignità dei lavoratori non può essere messa in secondo piano».

Ora si attende - per la settimana prossima, prima che entri in vigore il nuovo ordine di servizio - una convocazione da parte dell'azienda. Una "voce" in fabbrica dice che non è impossibile trovare un accordo. Magari su 17 turni, che lascerebbero libera la domenica notte.



La gigantografia della Fiat Punto sulla palazzina del Lingotto. Foto Contaldo/Ansa

Tessile, la crisi colpisce Zucchi-Bassetti: 750 esuberanti

Proclamate per oggi due ore di sciopero con assemblee in tutte le fabbriche del gruppo

di Laura Matteucci / Milano

VERTENZE Una riduzione di 750 addetti su un totale di 1700. È pesante il conto del piano di ristrutturazione del gruppo Zucchi per gli stabilimenti Bassetti, Standardtela e Zucchi, presentato alle organizzazioni sindacali. Come prima risposta, Femca Cisl, Filtea Cgil e Uilta Uil hanno indetto per oggi due ore di sciopero con assemblee nei luoghi di lavoro. Ed è già stato convocato lunedì prossimo il coordinamento sindacale del gruppo per decidere nuove iniziative di sciopero, mentre per il 20 settembre è previsto un nuovo incontro con la direzione. La crisi del tessile che non si ferma questa volta

colpisce l'azienda con sede a Casorezzo (Milano) e produzione in diversi impianti sempre in provincia di Milano, oltre che di Brescia, Novara, Potenza e Teramo. L'annuncio della drastica riduzione di personale è arrivato l'altro giorno a Casorezzo: «L'azienda ci ha informato del permanere di pesanti difficoltà finanziarie e di mercato - spiega Giuseppe Oliva, segretario territoriale della Femca Cisl - E di conseguenza ci è stato presentato un piano industriale che prevede tagli, razionalizzazioni, esternalizzazioni di produzioni a cui il sindacato si è fermamente opposto». Via libera, intanto, da parte del Comitato per il tessile europeo, all'accordo per sbloccare le merci in arrivo dalla Cina ma ferme alle frontiere dell'Ue, accordo che in sostanza divide al 50% tra europei e cinesi il costo finale del problema dello stock dei prodotti bloccati.

Milioni di capi di abbigliamento cinese, pantaloni, maglioni, bluse, t-shirt, sono ferme nei porti europei perché eccedono le quote di esportazione fissate a giugno dalle parti. Il disco verde degli esperti dei Venticinque ha fatto seguito all'intesa politica raggiunta dagli ambasciatori dei paesi membri, ed era l'ultimo passo del procedimento per rendere operativo lo sdoganamento. Lo sblocco delle merci cinesi ferme alle dogane

Approvata a Bruxelles la proposta d'accordo con la Cina per le merci ancora bloccate alle dogane

ne europee avverrà operativamente la prossima settimana. Lo ha confermato parlando da Nuova Delhi, per il vertice Ue-India, il commissario al Commercio Peter Mandelson, il quale si è dichiarato «molto contento» che gli «stati membri abbiano approvato l'accordo con la Cina e la proposta della Commissione per sbloccare le importazioni di prodotti tessili».

In effetti si tratta ora soltanto di seguire una procedura scritta, con i tecnici a lavoro per recepire il Regolamento, ed entro cinque giorni dare via libera materiale allo sblocco dei container. In sostanza l'accordo tra Mandelson e Bo Xilai (il ministro al Commercio cinese) prevede lo sblocco di circa 80 milioni di capi (le sette categorie che hanno oltrepassato le quote), la cui vendita alla Cina verrà recuperata per metà dall'Ue, tramite uno sconto sulle quote dell'anno prossimo.

Scuola, ministeri e agenzie fiscali: finalmente si tratta per il contratto

Ieri i primi incontri all'Aran. I sindacati contano di arrivare alla firma entro la prossima settimana «per poi verificare che il governo inserisca gli aumenti nella Finanziaria»

MILANO Sono cominciate ieri all'Aran le trattative negoziali per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. Il primo incontro in mattinata è stato destinato al comparto scuola e nel pomeriggio sono seguite le riunioni per i ministeri e le agenzie fiscali.

Tutti i partecipanti (Aran, Cgil, Cisl, Uil, Confal e Cgu) hanno manifestato la volontà di chiudere tempestivamente la partita e secondo i sindacati confederali si potrebbe arrivare ad una conclusione entro la prossima settimana.

«Non ci dovrebbero essere elementi ostativi per ritardare la trattativa», ha affermato Francesco Scrima, segretario di Cisl Scuola. «Per la scuola abbiamo programmato approfondimenti specifici e ci auguriamo che entro la prossima settimana si arrivi all'incontro conclusivo», ha aggiunto Mi-

chele Gentile, coordinatore del dipartimento settori pubblici della Cgil.

È stato fissato un calendario per incontri tecnici con l'obiettivo di chiudere entro la prossima settimana. «Vogliamo chiudere rapidamente per poi verificare che il governo inserisca nella Finanziaria i 960 milioni di euro necessari per l'incremento dello 0,7% concordato a maggio con il governo, che si aggiunge al 4,31% previsto nella Finanziaria precedente - ha spiegato Gentile - Con gli accordi chiusi dobbiamo poi verificare che il governo metta nella Finanziaria anche le risorse necessarie per rinnovare il prossimo biennio contrattuale».

La riunione tenuta nel pomeriggio per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei ministeri è stata definita «interlocutoria» dai sindacati e si è conclusa con un nuovo



Manifestazione del pubblico impiego

appuntamento per giovedì 15 settembre. «Vedremo cosa ci presenterà l'Aran la prossima settimana - ha affermato Carlo Podda, segretario della Fp Cgil - Noi vo-

gliamo chiudere presto». L'Aran non ha avanzato «una proposta operativa - ha aggiunto Salvatore Bosco, segretario generale della Uil Pa - e noi abbiamo chiesto l'immediata attuazione dell'accordo sottoscritto con il governo a maggio scorso». I sindacati hanno ribadito che il beneficio medio pro-capite di 100 euro dovrà essere ripartito destinando 90 euro al salario fisso e i restanti 10 euro al salario accessorio. Inoltre è stata chiesta l'applicazione del nuovo ordinamento professionale, l'adeguamento del valore dei buoni pasto, la stabilizzazione dell'indennità di amministrazione delle quote di salario accessorio fisse e ricorrenti. L'auspicio dei sindacati è che l'Aran presenti presto una proposta conclusiva «in modo tale che si possa giungere entro la fine della prossima settimana alla chiusura del contratto».

TRASPORTO MERCI

Palazzo Chigi inadempiente, fermi in 700mila

MILANO Lunedì prossimo si fermeranno i 700 mila lavoratori del trasporto merci e della logistica, per un primo sciopero nazionale di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. La protesta è stata indetta a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro del settore, scaduto il 31 dicembre del 2003. Questa volta, però, - rilevano Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti - i lavoratori non si fermeranno per soldi, ma per chiedere più sicurezza sulle strade. Le parti sociali hanno già raggiunto un'intesa sulla parte economica del contratto e anche sulla parte normativa, per quanto riguarda l'orario di lavoro degli autisti, esiste un avviso comune tra le parti. Il contratto, però, non può essere applicato perché il governo non ha ancora recepito la direttiva europea che disciplina, appunto, l'orario di lavoro del personale autista e che è parte integrante del contratto.

Acqua pesante e rifiuti d'oro

Nei bilanci delle famiglie italiane valgono ormai 450 euro all'anno

di Laura Matteucci / Milano

IN BOLLETTA Dopo benzina, elettricità e gas, sono acqua e rifiuti a finire nel mirino dei consumatori. La bolletta idrica e le tasse per i rifiuti pesano sulle famiglie italiane per 450 euro l'anno, sostiene l'Intesa, che ha diffuso i risultati di un'indagine dell'Osservatorio nazionale tariffe e servizi di Federconsumatori.

«Sommando questa spesa a quella per energia elettrica e gas - scrivono le associazioni dei consumatori - si arriva a un esborso annuale di 1.716 euro, pari a 143 euro al mese». Dalla ricerca emerge che i costi per la fornitura d'acqua alle famiglie sono aumentati nell'ultimo decennio del 46,40%, circa il doppio del tasso di inflazione. Aumenti analoghi per le imposte sui rifiuti, cresciute dal 1997 di quasi il 40%, contro un indice dei prezzi aumentato del 19,08%. Rincari che penalizzano fortemente i cittadini, riducendone il potere d'acquisto. Ragion per cui le associazioni dell'Intesa avanzano una serie di proposte. Per quanto riguarda l'acqua, le istanze riguardano la realizzazione sul territorio nazionale del sistema idrico integrato, la determinazione di parametri omogenei per valutare

la qualità del servizio e l'istituzione di un sistema tariffario omogeneo. L'Intesa chiede anche che venga ammodernata la rete idrica e che vengano applicate le agevolazioni tariffarie previste dalla legge 36 del 1994.

Anche gli utenti possono fare la loro parte, adottando «un corretto utilizzo a seconda degli usi». In tema di rifiuti, i consumatori chiedono di sostenere i piani di razionalizzazione, per superare «l'eccessiva frammentazione gestionale nell'erogazione del servizio di raccolta e smaltimento». Fondamentale anche migliorare sul tema della raccolta differenziata: «L'aumento del 2,9% all'anno è troppo poco». Infine occorrerebbe per l'Intesa rilanciare l'impegno per il passaggio dalla tassa alla tariffa.

Quanto ai carburanti, le organizzazioni di categoria dei gestori Faib/Aisa, Fegica, Figisc/Anisa hanno indirizzato ai ministri Scajola e Siniscalco e alla Consulta nazionale dei lavoratori una consultazione urgente per chiarire che «ci sarebbe oggi lo spazio per assumere un provvedimento anticiclico di riduzione temporanea dell'accisa, entro il limite di 10 centesimi al litro».



Foto agenzia Eidon

BREVI

Skf di Cassino Sciopero di otto ore per il piano industriale

Sciopero di otto ore per turno ieri allo stabilimento Skf di Cassino che produce cuscinetti a sfera per elettrodomestici ed utensili elettrici. La protesta è stata organizzata per sollecitare la multinazionale svedese, leader nella produzione in Europa di cuscinetti a sfera, a presentare un nuovo piano industriale che garantisca nuove produzioni competitive sul mercato e i livelli occupazionali. Negli ultimi anni il numero degli occupati della fabbrica è sceso da 700 a 400 unità.

Matec Manifestazione a Firenze dei lavoratori del gruppo

L'assemblea dei lavoratori della Matec, alla quale hanno preso parte anche coloro che non erano rientrati in azienda dalla fermata estiva a causa della cassa inte-

grazione ordinaria, ha approvato un programma di iniziative di lotta a sostegno della vertenza. Il piano, nel quale saranno coinvolte anche le altre aziende del gruppo Lonati, prevede una manifestazione a Firenze, a metà settembre. A tale scopo lunedì prossimo si incontreranno a Brescia le Rsu delle aziende del gruppo, insieme a Fim e Fiom di Firenze e Brescia.

Veicoli commerciali Vendite in recupero Bene le marche nazionali

Iveicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate hanno registrato sia in luglio che in agosto un recupero delle consegne, rispettivamente pari all'1,5% (19.265 unità contro 18.985 di luglio 2004) e pari all'8,8% (8.655 unità contro 7.952), dopo il calo dei precedenti giugno (-3,1%) e, soprattutto per lo sciopero delle bisarce, maggio (-18,7%) e un primo semestre in flessione del 3,9%. Buon andamento delle marche nazionali che mantengono la leadership del mercato con una quota è salita al 52,3%, in crescita dell'1,6% rispetto ai primi 8 mesi 2004.

Bnl, anche l'Isvap dà il via libera all'opa di Unipol

Cade l'ipotesi della modifica dello statuto societario

/ Roma

VIA LIBERA Anche l'Isvap dà un sostanziale via libera all'opa Unipol su Bnl. È quanto sembra emergere da una missiva indirizzata dal presidente dell'autorità,

Giancarlo Giannini, al responsabile della vigilanza della Banca d'Italia una settimana fa. L'Isvap deve ancora pronunciarsi sulla possibilità che con l'acquisizione della Bnl Unipol debba modificare il suo statuto da assicurativo a bancario. Una possibilità che, se realizzata, consentirebbe ai piccoli azionisti di recedere facendo lievitare il prezzo dell'operazione.

A rivelarlo il Sole 24 Ore citando documenti acquisiti dalla Guardia di Finanza su richiesta dei magistrati romani che indagano sulle offerte bancarie. In tema di oggetto sociale, sotto il profilo civilistico, l'Istituto che vigila sulle assicurazioni ribadisce la prevalenza e l'esclusività dell'attività assicurativa per una compagnia di assicurazione. «A questo però fa da corollario il fatto che l'ordinamento prevede un'equiparazione tra attività assicurativa e finanziaria e dunque bancaria». Per cui, si legge sul quotidiano, «la

conclusione viene lasciata al lettore» ed è che «un'acquisizione nel settore bancario non stravolge l'oggetto sociale della compagnia». Intanto ieri Unipol ha fatto sapere di attendere dalla Banca Popolare Italiana «adeguate valutazioni» in merito alla «rispondenza tra gli impegni assunti nell'accordo parasociale sottoscritto con Unipol» in relazione all'offerta Bnl e «l'effettiva disponibilità della partecipazione di Bpi in Bnl, oggetto di «impegni contrattuali» con Deutsche Bank. La compagnia assicurativa bolognese spiega che «attenderà l'esito delle verifiche prima di provvedere alla pubblicazione del documento di offerta, anche al fine di poter fornire adeguate informazioni al pubblico, nonché di valutare le eventuali iniziative da intraprendersi per assicurare la più opportuna tutela dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria dalla stessa promossa sulle azioni ordinarie Bnl». Successivamente al rilascio a Unipol Assicurazioni, lo scorso 31 agosto, da parte di Consob, dell'autorizzazione alla pubblicazione del documento di offerta pubblica di acquisto su azioni Bnl - si legge ancora nella nota - Bpi ha comunicato per le vie brevi a Unipol Assicurazioni l'esistenza di impegni contrattuali tra la medesima e Deutsche Bank.

IV ATTIVO NAZIONALE SUL LAVORO

Sabato 10 settembre 2005 ore 10,00-14,00

Con CESARE DAMIANO

Presiedono Giovanni Battafarano, Fabrizio Bracco, Michele Di Fabio, Franca Donaggio, Roberto Guerzoni, Donatella Massarelli, Gianluca Rossi

- DARIO ABBATE, ARIS ACCORNERO, LUIGI ACOSTINI, SANTINO AIELLO, CARMINE ALBANO, CLARA ALDERA, FRANCESCO ALI, VIRGINIA ALIMENTI, FRANCESCO ALLEGRA, MARIA TERESA ALTORIO, MAURIZIO AMADORI, SILVANA AMATI, ORAZIO AMBONI, ALDO AMORETTI, MICHELE ANDREANA, PASQUALE APRIGLIANO, DANIELA ARGENTON, EMILIANO ASTOLFI, LORENZO ATTIMONELLI, MIMMA AUGURIO, SANDRA BADARACCHI, FRANCO BADI, RENATA BAGATIN, ARDUINO BAIETTO, LUCA BALZI, IVO BANELLA, DANIELA BARBARESI, VINCENZO BARBATO, DANILIO BARBI, ANNA BARBIERI, MICHELE BARBIERI, PAOLINO BARBIERO, PAOLO BARBONI, MARIO BARTALUCCI, FABIO BARTOLOMEI, PIERO BARTOLOMEI, RENZO BASILI, LUCIA BASSO, MARCO BASTIANELLI, MARIANGELA BASTICO, GIOVANNI BATTAFARANO, RITA BATTAGLIA, TERESA BELLANOVA, BEPPE BELLASTELLA, ALFREDO BELLI, RENZO BELLINI, PIETRO BELLOCCI, PIETRO BELLUCCI, ANTONIO BELSITO, UBALDO BENVENUTI, GIORGIO BENVENUTO, CLAUDIA BERGHESIO, PAOLO BERTOLETTI, GINO BERTUSI, CHRISTIAN BIAGINI, GIUSEPPE BIAMONTE, MASSIMILIANO BIANCHI, MATTEO BIANCHI, STEFANO BIANCHI, PAOLA BITTARELLO, FERNANDO BLANDA, BRUNETTO BOCCO, ORLANDO BONADIES, ANNA BONAMONI, ANGELO BONSIGNORI, WILMA BONTEMPO, RENATA BORGATO, STEFANO BORGATTI, ALESSANDRO BORGIONI, MARIO BORGNA, LUIGI BORI, TOMAS BORBOME, DANIELA BORTOLOTTI, ROBERTA BORTONE, SALVATORE BOSCO, DOLORES BOZZETTI, GIUSEPPE BRANCAZZO, MARIO BRAVI, FRANCO BRESCIA, PINO BRIANO, ELENA BRUNETTI, ANTONIO BRUZZESE, FRANCO BUCCINO, CAMILLO BURGOS, MASSIMO CABIATI, PIER LUIGI CACCO, FERRUCCIO CAMILLONI, SUSANNA CAMUSSO, ANTONIO CANCARE, ENZO CANETTIERI, MAURIZIO CANNATA, CARLA CANTONE, LUCIANO CAON, FRANCA CAPONE, OLIVIERO CAPUCCINI, GIOVANNI CARDINALE, ROBERTO CARLETTI, ANDREA CARLINI, DANIELA CARLA, GIUSEPPE CARMINELLI, MICHELE CARPINETTI, GIOVANNI CARPINO, MIMMO CARRIERI, GIUSEPPE CARUANA, GIUSEPPE CASADIO, GERMANO CASANOVA, ANDREA CASTAGNA, RITA CASTELLANI, MARIO CASTELLENGO, SALVATORE CAVALLO, RITA CAVATERA, MAURIZIO CECCARANI, ENRICO CECCOTTI, FLORIANO CERDINI, RAFFAELLA CHIARANTI, GRAZIA CHISIN, TIZIANA CIABUCCHI, ETTORE CIANCIO, FILIPPO CIAVAGLIA, PAOLA CIOGIANI, RICCARDO CIRILLO, ANTONELLO CLAPS, LUIGI COCUMAZZO, LUCIA CODURELLI, MICHELE COLAMONICI, ETTORE COMBATTENTE, RITA COMI, MARIA FRANCESCA COMMERCII, GIANNI COPELLI, ELENA CORDONI, ANTONIO CORRADI, CARLO CORRETTO, SIMONETTA CORSI, ANTONINO CORTORILLO, ROBERTO COSIMI, ROBERTO COSOLINI, ADRIANA COSTA, ELENA COSTA, ENZO COSTA, NINI COSTANTINO, ANGELO COTUGNO, PIERINO CREMA, CIPRIANO CRESCIONI, AMEDEO CRISPINO, ALESSANDRO CUCCHI, GIUSEPPE CUCCITTO, RUGGERO CUTILLO, ROSA D'ALFONSO, RICCARDO DAL LAGO, VALENTINO DALOISIO, SAURO DAL PANE, FULVIO DAL ZIO, STEFANO DANERI, GIANFRANCO DANIELE, TONINO D'ANNIBALE, CIRO DAVOLO, MARIO DE AMICIS, ASSUNTA DI CARO, PIERO DE CHICU, SANDRO DEGNI, PAOLO DEL CARO, AURELIO DEL CIELO, LUCIANA DELFINI, ZENA DE LIPSIS, GRAZIANA DEL PIERRE, MICHELE DE ROSE, DOMENICO DE SANTIS, GIAMPAOLO DIANA, GIULIANO DI CARLO, ROBERTO DI FRANCESCO, MASSIMO DI GIOVANNI, SALVATORE DI NINCO, PADERE, MARIO DI LUCA, FRANCESCO DI MAGGIO, SABINA DI MARCO, CLAUDIO DI PIETRO, TITTI DI SALVO, MICHELE DI TORO, MAURIZIO DI TORO, GIANNI GEROLDI, FRANCO DONAGGIO, FIORELLA GHILARDOTTI, ROBERTO GHISELLI, ANNA GIACOBBE, ROSELLA GIAMGRAZI, MAURA GIANNETTI, LEONARDO GIANNI, OTTORINO GIARELLI, FRANCO GIUFFRIDA, ALDO GIULIANI, ELENA GIUSTOZZI, DONATA GOTTARDI, ANTONIO GRANATA, LUCERIA FEDELE, VALERIA FEDELE, GIANNI FERRANTE, GIUSEPPE FERRARA, ANTONIO FERRARI, DONATELLA FERRARI, REMO FERRERO, GIOVANNI FERRO, CATERINA FESTA, GUGLIELMO FESTA, GIANNA FILARDI, VALENTINO FILIPPETTI, LUIGI FINAZZI, RICCARDO FIORE, LUIGI FOLEGATTI, GIANCARLO FONTANELLI, ALESSANDRO FORABOSCO, GIANFRANCO FRANCESE, STEFANO FRANZONI, FABRIZIO FRATINI, MICHELE FUCCI, EMILIO GABAGLIO, FRANCESCO GABRIELE, ANDREA GALIARDI, PAOLO GALANELLO, EMILIANO GALATI, VANNI GALLI, BARRY GALLO, DIEGO GALLO, PASQUALE GAMMAROTA, GIROLAMO GANGEMI, FRANCO GARUFI, PIETRO GASPERRONI, SERGIO GENCO, GIANNI GEROLDI, CARLO GHEZZI, FIORELLA GHILARDOTTI, ROBERTO GHISELLI, ANNA GIACOBBE, ROSELLA GIAMGRAZI, MAURA GIANNETTI, LEONARDO GIANNI, OTTORINO GIARELLI, FRANCO GIUFFRIDA, ALDO GIULIANI, ELENA GIUSTOZZI, DONATA GOTTARDI, ANTONIO GRANATA, LUCERIA FEDELE, VALERIA FEDELE, GIANNI FERRANTE, GIUSEPPE FERRARA, ANTONIO FERRARI, DONATELLA FERRARI, REMO FERRERO, GIOVANNI FERRO, CATERINA FESTA, GUGLIELMO FESTA, GIANNA FILARDI, VALENTINO FILIPPETTI, LUIGI FINAZZI, RICCARDO FIORE, LUIGI FOLEGATTI, GIANCARLO FONTANELLI, ALESSANDRO FORABOSCO, GIANFRANCO FRANCESE, STEFANO FRANZONI, FABRIZIO FRATINI, MICHELE FUCCI, EMILIO GABAGLIO, FRANCESCO GABRIELE, ANDREA GALIARDI, PAOLO GALANELLO, EMILIANO GALATI, VANNI GALLI, BARRY GALLO, DIEGO GALLO



FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ SUL LAVORO

Terni 1-18 settembre 2005, Parco pubblico La passeggiata

- PASQUALE GAMMAROTA, GIROLAMO GANGEMI, FRANCO GARUFI, PIETRO GASPERRONI, SERGIO GENCO, GIANNI GEROLDI, CARLO GHEZZI, FIORELLA GHILARDOTTI, ROBERTO GHISELLI, ANNA GIACOBBE, ROSELLA GIAMGRAZI, MAURA GIANNETTI, LEONARDO GIANNI, OTTORINO GIARELLI, FRANCO GIUFFRIDA, ALDO GIULIANI, ELENA GIUSTOZZI, DONATA GOTTARDI, ANTONIO GRANATA, LUCERIA FEDELE, VALERIA FEDELE, GIANNI FERRANTE, GIUSEPPE FERRARA, ANTONIO FERRARI, DONATELLA FERRARI, REMO FERRERO, GIOVANNI FERRO, CATERINA FESTA, GUGLIELMO FESTA, GIANNA FILARDI, VALENTINO FILIPPETTI, LUIGI FINAZZI, RICCARDO FIORE, LUIGI FOLEGATTI, GIANCARLO FONTANELLI, ALESSANDRO FORABOSCO, GIANFRANCO FRANCESE, STEFANO FRANZONI, FABRIZIO FRATINI, MICHELE FUCCI, EMILIO GABAGLIO, FRANCESCO GABRIELE, ANDREA GALIARDI, PAOLO GALANELLO, EMILIANO GALATI, VANNI GALLI, BARRY GALLO, DIEGO GALLO, MARSILIO MARSILI, ROBERTO MARTELLI, MARVI MASAZZA, GAL DAVIDE MASERA, PIERANGELO MASSA, GIUSEPPE MASSIMINO, SANDRO MARMATTI, ALBERTO MASTINI, GIAMPAOLO MATI, PATRIZIA MATTIOLI, MICHELA MATTIUZZO, MARIAGIA MAULUCCI, MAURIZIO MAURIZI, GRAZIANO MAZZARELLO, GABRIELE MAZZARIELLO, ERMINIO MAZZOCCHI, LORENZO MAZZOLI, ULISSE MAZZOLI, AGOSTINO MEGALE, MIRELLA MEI, LIVIO MELGARI, LUIGINO MENGARONI, SERGIO MERENDINO, PAOLO MEZZORANA, MARCO MICCOLI, ANGELA MIGLIASSO, MARCELLO MIGLIO, ANNA MILANI, PRIMO MINELLI, CESARE MINGHINI, SILVANO MINIATI, STEFANIA MISTICONI, PAOLO MISTRI, MARCO MOLteni, CARLA MONACHESI, ROBERTO MONTAGNER, PEPPINUCIO MONTMAGNO, DEIS RIZZO, ANTEROSSO, ENRICO MONTI, VINCENZO MORETTI, TULLIA MORETTO, SERENA MORIONDO, CARMEN MOTTA, ADRIANO MUSI, GIOVANNI NALIN, PASQUALE NAPPA, FRANCO NASSO, ALESSANDRA NAVARRI, CLAUDIO NEGRO, PAOLO NEROZZI, GIUSEPPE NICOLOSI, FRANCESCO NOCCHI, GIOVANNI NUGHES, DINO OGGIANO, GUIDO OLMASTRONI, ARDEMIA ORIANI, MARCELLO ORLANDONI, DINO ORRU, MARIA RITA PAGGIO, MICHELE PAGLIARO, CRISTINA PALMIERI, GIUSEPPE PANETTINO, ANGELO PANICO, ENRICO PANINI, ROBERTA PAPI, CARLO PARIETTI, GIUSEPPE PASOTTI, ANTONINO PASQUALINO, ROBERTO PASOTTI, SERGIO PASSARETTI, ACHILLE PASSONI, CARLO PATACCIA, GIAN PAOLO PATTÀ, IVAN PEDRETTI, DIANA PELIZZA, MAURIZIO PELLEGRINO, GIANCARLO PELUCCI, LAURA PENNACCHI, CORRADO PERACCHIA, BRUNO PERIN, SERGIO PERINO, ANNAMARIA PERINELLI, PIERO PESSA, MICHELE PETRAROIA, MASSIMO PETRELLA, LUIGI PETRICIOLO, VINCENZO PETRUZZIELLO, ANTONELLA PEZZULLO, MORENA PICCINI, MARCO PICOZZA, ALESSANDRO PIERGENTILI, SANDRO PIERMATTI, FERNANDO PIGNATARO, CARLO PIGNOCCO, ORNELLA PILONI, IGOR PIOTTO, PAOLO PIRANI, ENRICO PIRON, LOREDANA PISTELLI, MASSIMILIANO PLACIDO, GIOVANNI POLLASTRINI, LANFRANCO POLVERINO, FRANCESCA PONZIANI, MAURO PORCELLI, ELIO PORINO, AGRIPPINA POZZAGLI, MASSIMILIANO PRESCIUTTI, GIOVANNI PRINCIPÈ, FIORELLA PRODI, FRANCESCO PRONI, VINCENZO PUGLISI, RUGGERO PURIN, MARCO RACCAGNA, PAOLO RAFFAELLI, LIVIA RAFFAGLIO, CLAUDIO RAMAZZINA, ANNA REA, LUCIO REGGIORI, DANIELE REGINALI, SILVIA RETTORI, MARCO RICCIARDI, MARIO RICCIARDI, DEIS RIZZO, ANTEROSSO, ENRICO MONTI, VINCENZO MORETTI, TULLIA MORETTO, SERENA MORIONDO, CARMEN MOTTA, ADRIANO MUSI, GIOVANNI NALIN, PASQUALE NAPPA, FRANCO NASSO, ALESSANDRA NAVARRI, CLAUDIO NEGRO, PAOLO NEROZZI, GIUSEPPE NICOLOSI, FRANCESCO NOCCHI, GIOVANNI NUGHES, DINO OGGIANO, GUIDO OLMASTRONI, ARDEMIA ORIANI, MARCELLO ORLANDONI, DINO ORRU, MARIA RITA PAGGIO, MICHELE PAGLIARO, CRISTINA PALMIERI, GIUSEPPE PANETTINO, ANGELO PANICO, ENRICO PANINI, ROBERTA PAPI, CARLO PARIETTI, GIUSEPPE PASOTTI, ANTONINO PASQUALINO, ROBERTO PASOTTI, SERGIO PASSARETTI, ACHILLE PASSONI, CARLO PATACCIA, GIAN PAOLO PATTÀ, IVAN PEDRETTI, DIANA PELIZZA, MAURIZIO PELLEGRINO, GIANCARLO PELUCCI, LAURA PENNACCHI, CORRADO PERACCHIA, BRUNO PERIN, SERGIO PERINO, ANNAMARIA PERINELLI, PIERO PESSA, MICHELE PETRAROIA, MASSIMO PETRELLA, ANTONIO SPATARO, ADOLFO SPAZIANI, GIOVANNI SPERANZA, WALTER SPEROTTO, VALERIO SPEZIALE, FRANCO SPINA, MASSIMILIANO TAVELLA, CLAUDIO STACCHINI, MASSIMILIANO STAGNI, EUGENIO STANZALE, GIUSEPPE STELLANO, LEO STILO, FRANCO STURANI, GIOVANNI TARSI, FRANCO TAVELLA, SANDRO TAVERNITI, ANTONIO TEVERINO, RICCARDO TERZI, DINO TESTA, LEONARDO TESTA, GIOVANNI TEVISIO, DOMENICA TICA, FABRIZIO TOLA, FEDERICO TOMASSI, STEFANO TORDINI, SILVIO TORRE, TERESA TOSONI, OLGA TOTI, ANTONIETTA TRILLINI, ITALO TRIFI, VINCENZO TRIPODI, FEDERICO TROMBINI, DAVIDE TRONCONI, GIANFRANCO TROTTA, FRANCESCO TUCCIO, PIETRO TUZZI, VINCENZO UBRIMMA, GIANFRANCO URRATA, LUIGI VALENTE, FERRUCCIO VALLETTI, GIORGIO VALLIUOCO, RENZO VARAGNOLO, VALENTINO VARGAS, MASSIMO VELLANTE, CEZIO VENDRUSCOLO, SANDRA VENERI, GIANNI VENTURI, PATRIZIA VENTURINI, LUIGI VERALDI, SILVANO VERONESE, ANGELO VERTEMATI, FAUSTO VERTENZI, EMILIO VIAFORA, CLAUDIO VIALE, GIANNI VIGNI, ALFONSO VIOLA, LUCA VISENTINI, FAUSTO VIVIANI, NICOLA ZACCARDI, CLAUDIO ZACCARIN, FALIERO ZAMBELLI, GINO ZANNI, VALERIO ZANOLLA, FLORIANO ZANONI, CORRADO ZOCCO, LEONARDO ZUCCHINI, ANTONINO ZUMBO



Cambi in euro

1,2451	dollari	-0,003
136,9700	yen	+0,220
0,6771	sterline	+0,000
1,5431	fra. sviz.	-0,001
7,4574	cor. danese	+0,001
29,2510	cor. ceca	+0,111
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8065	cor. norvegese	-0,021
9,3280	cor. svedese	+0,016
1,6224	dol. australiano	-0,005
1,4826	dol. canadese	-0,004
1,7650	dol. neozelandese	+0,003
244,1600	fior. ungherese	+0,310
0,5729	lira cipriota	+0,000
239,4200	tallero sloveno	-0,050
3,9263	zloty pol.	-0,001

Bot

Bota 3 mesi	99,80	1,81
Bota 12 mesi	98,09	1,81

Borsa

Mediobanca in luce

Piazza Affari ha archiviato la seduta in rialzo, grazie al calo del prezzo del petrolio e al miglioramento di Wall Street. Il Mibtel ha registrato un incremento dello 0,24% a 26.126 punti, ritoccando ancora il massimo dell'anno, mentre lo S&P/Mib è salito dello 0,31% a 34.092 punti. In testa ai guadagni si è confermata St con un progresso del 4,54%. Denaro anche su Mediobanca (+2,15%) che ha continuato la buona impostazione della vigilia. In frazionale calo gli energetici, con

Enel che ha ceduto lo 0,62%. Eni ha perso lo 0,33% e Saipem lo 0,20%. Al palo Fiat +0,12%, all'indomani della presentazione della nuova Punto. Sugli scudi gli assicurativi, con Allianz che ha segnato una plusvalenza del 2,59%, Ras dell'1,11% e Generali dello 0,85%. Mediaset ha lasciato sul terreno lo 0,31% mentre Mondadori ha guadagnato lo 0,66%. In ribasso Res con un -0,95%. Tra i telefonici, Telecom Italia ha registrato un leggero calo dello 0,19%, mentre Fastweb è salita dell'1,32%. In rialzo Telecom Italia Media +1,62%.

Immsi

Nuovo record

Seduta stellare a Piazza Affari per Immsi che ha messo a segno il terzo rialzo consecutivo portando il guadagno settimanale a circa il 12%. Il titolo della finanziaria di Roberto Colaninno ha ritoccato ancora il record storico superando la soglia dei 2 euro con un top a 2,025 contro il precedente massimo di 1,845 segnato solo l'altro ieri. Da capogiro anche gli scambi, quasi otto volte superiori alla media giornaliera dell'ultimo mese.

L'exploit del titolo avviene alla vigilia della presentazione della nuova Moto Guzzi Griso 110, prodotta dalla controllata Piaggio, il cui sbarco a Piazza Affari è stato annunciato entro giugno 2006. A Immsi infatti fa capo il gruppo Piaggio (che comprende anche Aprilia) i cui risultati semestrali saranno resi noti il prossimo 13 settembre. Il presidente Roberto Colaninno ha di recente anticipato un primo semestre «molto positivo». I risultati della capogruppo Immsi saranno resi noti il prossimo 29 settembre.

Sorin

Aumento di capitale

Il cda di Sorin ha deliberato di proporre all'assemblea un aumento di capitale per un massimo di 150 milioni di euro volto a rafforzare patrimonialmente il gruppo, a sostenere l'implementazione del piano industriale 2005-2009 e a mettere l'azienda nelle condizioni di poter cogliere le molteplici opportunità di mercato che si presentano. Mediobanca e Jp Morgan hanno già dato disponibilità a promuovere la costituzione di un consorzio di garanzia per il buon

esito dell'operazione. L'assemblea straordinaria per il via libera alla ricapitalizzazione è prevista attorno alla metà di ottobre. Sorin ha intanto annunciato anche i risultati semestrali, con ricavi netti per 378,7 milioni di euro, in crescita del 4,3% a parità di rapporto di cambio. Tra gennaio e giugno le perdite ante imposte sono state pari a 7,5 milioni, rispetto all'utile per 0,8 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. L'indebitamento finanziario al 30 giugno è pari a 353,7 milioni di euro (316,1 al 31 dicembre 2004).

In sintesi

Eni e l'indiana Oil & Natural Gas Corporation (Ongc) hanno firmato un protocollo d'intesa che stabilisce la collaborazione reciproca tra le compagnie con l'obiettivo di definire nuove opportunità di business nell'esplorazione e produzione di idrocarburi. Il protocollo fa seguito al recente ingresso di Eni in India avvenuto nel luglio scorso con la l'acquisizione delle licenze per l'esplorazione di due aree, situate rispettivamente nell'onshore del Rajasthan e nelle acque profonde dell'Oceano Indiano a ovest delle Isole Andamane.

Credit Agricole, la principale banca commerciale francese, azionista di Banca Intesa, ha archiviato il secondo trimestre con un utile netto in crescita del 22,9% a 960 milioni di euro. Il risultato si deve soprattutto alla crescita delle attività all'estero, compresa quella italiana. Gli analisti si aspettavano un utile netto di 820 milioni di euro. L'utile operativo si è attestato a 1,207 miliardi di euro, con un guadagno dell'1,6%.

Buongiorno Vitaminici, la società italiana tra i primi gruppi a livello mondiale nel settore dei contenuti multimediali per la telefonia e i canali digitali, e Mitsui, uno dei principali gruppi giapponesi, e accreditata tra le Fortune 500, hanno siglato un accordo per la costituzione di una Joint Venture con sede a Hong Kong, denominata Buongiorno Hong Kong Limited. Buongiorno Vitaminici deterrà il 49% del capitale della Joint Venture e Mitsui il 51%. Il capitale emesso all'atto della costituzione della nuova entità ammonterà a 1,4 milioni di dollari statunitensi.

Air France-Klm continua il suo trend positivo. Ad agosto il gruppo franco-olandese ha registrato un aumento del traffico passeggeri dell'8,1% per un'offerta in crescita del 5,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il load factor si attesta a 84,1%, 2,4 punti in più rispetto ad agosto 2004. Il mese scorso sono stati trasportati 6,064 milioni di passeggeri, il 6,9% in più rispetto ad agosto 2004.

La Bae Systems, numero uno in Europa nel settore della difesa, ha riportato un incremento dell'utile operativo, assestatosi su 1,04 miliardi di dollari, pari al 20% rispetto all'analogo periodo del 2004. Il fatturato ha registrato invece un incremento tendenziale del 13%, per un valore di 6,77 miliardi di sterline.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (€)	Var. (%)	Quantità trattata (miligià)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A.S. Roma	1168	0,60	0,60	1,84	-2,46	73	0,47	0,63	- 79,92	
Acas	17896	9,14	9,14	-0,09	13,73	140	7,97	9,76	0,780	1946,29
Accapas-Aps	17268	8,92	8,91	0,21	-32,65	46	8,37	10,04	0,290	489,02
Acq Marcla	987	0,51	0,51	0,35	26,24	7	0,38	0,55	0,020	197,10
Acq Nicolay	7389	3,82	3,83	-0,18	-48,19	6	2,52	4,09	0,080	51,21
Acq Potabil	34591	17,86	17,90	-	0,75	0	16,88	18,34	0,100	145,64
Acsm	4903	2,53	2,53	-0,31	-2,50	10	2,36	2,96	0,070	94,94
Acellos	19864	10,26	10,13	-3,56	61,84	237	6,31	10,26	-	231,44
AidF	25185	13,01	13,05	0,99	35,91	15	9,57	13,93	0,060	117,52
Aedes	13087	6,76	6,72	-1,16	71,46	241	3,94	6,82	0,150	677,05
AEM	3441	1,78	1,78	-0,11	3,62	2270	1,56	1,91	0,0530	3198,68
AEM To w08	1050	0,54	0,54	-0,60	22,61	124	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3991	2,06	2,06	-0,43	10,75	186	1,86	2,27	0,0410	970,10
Alerion	935	0,48	0,48	-1,77	1,58	194	0,46	0,51	0,0050	193,25
Allital	488	0,25	0,25	1,24	-0,55	5657	0,22	0,27	0,0413	976,95
Allianza	18630	9,72	9,88	2,80	-5,52	11157	6,89	10,63	0,360	8230,68
Amga	3381	1,75	1,75	0,48	19,34	1074	1,46	1,91	0,020	607,66
Amplifon	111781	57,73	57,38	-2,55	40,53	12	37,78	58,77	0,240	1141,36
Arquati	658	0,34	0,34	-	0	0	0,34	0,34	0,010	8,35
ASM Brescia	5255	2,71	2,72	0,55	7,83	586	2,47	3,05	0,100	2101,46
Astaldi	10200	5,27	5,32	2,68	52,61	245	3,45	5,43	0,0750	518,50
Auto To MI	33681	17,39	17,41	0,37	-7,83	481	15,41	20,94	0,200	1530,76
Autogrill	22143	11,44	11,44	-0,37	-8,54	660	10,64	12,83	0,200	2909,32
Autostrate	41417	21,39	21,34	-0,74	7,58	1701	19,17	23,24	0,510	12228,91
Azimut	13622	7,04	7,05	1,28	78,55	1179	3,94	7,04	0,050	101,75

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (€)	Var. (%)	Quantità trattata (miligià)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
B Antonveneta	49762	25,70	25,62	0,04	31,88	651	19,49	27,60	0,4500	7934,89
B Bilbao	27390	13,99	14,00	0,70	7,62	7	11,94	14,31	0,1150	-
B Carige	5890	3,04	3,04	-0,33	2,81	1143	2,83	3,08	0,0723	2920,01
B Carige r	6889	3,56	3,56	-	4,99	0	3,30	3,61	0,0923	545,90
B Desio-Br	14580	7,53	7,70	0,16	34,63	1000	5,54	7,53	0,0830	881,01
B Desio-Br r	13641	7,04	7,09	2,29	35,04	188	5,22	7,04	0,1000	93,91
B Fideuram	8293	4,28	4,30	0,92	12,21	7629	3,82	4,35	0,1600	4198,58
B Finmat	2490	1,29	1,31	4,97	100,44	6467	0,64	1,29	0,100	466,66
B Intermobil	14303	7,39	7,44	1,92	34,70	64	5,44	7,39	0,1750	311,31
B Intesa	7538	3,89	3,89	-1,09	10,49	31976	3,52	4,09	0,1050	23293,28
B Intesa r	7044	3,64	3,64	-1,22	14,17	6069	3,13	3,81	0,1160	3392,40
B Lombarda	22015	11,37	11,39	0,52	15,49	134	9,85	11,57	0,350	2486,19
B Profilo	3892	2,01	2,02	1,66	13,37	621	1,77	2,07	0,100	255,23
B Santander	19866	10,26	10,25	0,40	11,16	1	8,96	10,39	0,0930	-
B Sardegna r	33071	17,08	17,07	0,16	16,62	16	14,72	17,43	0,5100	112,73
Banca Itis	25346	13,09	13,17	2,40	35,24	230	9,18	13,09	0,1400	280,78
Banca Italease	33498	17,29	16,88	-4,51	-2,81	487	10,72	18,15	-	1317,85
Basinnet	974	0,50	0,51	0,06	3,99	111	0,47	0,55	0,0930	30,88
Bastogi	811	0,32	0,32	1,67	114,55	599	0,14	0,33	-	213,32
Bayer	58262	30,09	30,48	2,63	93,31	33	23,67	30,31	0,5500	-
Beghelli	1511	0,78	0,77	1,18	36,87	977	0,56	0,78	0,0258	156,06
Benetton	15808	8,16	8,24	1,19	16,40	518	7,06	10,10	0,3400	1442,14
Beni Stabill	1729	0,89	0,89	0,66	17,91	1517	0,74	0,92	0,020	1519,23
Blesse	11916	6,15	6,13	0,43	136,33	90	2,60	6,15	0,1200	168,58
Bipielle Inv	11860	6,13	6,13	1,58	3,29	5	5,90	6,17	0,3500	1682,46
Bnl	5154	2,66	2,66	0,42	21,55	5867	2,01	2,86	0,0801	8078,26
Bnl rnc	4324	2,23	2,24	1,77	19,48	38	1,77	2,50	0,0415	51,80
Boero	29972	15,48	15,44	-	16,38	0	13,27	17,06	0,4000	67,18
Bon Ferraresi	60818	31,41	31,42	-0,98	58,72	6	19,52	34,75	0,1200	176,68
Brembo	12137	6,27	6,28	1,65	13,47	147	5,52	6,64	0,1800	437,76
Brioscchi	912	0,47	0,47	-1,55	102,65	589	0,23	0,50	0,0930	228,49
Brioscchi w	169	0,09	0,09	0,34	475,66	3470	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18280	9,44	9,44	0,12	2,72	1049	8,37	10,01	0,2000	2808,71
Burani F.G.	21369	11,04	11,06	0,62	34,41	28	8,21	11,23	0,1100	309,01
Buzzi Unic r	17971	9,28	9,30	1,53	21,49	352	7,60	9,77	0,3140	376,56
Buzzi Unicem	25948	13,40	13,37	1,67	23,52	581	10,77	13,40	0,2900	2097,63

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (€)	Var. (%)	Quantità trattata (miligià)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
C Latte To	8872	4,58	4,58	-0,78	-2,90	10	4,42	4,99	0,0300	45,82
Callag Edit	14476	7,48	7,43	-0,42	3,93	121	6,82	7,54	0,2000	934,50
Callagiron r	13329	6,88	6,88	-2,48	20,77	0	5,70	6,97	0,0800	6,26
Callagione	13930	7,19	7,20	-	26,37	28	5,69	7,19	0,0600	779,04
Camfin	3942	2,04	2,05	0,89	3,85	159	1,95	2,46	0,0300	704,36
Camfin w06	494	0,26	0,25	-0,78	26,34	641	0,20	0,34	-	-
Campari	13199	6,77	6,77	0,03	43,83	208	4,49	6,81	0,1000	1966,01
Capitalia	8934	4,61	4,57	-0,93	35,99	15422	3,29	4,91	0,0800	10247,65

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (€)	Var. (%)	Quantità trattata (miligià)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
Accot Group	27005	13,95	13,96	0,17	-4,88	1	12,15	16,64	0,4000	58,16
Alisftware	2310	1,19	1,20	-0,91	4,37	165	1,08	1,28	-	18,49
Algor	4734	2,44	2,42	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
Airtel*	28856	14,90	14,82	0,14	-1,31	11	13,60	15,78	0,4000	53,35
BB Biotech	91237	47,12	46,93	-0,36	4,78	9	41,63	49,95	2,4000	-
Buongiorno V	6152	3,18	3,12	-1,05	93,37	1728	1,58	3,18	-	265,57
Cad It	20064	10,36	10,40	0,49	35,40	18	7,65	11,12	0,3300	93,05
Cairo Communicat	89339	46,14	46,27	0,13	18,19	4	38,05	47,61	0,6000	361,48
Cdb Web Tech	7114	3,67	3,72	2,85	27,26	1194	2,64	4,62	-	370,45
CDC	18096	9,35	9,35	0,57	-13,63	10	9,00	11,75	0,5600	114,62
Cell Therap	3675	1,90	1,91	-1,54	-67,83	1423	1,90	8,01	-	-
CHL	615	0,32	0,32	0,22	18,28	683	0,25	0,33	-	

La Proposta

Proposta provocatoria di Famiglia Cristiana sugli azzurri della nazionale: «E se li ignorassimo un po'»? Un anno fa più o meno è toccato a Vieri, qualche giorno fa è toccato a Lippi: insulti contro un operatore del Tg1. Stanchi della ribalta strapagata? Parliamo d'altro, d'altri»



Vuelta 16,00 Eurosport



Italia-Russia 20,55 RaiDue

INTV

■ **09,00 SportItalia**
Calcio, qual. mondiali Irlanda del Nord-Inghilterra
■ **10,15 SkySport2**
Auto, campionato Nascar
■ **10,15 SkySport2**
Boxe, Ko Tv Classic
■ **13,00 Italia1**
Studio sport
■ **15,30 RaiSportSat**
Judo, campionati mondiali
■ **15,30 SportItalia**
Pallavolo, Europei: Polonia-Portogallo

■ **16,00 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta Dodicesima tappa
■ **16,00 RaiSportSat**
Triathlon, camp. italiano
■ **17,30 Eurosport**
US Open, quarti finale maschili
■ **20,55 Rai2**
Pallavolo, Europei: Italia-Russia
■ **19,00 SkySport1**
Campionato argentino San Lorenzo - Boca

Poker a Minsk, per l'Italia punti e fiducia

Tripletta di Toni e gol di Camoranesi: gli azzurri convincono e ipotizzano la qualificazione

di Francesco Luti

TUTTO FACILE L'Italia passa a Minsk con la Bielorussia (4-1) e, complice la vittoria della Scozia in Norvegia, ipotizza la qualificazione ai prossimi mondiali in Germania. Nonostante il livello mediocre degli avversari, gli uomini di Lippi sbandano incassando in avvio

Gruppo 5										
Classifica										
	P	G	V	N	P	GF	GS			
ITALIA	17	8	5	2	1	14	7			
Norvegia	12	8	3	3	2	10	7			
Slovenia	12	8	2	3	2	10	9			
Scozia	10	8	2	4	2	6	6			
Bielorussia	7	8	1	4	3	11	13			
Moldova	6	8	1	2	4	4	13			

il talentino Hleb, recentemente accasatosi all'Arsenal e già castigatore dell'Under 21 azzurra, è davvero poca cosa. Le uniche occasioni per i "bianchi" arrivano da un paio di svariati di Zaccardo e Cannavaro "morbidi" in fase di contenimento e forse non troppo concentrati. Dall'altra parte Totti prova in un paio di circostanze da lontano, senza troppa fortuna, Gilardino conferma il suo momento tutt'altro che esaltante, mentre Camoranesi marmaldeggia a piacimento sulle fasce costruendo cross e occasioni. Al 44' su clamoroso buco di Lavrik l'oriundo "si divora un gol già fatto, poi, un minuto dopo, realizza con un bel destro la sua prima rete in Nazionale che chiude, di fatto, la pratica. Il secondo tempo serve a Totti per regalare, dopo 10', un pallone d'oro a Gilardino; all'attaccante del Milan a non smentire il suo momento-no calciando sul portiere, e a Toni a fare tripletta, sfruttando al meglio la ribattuta.



Luca Toni esulta con Gilardino dopo aver segnato contro la Bielorussia. Foto di Ivan Sekretarev/Agf

Lippi risparmia a Gilardino l'ultima mezz'ora inserendo Barone e affiancando Totti a Toni in attacco. Si torna al vecchio, caro 4-4-2 ma cambia davvero poco: l'avversario è un fantasma che non vede l'ora di andarsi a fare la doccia i nostri non vedono l'ora di fare i bagagli e tornarsene alle dorate dimore. C'è tempo per una bella parata di Peruzzi su botta di Hleb (sempre lui), per la passerella di Toni, sostituito da Iaquina e per gli applausi sportivi del pubblico di Minsk ai celebri avversari. Poi tutti di corsa verso casa: in Bielorussia, alle 22 (locali) scatta il copri fuoco.

Belfast, l'Irlanda del Nord batte l'Inghilterra

GLI ALTRI GIRONI:		
Gruppo 1:	Cipro-Svizzera	1-3
Rep. Ceca-Armenia	Irlanda-Francia	0-1
Finlandia-Macedonia	Gruppo 6:	
Olanda-Andorra	Azerbaijan-Austria	0-0
Gruppo 2:	Polonia-Galles	1-0
Kazakistan-Grecia	Irlanda del Nord-Inghilterra	1-0
Ucraina-Turchia	Gruppo 7:	
Danimarca-Georgia	Lituania-Bosnia	0-1
Gruppo 3:	Belgio-San Marino	8-0
Russia-Portogallo	Spagna-Serbia	1-1
Lettonia-Slovacchia	Gruppo 8:	
Liechtenstein-Lussemburgo	Bulgaria-Islanda	3-2
Gruppo 4:	Malta-Croazia	1-1
Isola Far Oer-Israele	Ungheria-Svezia	0-1

B al sabato pomeriggio Lega e sindaci lontani

di Massimo Franchi

FINALMENTE SINDACI e Legacalcio si sono incontrati. Ma di dialogo neanche a parlarne. Siamo ancora al muro contro muro e pure la terza di campionato sabato è in gran parte destinata a non giocarsi, acuendo il caos calcistico, ormai elemento fisiologico del pallone nostrano. Dopo mesi di accuse incrociate ieri mattina a Milano in via Rosellini si sono dati finalmente la mano, da una parte, 14 rappresentanti delle 22 città in cui si disputa il campionato di serie B e, dall'altra, lo stato maggiore della Lega calcio (Galliani, Zampanò, Matarrese). Dalla stessa parte dei padroni di casa anche Antonio Marano, responsabile dei diritti sportivi della Rai. Se per i diritti di serie A lui e Galliani avevano litigato di brutto, ora pur di cautelare gli 8 milioni spesi per assicurarsi le immagini del campionato cadetto, Marano è andato a Canossa a fare fronte comune con Galliani per giocare il sabato pomeriggio. I sindaci invece difendono la tradizione della domenica pomeriggio, avendo dalla loro parte la stragrande maggioranza dei tifosi della penisola. Contro la decisione di giocare alle 15 i primi cittadini hanno negato gli impianti (quasi tutti in convenzione alle società) per motivi di ordine pubblico per poi dar vita a delibere che proibiscono lo svolgimento delle partite al sabato pomeriggio. Dopo aver chiesto udienza e aver atteso settimane per ottenerla, i sindaci hanno fatto il primo passo riconoscendo l'esigenza delle società di giocare al sabato, ma non prima delle 19. La Lega invece non vuole andare oltre le 16 (orario per il quale unilateralmente è stata spostata la terza giornata, prima prevista per le 15). La situazione è ben sintetizzata dal sindaco di Bologna, Sergio Cofferati: «I presidenti sono legati all'albero della tv. Ho visto nell'atteggiamento dei presidenti delle squadre moltissima rigidità e una totale dipendenza dalla tv, il problema insormontabile che ne esce per loro è

che nella scelta del sabato sera non c'è la possibilità di avere il "90" minuto" per la B». Il fronte sindaci, ieri allargato a Chiamparino, dunque non si muove: «Oltre le 19 non ci muoviamo - sostiene il capo-fronte Roberto Reggi da Piacenza -. O accettano il modulo dell'anno scorso (sabato alle 20,30 tranne da novembre a marzo quando si giocava la domenica pomeriggio, Ndr) o si va al muro contro muro». Galliani, quasi in posizione di mero osservatore (per una volta non ha interessi in gioco) vede comunque «una differenza abissale», rimandando all'assemblea della serie B di lunedì prossimo la decisione finale. «Non si tratta solo di tre ore - ha spiegato - perché sono due orari assolutamente diversi. Margini di trattativa non ce ne sono più». Il suo vice Vincenzo Matarrese (presidente del Bari) sostiene addirittura di aver «supplicato i sindaci: le 19 sono un orario che non ci consente alcuna visibilità televisiva. Se i sindaci non cambiano idea - ha poi minacciato - prenderemo decisioni molto pesanti come il blocco del campionato». L'alternativa ventilata è quella di far scegliere alle società i campi neutri dove giocare le partite lontano dalle proprie città. Gli avvocati della Lega calcio già a fine agosto hanno presentato ricorsi al Tar per bloccare le ordinanze dei sindaci, minacciando di arrivare fino ai tribunali civili per rivalersi dei danni economici del mancato introito dei diritti Rai (se si giocherà di sera SportItalia ha offerto 4 milioni). Difficilmente succederà qualcosa prima di lunedì prossimo e dunque il programma della 3ª giornata sarà il solito rebus con Atalanta-Triestina, Bologna-Modena, Catania-Arezzo, Cremonese-Verona, Torino-Albinoleffe e Vicenza-Piacenza che ben difficilmente saranno disputate, mentre si giocheranno Crotona-Bari, Mantova-Cesena (alle 15 visto per motivi di illuminazione) e Rimini-Catanzaro.

IL FATTO Ieri sera all'Alpi di Torino il recupero della prima giornata di serie C1 finisce zero a zero: i Grifoni festeggiavano l'anniversario della fondazione

Genoa-Pizzighettone, un pareggio contro la «Pice» per i 112 anni dei rossoblù...

di Salvatore Maria Righi

Seimila-ottocento-trentasette abitanti adagiati sul corso del fiume Adda, tra Casalpusterleno, Codogno e Crema. Una squadra di calcio che veste i colori biancazzurri, ha un bomber di nome Deinite e nel 1988 giocava ancora in prima categoria. Ci sono voluti 15 anni, ma nel 2003 la «Pice» è sbarcata finalmente nel calcio che conta: C2. In nove anni due allenatori in tutto, Marino Bracchi e Roberto Venturato, e tre promozioni. Ora il Pizzighettone, provincia di Cremona, fresco di C1, gioca un gradino sotto all'Olimpo: intanto è partito col botto e al debutto ha

battuto la milanese Pro Sesto che da secoli fa la spola nella terza serie. Non propriamente un derby, ma qualcosa del genere. Forse non era esattamente questo, però, che una decina di baronetti inglesi immaginavano per celebrare il compleanno del loro amato football club. L'ascesa inarrestabile del Pizzighettone, infatti, è andata a sbattere contro la caduta rovinosa e progressiva - come solo certe disavventure dell'incolpevole e maldestro Mister Bean - del prestigioso e amatissimo «Genoa Cricket and Athletic Club». La storia dei rossoblù, come noto, parte da lontano. Da

molto lontano. Correva il 7 settembre 1893, 112 anni precisi ieri, quando i nove sudditi di Sua Maestà fondarono il primo club sportivo italiano, presso il Consolato di Gran Bretagna. Notaio della storica stipulazione il console, sir Alfred Payton. L'idea era quella di permettere agli inglesi che si trovavano in Italia di fare un po' di movimento, praticando atletica e cricket. Tanto che all'inizio gli italiani non erano ammessi. Una specie di Bossi-Fini al contrario e antelitteram. È accaduto solo quattro anni dopo, il 10 aprile 1897, su proposta del dottor J.R. Spensley. Dopodiché, il Genoa ha vinto tre scudetti di fila, e nel 1901 ha perso la

finale col Milan. All'epoca il campionato durava una o due partite, con buona pace degli sponsor, dei decoder e dei presidenti di lega. Lo stress da «tre partite a settimana» insomma sarebbe venuto molto, molto dopo, e con esso i letali effetti che ben si conoscono sui polpacchi dei pedatori contemporanei. Il «Genoa Cricket and Athletic Club», insomma, è la società più antica d'Italia. La squadra di calcio italiana con più anzianità di servizio, e già per questo dal sangue blu. Quarti di nobiltà calcistica che nel corso delle stagioni hanno vissuto alti e bassi, come capita spesso, fino alla nuova primavera vissuta sotto la guida di

Enrico Preziosi. Lui, il padrone dei giochi (per bambini) che ha preso per mano i Grifoni per risolverli fino al tetto del campionato. Riportare il Genoa in serie A è stata una «mission» che l'ha provato duramente, lui che pure tra Saronno e Como si è fatto le ossa-raccontano i suoi biografi - all'amaro pane ammannito dai padroni del vapore calcistico. Preziosi idolo della piazza, Preziosi icona del tifo rossoblù che per definizione ama e non scende a compromessi. Il presidente, risucchiato a torto (o a ragione, il dibattito prosegue) nel calderone della giustizia sportiva, preso a ceffoni mentre mezza città, quella non dariana, scendeva per le stra-

de e rumoreggiava per difendere la promozione. Il palazzo ha sentenziato inesorabile: illecito sportivo, Genoa in C1. Tanti saluti alla serie A conquistata dopo una generosa cavalcata, chef Serse Cosmi. Più del declinamento per una storiaccia di una partita comprata e venduta, al popolo genoano però non è andata giù che la presunzione di colpevolezza che stava nel doppiopunto di una valigetta da 200mila euro. Una sentenza preconfezionata, hanno gridato. Scritta a tavolino per punire loro, il lider maximo Preziosi, la voglia di volare dei Grifoni. Una belineta bella e buona, insomma. Nemmeno il tempo di calmare le acque

piuttosto agitate ed ecco altre due mazzette. La squalifica del campo per gli incidenti della partita di Coppa Italia contro il Catanzaro, che ha costretto il Genoa al pellegrinaggio fino alle Alpi di Torino, e poi la penalizzazione per aver schierato il camerunense Antonio Ghomsi contro il Ravenna. I romagnoli hanno fatto ricorso, e l'hanno vinto. Due mesi da incubo, per il «Genoa Cricket and Athletic Club» costretto a ricominciare dalla C1. Fino al sospirato compleanno di ieri sera. 112 candeline di nobiltà anglo-italiana sulla torta, il Pizzighettone col suo 4-4-2 di mister Venturato dall'altra parte. Zero a zero. Oh, my God.

Ca'ssonetto

È ACCADUTO, I CESSI DEL LIDO HANNO TRACIMATO CHI RISOLVE IL PROBLEMA PASSERÀ ALLA STORIA

È successo. I nuovi bagni del Casinò, quelli a prova di privacy (l'assenza delle chiavi li rende ad alto rischio di promiscuità), hanno avuto un cedimento strutturale. È tracimato tutto. Risultato: New Orleans. Noi non c'eravamo (ci teniamo a fuggire i sospetti: siamo innocenti). Ma abbiamo raccolto una testimonianza accurata e attendibile (questa rubrica si avvale, ormai da anni, di una capillare rete di delatori). Un collega, martedì sera, ha trovato i bagni degli uomini trasformati in un lago

putrescente, nel quale si aggiravano sperdute e furenti, come altrettante Erinni, due inservienti. Una di loro (forse straniera, dall'accento) agitava uno spazzolone e ripeteva a mo' di litania le seguenti frasi: «Cosa fa io adesso con tutta questa merda? Cosa serve scopa con tutta questa merda?». Domande epocali, destinate a rimanere senza risposta. L'uomo che riuscirà a risolvere il problema delle deiezioni alla Mostra avrà lo stesso destino dell'allenatore che farà rivincere uno scudetto all'Inter: passerà alla storia e forse lo faranno santo. Qualche giorno fa, in casella stampa, è stato distribuito un pieghevole con i progetti per il nuovo Palazzo del cinema che forse, chissà, verrà costruito al Lido prima della fine del millennio. Vengono da illustrissimi studi di architettura e, a vedersi, sono persino belli. Ma nessuno indica dove verranno ubicate le toilette. Se esistesse un architetto spiritoso, e che in vita

sua avesse sperimentato un'urgenza intestinale al Lido, potrebbe progettare un Palazzo a forma di gigantesco water. In realtà, tutto verrà risolto grazie alla Libia: il nuovo Palazzo potrebbe essere finanziato dai figli di Gheddafi, Saadi (quello che, a sentirli, gioca a pallone) e Mottessem. Ordineranno che il Palazzo sia una gigantesca tenda, come quella in cui vive papà, poi spianeranno l'area tra il Palazzo e la laguna trasformandola in un angolo di Sahara. Così andremo a far la cacca sotto i palmizi, ci puliremo con i cactus, e saremo felici. E se no, che ce frega: tutti a Tahiti! P.S. Saputo dell'arrivo a Venezia dei Gheddafi, il presidente del Senato Pera non ha rilasciato alcuna dichiarazione: «Vado al Lido anch'io - si è limitato a dire - e li faccio neri, quei due arabi meticciosi zozzoni». Oriana Fallaci si è offerta di accompagnarlo. Sportiva risposta dell'Unione: «Vinca il migliore». **Alberto Crespi**

PERSONAGGI Margherita Buy ha conquistato il pubblico veneziano per la sua parte ne «I giorni dell'abbandono» e vuole subito fuggire. Ma poi parla: di sé che non ce l'ha fatta a rivedersi nel film, di fragilità, di politica e del suo disagio in questa Italia

di Toni Jop inviato a Venezia



La stanza è vuota, come dopo un trasloco, due sole presenze, in piedi tutte e due, lei e una valigia, nel fiume di vento e di luce che soffia dalla terrazza. Sta per partire, ha i minuti contati. Penso: è già di suo una difficile, ho scelto proprio un bel momento per farla parlare, passione per i set, gradi a mani libere. «Non so cosa ci dobbiamo dire», mormora a mani intrecciate. Simpatica, deve proprio morir dalla voglia di chiacchiere. Così, guardo la valigia, ha un buon aspet-



Margherita Buy alla conferenza stampa del film «I giorni dell'abbandono» Foto di Alessia Pierdomenico/Reuters

Buy: sinistra cara, non ti capisco

to, solido, massiccio e ricordo. L'altra sera, il pubblico della sala grande le ha tributato un piccolo ma sincero trionfo, in coda alla proiezione di *I giorni dell'abbandono*, un film gradevole di Roberto Faenza di cui Crespi ha già detto su questo giornale. Nel film, gli occhi, le occhiaie, le guance, la bocca di Margherita stanno per circa un'ora e mezza dentro l'obiettivo: potrebbe sfiancare un cocodrillo, lei ha tenuto. Anzi si è portata a casa il pubblico che l'ha riconosciuta come si riconosce una bandiera: significa che è entrata nel tabernacolo dei simboli domestici, non è un fatto tanto usuale, non oggi se non fai la velina e Margherita è figlia di una cultura che rischia di soccombere a quella delle veline. Per esempio, sa recitare, è un'attrice: siamo già, lo capite, in piena controtenenza.

Ma non basta saper fare il proprio mestiere per riuscire a entrare nel cuore della gente, cos'ha fatto Margherita per meritarselo?
Non so. Mi sono meravigliata anch'io l'altra sera. Mi sono divertita.

Infatti, per gioco hai incoraggiato il pubblico a farsi sentire di più e ti hanno ascoltata. Il film dev'essere piaciuto e tu di più. Fin qua, niente di nuovo... Come non l'hai visto? C'eri eccome, non dire le bugie...

Senti: me ne sono andata poco dopo l'inizio della proiezione e sono tornata, mi hanno costretto a rientrare, poco prima che finisse...

Giura che non hai mai visto il tuo film...
Giuro, è che non ce la faccio. Mi pare che...io lì... insomma non ce la faccio.

Comincio a capire perché ti sei conquistata il pubblico. Forse provano tenero rimpianto per quella massa di insicurezze e di piccole nevrosi che mediamente si fanno estirpare dagli psicoanalisti; la gente paga molti soldi per farsi blindare l'io, il tuo invece sembra così scoperto, così magari gli viene nostalgia per quel che non hanno più voluto essere: fragili, teneri...

Chissà, io forse è meglio che vada dallo psicologo, anzi credo di aver deciso che ci andrò, forse ne ho bisogno...

Senti: com'è andata la tua infanzia? (ride e abbassa gli occhi, quando ride è uno schianto)
Bene, credo.

Ok, passiamo alla pubertà. Problemi a

scuola?
Oh, lì era tutto rosso o tutto nero. Seconda metà degli anni '70. Il rosso e il nero, ciascuno col suo modo di vestire e di picchiare. Bisognava schiarirsi, era facile farlo anche per me: stavo coi rossi, anni duri ma scelte facili, non come oggi, anni durissimi e scelte molto difficili...

A vederti, pare che le vibrazioni delle tue fragilità abbiano la frequenza giusta per tenerti fuori dalla mischia, che tutto sommato ti difendano dai coinvolgimenti globali, politici...

È vero che non faccio politica, che non posso

«Negli anni 70 ero coi rossi, ora con la sinistra dove sto bene, ma c'è gente che ostenta i soldi: non è coerente e a me piace la corenza»

dire di essere impegnata. Ma sento tutto, vivo tutto quel che posso, non mi sento affacciata al balcone. Le cose del mondo mi toccano eccome, come si fa a restarne fuori? Nel bene e nel male. Io sono stata, sono e sarò di sinistra: sto bene in questa cultura e me lo confermo ogni volta che mi confronto con qualcuno che ha un pensiero di destra. Ma oggi è proprio la sinistra che mi allarma...

Ci siamo. Che vuol dire, non ti piace più, non ti vanno i leader?

Insomma, questa Margherita - l'altra, ndr - che vuol fare? Non si capisce: pare tutto un problema di alleanze, di schieramenti. So che la politica è fatta anche di questo ma non mi basta, anzi mi piace il resto, mi piace la coerenza e invece...

Forza, nomi, cognomi, situazioni. Vediamo gli incoerenti...

Mah, i nomi. C'è gente che adesso ha fatto i soldi, che li ha avvicinati, che li ha toccati. Dicono di essere di sinistra, ma si muovono con ostentazione, si contraddicono in modo forte. Non è che uno ricco non possa essere di sinistra, ma chi è di sinistra deve attribuire un senso diverso al denaro, lo deve vivere in un altro modo...

Tu sei ricca?
Macché. Non ci so fare coi soldi. Poi, preferisco non diventare ricca, ti cambia la testa e io non voglio cambiare...

Posso concludere che sei contenta di te e della tua vita?

Ma insomma, proprio ora, adesso. Moderatamente, un po' sì. Non vivessi in un paese che sta andando a fondo, non vivessi in un mondo che sta andando a fondo... Mi piacerebbe che almeno a sinistra ci stesse la gente di sinistra, invece c'è altra gente, davvero molto più simile a chi sta, giustamente, a destra. Così non si capisce più niente e io non so a chi aggrapparmi: non c'è nessuno che mi convinca a dire "ecco, questo dice e fa giusto, sto con lui". Mi pare che debba succedere qualche cosa che faccia saltare tutto questo...

Purtroppo, temo che succederà. Forse è meglio non esserci quando si riordinano le carte del mazzo in un baleno...

Di mio, vorrei essere altrove da un pezzo. Anzi, magari ho perso le occasioni giuste...

Di cosa parli?
Del fatto che mi piacerebbe essere non in Italia,

in un luogo più aperto, dove c'è più gente che fa il mio mestiere, dove è più facile scambiare, confrontarsi. È così angusto qui, ora...

Forse frequenti troppo la gente del tuo ambiente...

Macché, te l'ho detto. Sto per i fatti miei. Ho una figlia di quattro anni. Devo stare con lei. Ho degli amici, sì. Ma forse mi condiziona davvero molto l'aria pesante di questo paese.

Però, quando questo paese si trasforma in pubblico, in platea, adesso ti ama, ti stima come poche altre attrici. Hai coscienza di essere una brava attrice?

Un po'. So di essere migliorata molto con il tempo. So che posso fare meglio, cresco, cresco. Non sto ferma, questo sì. Ecco vorrei fare teatro, ora. Sul palco sei più sola che sul set. Ma non è vero che il cinema non ti aiuta a crescere come attrice. Che si fa, si va?

Si va. Lei vola a riprendere contatto col set, inizia a lavorare al Caimano di Moretti. Un volo dai sentimenti alla politica. Intanto, io le sposto quella bella valigia, massiccia e sicura che mi ha aiutato nei momenti difficili.

SCHERMOCOLLE

ENRICO GHEZZI

Asfissie e sublimi pesciolini

Il villaggio dei dannati (7), *Illibatezza apocriфа*. Non c'è respiro. Non è il ritmo ossessivo, ma il mancar d'aria ovvio nell'acquario dello spettacolo, specie se in esso ci si rinchioda facendo finta di nulla (è il caso di quasi tutto il cinema italiano, giovane e non), inseguendo dolenti o gioiosi e perfettini o sbagliati la rappresentazione newstelevisiva (che pure è già mutazione evidente) o la telenarrazione delle grandi serie posthollywoodiane. Non provare almeno a romperlo, il vetro dell'immagine stessa (la scena più violenta del *Mary ferrariano*: semplice e geniale rottura di un finestrino d'automobile), condanna o a restare sublimi pesciolini (ma non se ne vedono proprio, ogni singolo film della retrospettiva asiatica è in questo più avanti più colorato più sinuoso, entri in sala e un king-hu molte volte visto ti colpisce ancora per un taglio di teste dialoganti su diversi piani disposte nella stessa rete di sguardi e dimensioni di una formazione di dischi volanti timburtoniani; e tra i nuovissimi, il film di Mike Takashi è il trionfo di un'ennesima «fantasia finale» tra george pal e carpenter e dante, dove ogni centimetro di spazio tokyesco o mentale o schermico si propone allarmante e esaltante ricettacolo e fonte di miriadi di puri fosfeni visionari e invisibili che tessono intorno a noi e con noi te di ragno per ora invisibili; e il *Sympathy for Lady Vengeance* del regista del geniale *Old Boy*, se non arriva a infrangere il vetro dell'immagine la tende e tira però in un'elegia cupa e langhiana) o a dibattersi asfittici nello spazio spettacolarcatastrofico già dilagato ovunque da infinite fessure o dalle vetrine infrante esplose). (*Apocriфо*. Al volo da un dizionario: «... dal greco Apokryptein nascondere, composto di apò al tutto e kryptein nascondere. - Occulto, arcano, non autentico, di dubbia fede. Si suol dire dei libri il cui vero autore è ignoto e la cui autenticità è incerta, sospetta»). I grandi autori e film (per ora ferrara de oliveira kitano garrell soderbergh herzog, e battiato, e aspettiamo i film di botelho e di scimeca e di german) si ammettono apocriфи de se stessi, abbandonati all'apocriфо immanicabile che è il cinema e al *fake* welliesiano che non può non essere il cinema d'autore. E *Mary* e *Lo specchio magico* evocano gli apocriфи per eccellenza, i vangeli, da quello di Giacomo in cui Maria è di famiglia ricca e quasi «borghese» all'insieme delle versioni antiche e neotestamentarie di un soggetto/vangelo già in sé lampante e ambiguo, evidente e nascosto senza bisogno che nuove «sceneggiature» evidenzino aspetti nascosti. Invenzione filmica è allora quella che trova il suo soggetto in se stessa, che con matthew modine si proietta da sola in mezzo alla catastrofe che è e film. È insieme mariamaddalena e mariavergine, spettacolo che si mette in croce e si abbraccia, come nello stupendo *Illibatezza* di Rossellini (penso di colpo a *Adamo VerGINE*, nome terribilmente soave e biblico di un grande psicoanalista italiano. Ancora, nessun inizio né fine?).

VERS0 SUD Nel film di Cantet il turismo sessuale di tre americane nell'isola è in realtà una storia di razzismo e colonialismo

Haiti, colonizzata nel sesso e nel cuore

di Alberto Crespi / Venezia

Al terzo lungometraggio, il francese Laurent Cantet cambia epoca e luogo, ma non registro: parla sempre dei rapporti di potere e di classe che si instaurano fra gli esseri umani. Con *Risorse umane* (1999) e *A tempo pieno* (2001), Cantet si era imposto come una sorta di regista/sindacalista specializzato in tematiche del lavoro nella Francia contemporanea. *Verso Sud* (in concorso) ci porta ad Haiti, negli anni '70, e appare a prima vista come un film sul turismo sessuale. In realtà, a leggere fra le righe, è una parabola sul colonialismo, e sui mille razzismi incrociati in un universo coloniale o post-coloniale. Brenda, Ellen e Sue sono tre nordamericane in

vacanza ad Haiti, in un bell'albergo sulla spiaggia. Ma il sole e il mare non sono, per loro, le principali attrattive. Sono a caccia di uomini, e trovarli è facile: basta pagare, e i muscolosi giovanotti haitiani sono pronti a soddisfare le mature signore. Ellen e Sue sono due vecchie clienti. Brenda, invece, è alla seconda visita, la prima da sola: tre anni prima, in vacanza col marito, s'era concessa una scappatella e ora sogna di ritrovare Legba, il ragazzo mulatto che a 45 anni le ha regalato il suo primo orgasmo. Legba è impegnato, per così dire, con Ellen (Charlotte Rampling), ma Brenda lo riconquista... per poi scoprire, suo malgrado, che questi giovani gigolò non sono «oggetti», ma uomini con storie do-

lorose alle spalle, in una situazione sociale (la Haiti di «Baby Doc Duvalier»), una dittatura spietata) che le donne del Nord non riescono a sfiorare né a capire. Rovesciando le convenzioni del turismo sessuale, Cantet rovescia anche molti luoghi comuni sulla psicologia e sulla sessualità femminili, nonché sul rapporto tra Primo e Terzo Mondo. Brenda trova «razzista» il maître (nero) dell'hotel che disprezza Legba, il quale a sua volta probabilmente disprezza le donne che comprano il suo corpo. L'incontro erotico non cancella gli abissi di classe che separano i personaggi. *Verso Sud* è un film sull'incomunicabilità: non quella psicologica cara ad Antonioni, ma quella sociale, culturale, antropologica che persiste anche nell'epoca della globalizzazione.

LUTTI A 72 anni si è spento Sergio Endrigo, un grande della canzone italiana con testi ricchi di una poesia immediata. Vinse a Sanremo nel '68, poi l'industria lo ha emarginato. Niente funera- le, non era credente

di **Leoncarlo Settimelli** / Roma

Quando il Tg1 ha dato la notizia della morte di Sergio Endrigo, a 72 anni, è stato come ricevere una pugnala. Sergio, l'amico di mille battaglie, se n'era andato. L'ha fatto con tutta la discrezione possibile, com'era nel suo costume di uomo semplice, di grande poeta, di uomo meno fortunato di quanto potesse sembrare. È morto in una clinica romana ieri alle 19.30. Ad aprile i medici avevano scoperto un microcitoma polmonare e la figlia Claudia ha voluto evitare al padre un «accanimento terapeutico».

Un artista vero, che lascia nella nostra cultura impronte profonde e che ha avuto forse la sfortuna di nascere troppo presto, quando la canzone italiana non era oggetto di quella attenzione oggi dispiegata a piene mani. «La voce di questo cantante - scrisse Gaio Fratini negli anni '60 - sembra giungere da molto lontano, estranea com'è ad ogni formula, ad ogni compiacimento». Era vero, anche se la sua carriera era allora agli inizi. Poi sarebbe venuto il meglio, con la collaborazione con poeti come Raphael Alberti, Vinicius De Moraes, José Martí,

Addio Endrigo, la tua nave è partita



Sergio Endrigo

Pier Paolo Pasolini, scrittori come Gianni Rodari, musicisti come Morricone, Bacalov e parolieri come il fido Sergio Bardotti, che lo accompagnava allegramente al piano nelle sue serate.

La gola si serra a doverne scrivere, perdonate. Ma ho conosciuto Sergio fino dai primi concerti al romano Teatrino delle Muse, quando intonava *Il soldato di Napoleone* di Pasolini e *Via Broletto*, *La brava gente*, *Evviva Maddalena*, ma senza darsi arie da intellettuale, anzi sempre bene attento ad arrivare a tutti. Dichiarava di essere figlio

d'arte, ma era un dettaglio perché quella discendenza non gli aveva dato nulla. Il padre era cantante lirico, ma era scomparso quando Sergio - nato a Pola - aveva appena sei anni. La madre sostenne tutto il peso della famiglia, lavorando in una fabbrica di lucchetti. Poi, nel '47, entrambi lasciarono Pola - dichiarata territorio jugoslavo - e furono accolti in un campo per profughi a Brindisi. Vita tribolata. «Avevo sempre fame - raccontava Sergio - e a scuola ero stufo di una maestra che badava solo a che i quaderni fossero in ordine». Lo cacciano e

lui si trasferisce a Venezia, dove fa tutti i mestieri: lift negli ascensori degli alberghi, fattorino alla Mostra del cinema... Poi partecipa a un concorso per dilettanti alla sala Malibran, ma senza grandi risultati, perché la sua voce è inadatta alle canzoni del tempo, tutte gorgheggi e potenza. «Nessuno mi scriveva canzoni e così cominciai a scrivermele da solo», raccontava. Ebbe la fortuna di entrare nella formazione di Riccardo Rauchi, il virtuoso del sax, suonando il contrabbasso. Cominciò così la sua piccola ascesa. Nel frattempo nasceva a Milano la

Dischi Ricordi, con al timone Nanni Ricordi. Che riuniva a Milano Paoli, Gaber, Tenco, Bindi, cantautori raffinati e colti, dalla vena un po' crepuscolare ma nuova. Ci finisce anche Sergio, che debutta con *Non occupatemi il telefono*. Quando la Dischi Ricordi chiude, quasi tutti emigrano a Roma, verso la Rca, e Sergio, forte del successo di *Io che amo solo te*. I suoi sono testi «veri», storie vissute in versi delicati. Ricordate la tragica storia d'amore di *Via Broletto*, con lui gelosissimo che non sopporta la spregiudicatezza di lei la quale, quando si ba-

la canzone

L'arca di Noè

Un volo di gabbiani telecomandati / e una spiaggia di conchiglie morte / nella notte una stella d'acciaio / confonde il marinaio / Strisce bianche nel cielo azzurro / per incantare e far sognare i bambini / la luna è piena di bandiere senza vento / Che fatica essere uomini... Partirà la nave partirà / dove arriverà / questo non si sa / sarà come l'arca di Noè / il cane il gatto io e te / Un toro è disteso nella sabbia / e il suo cuore perde kerosene / a ogni curva un cavallo di latta / distrugge il cavaliere / terra e mare polvere bianca / una città si è perduta nel deserto / la casa è vuota non aspetta più nessuno / Che fatica essere uomini / Partirà la nave partirà...

ciano, «ride o parla adagio / o mangia noccioline». La troveranno con un forellino rosso sopra il cuore, «rosso come un fiore». E *Maddalena*, che regala notti bianche? E *La guerra*? «Mi hanno detto di partire senza fare tante storie / ma chi scriverà la storia non parlerà di me». Erano temi comuni agli autori di quegli anni, come De André, Tenco.

Endrigo non si tirava da parte. Veglie contro la guerra del Vietnam? Lui c'era ma non risparmiava critiche a nessuno e ricordo una sera all'Adriano che, come redattore dell'Unità, mi rimproverava che il giornale avesse dato spazio alla boxe di Nino Benvenuti, che era missino sì, ma come sportivo... Alle grandi serate politiche nei palazzi dello sport non mancava mai e il giorno dopo telefonava «ti ho sentito, sai, ieri sera». Fu così che nacque la nostra *Filastrocca vietnamita* che lui e Morricone musicarono per il film *Graciezia*.

Poi scopri Rodari e nacque *Ci vuole un fiore*, che è nei libri di testo e che tutti i nostri figli hanno cantato. Era attento ai poeti che sapevano parlare alla gente, e scopri Raphael Alberti, di cui musicò *La paloma*. Sco-

pri Vinicius De Moraes e il Brasile e tradusse e cantò *La casa* («Era una casa molto carina / senza soffitta senza cucina...»). Cantò a Sanremo nove volte, nel fatidico '68 vinse con una canzone d'amore, *Canzone per te*, forse non la sua più bella, ma molto cantata da tutti. Finì terzo nel 1970 con quella che io considero, con *Volare*, la più bella canzone di tutti i festival, *L'arca di Noè*, che in tempi di tsunami e di katrine appare profetica.

Amareggiato da un'industria che lo aveva emarginato, aveva scritto un piccolo racconto intitolato *Quanto mi dai se mi sparo?*. Non erano estranee a questo tema le vicende vissute da vicino, come il suicidio di Tenco, dal quale l'industria ha tratto grande vantaggio di vendite. Ma era una sana iperbole, perché Endrigo amava la vita («la calma, la buona tavola, i buoni amici, i buoni libri, la pesca subacquea, i franco-bolli, le armi antiche, gli animali, i luoghi non affollati»). Ed è con grande coerenza che, come ha riferito la figlia nel comunicare la scomparsa, ha dato disposizioni perché si evitino funerali religiosi. Meglio un concerto (d'intesa con il sindaco di Roma). Partirà la nave partirà...

FANTASIE I defunti sono esilaranti, i vivi tristi e grigi: con «La sposa cadavere» e la voce di Johnny Depp il regista crea un sogno anarchico

Tim Burton? Che meraviglia, fa divertire anche l'aldilà

di **Dario Zonta** / Venezia



La sposa cadavere, presentato fuori concorso (ancora un film che poteva splendere nel concorso, peccato!), applaudito dal pubblico in sala, ci restituisce una volta di più l'arte e mestiere di Tim Burton, che vive un momento d'oro. I suoi ultimi tre film, (oltre questo, *Big Fish* e *Charlie and the Chocolate Factory*, già uscito negli Stati Uniti), sono tre perle e dimostrano il rinnovato talento di un regista che restituisce il cinema alla sua materia onirica e fiabesca.

Tieni un diario, diceva Goethe, e diventerà il tuo lavoro. Il consiglio dello scrittore tedesco è un incanto (per tutti coloro che hanno dei sogni, delle aspirazioni e un briciolo di talento) a perseverare, perché quell'intimo mondo di fantasia si può trasformare in realtà. Tim Burton questo ha fatto. Adolescente introverso, chiuso nella sua camera a prova di luna disegnava e inventava sui suoi diari storie incredibili dove l'anormale è meraviglioso e il normale noioso. Burton oggi raccoglie i frutti del suo perseverare e ci dona film compiuti di un mondo immaginario dove regole e vite sono capovolte.

La sposa cadavere (versione italiana del titolo originale *Corpse Bride*) è il secondo film «stop-motion» di Tim Burton. Il primo è stato lo splendido *Nightmare Before Christmas*. Per chi non li avesse presenti, i film «stop-motion» sono quelli che muovono i pupazzi. Sono diversi, e molto, dall'animazione sia tradizionale che digitale. Hanno qualcosa di tangibile e corporeo, e rimandano a un'epoca del cine-

ma fatta di materia e sogni, gesso e favole. I pupazzi sono manipolati con modifiche millimetriche e ogni posa è fotografata come un'inquadratura. Una macchina complessa che ha un set vero. Insomma, una magia da teatro ottico.

Questa volta Tim Burton ci porta nei luoghi di una favola popolare russa che unisce il mondo dei vivi con quello dei morti. Siamo in un villaggio dell'era vittoriana. Due giovani sono chiamati a sposarsi per accontentare le opposte esigenze delle rispettive famiglie. I Van Dort sono ricchissimi imprenditori del pesce in scatola e hanno sempre sognato di entrare nell'alta società. Gli Everglot sono degli aristocratici spiantati che vedono nel matrimonio della figlia una prospettiva migliore. Alle prove di matrimonio il giovane Victor non riesce a dire la formula, e scappa nella foresta per ripeterla a memoria. Finalmente ci riesce e mimando l'atto infila l'anello sul ramoscello di un tronco creduto secco. Questo si anima, e dall'aldilà una sposa cadavere s'affaccia. Victor si trova catapultato in un rutilante, catico, colorato «mondo dei morti» e vive lì un'esperienza incredibile, sposo per caso ed erede di una donna in eterna attesa. Assistiamo, ancora una volta, a un totale ribaltamento della prospettiva. Ciò che si pensa scuro, tetto e decadente, cioè il mondo dei morti, è invece coloratissimo e vitale. Il regno dei vivi invece è grigio e spento, disegnato secondo un gusto eclettico a metà tra architettura vittoriana e quella ceca e polacca. Una contrapposizione che ricade anche sui personaggi: anarchici e pimpanti i morti, tristi e grigi i vivi.

Su queste direttive, anzi attraverso queste (facendo su e giù, tra morti e vivi) si muovono i nostri

eroi: Victor (con la voce e la faccia di Johnny Depp), la sposa cadavere (voce e modi di Helena Bonham Carter) e Victoria, l'altra sposa (voce di Emily Watson). Sono personaggi poetici e commoventi, con gli occhi grandi, aperti su un mondo che non capiscono. Fanno venire in mente tutti i protagonisti dei film di Burton, compreso quel Willy Wonka di *Charlie and the Chocolate Factory* che Burton ha girato contemporaneamente a *La sposa cadavere*.

Charlie è un altro gioiello. Lo abbiamo visto negli Stati Uniti e abbiamo trovato una splendida raffigurazione del pazzo mondo ideato dallo scrittore (soprattutto per bambini) Roald Dahl. È un film tradizionale (cioè non di animazione) e ha ancora una volta un perfetto Johnny Depp nella parte, ovviamente, del gran padrone e inventore della cioccolata Wonka. Di questo cinema non se ne ha mai abbastanza.



In primo piano, il personaggio ispirato a (e con la voce di) Johnny Depp nella «Sposa cadavere» di Tim Burton

RIGOROSI Un ambulante a New York e i guasti dell'integralismo in due film ben fatti

Cronache di poveri iraniani nella grande Mela

di **Gabriella Gallozzi** inviata a Venezia

È l'altra faccia dell'America. Quella degli ambulanti, dei poveri, di chi vive degli «spiccioli» del benessere dell'Occidente. Quella che, soprattutto dopo l'11 settembre, si ritrova ad essere vista come una minaccia e circondata dalla diffidenza. Pakistiani, iraniani, arabi tutti «gettati» nel grande calderone della minaccia «terrorismo». È questa la riflessione a margine guardando *Man Push Cart*, opera seconda dell'iraniano Ramin Bahrani, passata alle Giornate degli autori. Un film forte, rigoroso, una sorta di *Ladri di biciclette* del terzo millennio, in cui il

giovane regista che vive negli States mette in scena la lotta per la sopravvivenza di un ragazzo pakistano per le vie di New York. Rimasto solo, dopo la morte della moglie e con un figlio affidato ai nonni, l'uomo sbarca il lunario tirando il suo carretto. Una di quelle bancarelle aperte già all'alba per vendere caffè e ciambelle alle folle anonime delle metropoli. Nel buio di una New York ancora addormentata Ahmad trascina il suo luccicante negozio ambulante fino all'angolo di una strada di Manhattan. Ogni giorno gli stessi gesti, i bicchieri di carta per il caffè, le ciambelle scal-

date e messe in bell'ordine sul bancone. Accanto il traffico di una città indifferente. Ahmed deve lavorare sodo: gli servono 5000 dollari per comprare il carretto, affittato dal suo padrone, un piccolo boss pachistano impegnato nel «traffico» degli ambulanti. Soltanto così potrà sperare di riavere suo figlio con sé. Ahmed riesce con fatica a riscattare la bancarella. Ma il boss lo mette in guardia: ce ne vogliono altri per l'assicurazione, altri cinque anni di lavoro. Ahmed, intanto, festeggia la sua piccola vittoria, la bancarella ora è sua. Ma basterà un momento di distrazione, un attimo per allontanarsi a comprare un regalo per il suo bambino, per non

ritrovare al suo ritorno il suo banchetto, rubato insieme alla speranza di cambiare il suo futuro. Se questa è la «prigione», l'impossibilità di cambiare il proprio destino in cui vivono gli immigrati schiacciati dalla globalizzazione, non diverse sono le prigioni imposte dall'integralismo. Lo vediamo in *Tracce sulla terra*, altro film iraniano nella Settimana della Critica. A firmarlo è Ali Mohammad Ghasemi. *Tracce sulla terra* racconta l'ossessione religiosa di un padre che, perso il proprio bambino, si trasforma in un novello Eroe deciso ad uccidere tutti i piccoli del suo villaggio, per strapparli alla vanità del mondo.

La pagella dei film

Sette spade di Tsui Hark - la Cina vi abbaglierà	8
Sympathy for Lady Vengeance di Park Chan Wook - finalmente cinema	8
Brokeback Mountain di Ang Lee - storia d'amore fra cowboy	7
Mary di Abel Ferrara - il Vangelo secondo Maria Maddalena	7
Cinderella Man di Ron AWARD - la vera storia di un «working class hero»	7
Good Night and Good Luck di George Clooney - la tv che vorremmo	7
Espelho magico di Manoel de Oliveira - luci del profondo	7
Verso sud di Laurent Cantet - Haiti, sesso sole e Ton-Ton Macoute	7
Texas di Fausto Paravidino - la vera provincia meccanica	7
I giorni dell'abbandono di Roberto Faenza - separazione d'alta classe	6
Casanova di Lasse Hallström - leggero con brio	6
Proof di John Madden - Papà, mi insegni la matematica?	6
Romance & Cigarettes di John Turturro - tra moglie e marito metti un musical	6
O fatalista di Joao Botelho - sesso e potere ai tempi di Diderot	6
Everything Is Illuminated di Liev Schreiber - dal romanzo con affetto	6
I fratelli Grimm di Terry Gilliam - immaginazione con il freno a mano	5
Takeishi' di Takeshi Kitano - parla a se stesso	5
Drawing Restraint 9 di Matthew Barney - che ci fa Bjork in Giappone?	5
Gabrielle di Patrice Chéreau - più ossa che carne	4
Musikanten di Franco Battiato - insalata beethoveniana	3

Scelti per voi



Ieri, oggi, domani

Tre episodi, scritti da Eduardo De Filippo, Alberto Moravia e Cesare Zavattini, con protagoniste donne interpretate da Sophia Loren: Adelina, sigaraia napoletana che sforna figli a ripetizione; Anna, ricca milanese che ha una storia con un poveraccio; Mara, squillo che si invaghisce di un seminarista (Marcello Mastroianni). Oscar come miglior film straniero e tre David di Donatello.

21.00 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Vittorio De Sica Italia 1963

Ovosodo

Nel popolare quartiere livornese di Ovosodo si snoda l'infanzia e l'adolescenza di Piero Mansani, figlio di un ex portuale spesso in galera. La conoscenza di Tommaso, facoltoso compagno di liceo, lo porta ad immaginare una vita diversa, ma finisce per lavorare in fabbrica... Premio della giuria alla 54a Mostra del Cinema di Venezia e David di Donatello a Nicoletta Braschi.

23.20 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Paolo Virzi Italia 1997

Senza via di scampo

Il segretario alla Difesa americano David Brice (Gene Hackman) chiama un brillante e decorato giovane ufficiale di marina (Kevin Costner) per utilizzarlo come collegamento tra il segretario e la Cia, dato che i rapporti si sono fatti un po' burrascosi. L'ufficiale inizia una relazione con l'avvenente Susan, all'oscuro del fatto che lei sia l'amante del segretario...

21.30 LA7. THRILLER. Regia: Roger Donaldson Usa 1987

La grande storia

Il 3 gennaio 1925, Benito Mussolini si addossa le responsabilità politiche dell'omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti: la dittatura fascista si compie e molti oppositori del regime devono abbandonare il Paese per l'esilio. Altri vengono incarcerati e alcuni di loro moriranno per le violenze fasciste. Questo è il ritratto di tre di loro: Nello Rosselli, Giuseppe Donati e Lauro De Bosis.

23.20 RAI TRE. RUBRICA. "Esuli" Di Giovanni Grasso

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Con Caterina Balivo, Stefano Ziantoni. All'interno: 07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 09.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH 09.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 09.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA 09.55 4 BASSOTTI PER 1 DANESE. Film (USA, 1965). Con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Regia di Norman Tokar 11.30 TG 1. Telegiornale 11.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà 14.30 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. 15.20 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA 15.40 LA CASA DELL'ANGELO. Film Tv (Italia, 2002). Con Barbara De Rossi, Cristiana Capotondi 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 MISS ITALIA: LA SFIDA COMINCIA. Varietà (replica) 17.35 LE SORELLE MCLEOD. Tf. 19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica All'interno: L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "Le prime olimpiadi". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale ---, --- NOTIZIE. Attualità ---, --- TG2 MISTRÀ. Rubrica ---, --- NOTIZIE. Attualità 11.15 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora (replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica 14.00 VERITAS. Telefilm. "Immortalità". Con Ryan Merriman, Alex Carter 14.50 JAKE 2.0. Telefilm. "Cuori infranti". Con Christopher Gorham, Philip Anthony Rodriguez 15.40 FELICITY. Telefilm. "Chiedo scaccia chiedo" - "L'incendio". Con Keri Russell 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 ART ATTACK. Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia 18.10 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 THE SENTINEL. Telefilm. "Piattaforma esplosiva"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 ESPORA - LA TV DELLE SCIENZE. Rubr. "Lupi travestiti" 09.05 JESS IL BANDITO. Film (USA, 1939). Con Tyrone Power, Henry Fonda. Regia di Henry King 10.55 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia" 12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini. Regia di Marco Bazzi 2ª parte ---, --- ITALIA AMORE MIO. Rubr. 13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR. Telefilm 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.50 GENI PER CASO. Telefilm 15.15 LA MIA SCUOLA. Doc. E LE SUE STORIE. Rubrica 16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.35 AUTOMOBILISMO. Mondiali Wtcc 17.15 MOONLIGHTING. Telefilm 18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA 07.20 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon 07.50 MAGNUM P.I. Telefilm. "Povero principe". Con Tom Selleck, John Hillerman 08.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Adulti consenzienti" 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "I giorni della vendetta". Con Adeline Blondieau 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 RENEGADE. Telefilm. "Veleno a piccole dosi". Con Lorenzo Lamas 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.30 TI HO SEMPRE AMATO. Film (Italia, 1953). Con Amadeo Nazzari, Myriam Bru 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 VITA DA STREGA. Telefilm. "Viaggio a Parigi". Con Elizabeth Montgomery, Dick York

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Traslocando traslocando" 09.05 VOLO SENZA FINE. Film Tv (Canada, 1998). Con Marsha Mason, Lothaire Bluteau. Regia di David Wellington 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Una minaccia dal passato". Con Dick Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Un caso particolare". Con Rosa Blasi, Janine Turner 15.45 ROSAMUNDE PILCHER: INCOMPRESIONI. Film Tv (Germania, 2003). Con Florentine Dahme, Jens Knospe. Regia di Michale Steinke 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Carte false" 19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Fuga dal passato"

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Futura regina". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson 09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Piccolo grande amore". Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby 10.30 SINBAD. Telefilm. "Il ciclope". Con Zen Gesner, George Buza 11.25 MUSIC SHOP. Televendita 11.30 PASO ADELANTE. Telefilm. "Un mare di debiti" 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il ballo studentesco". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 PASO ADELANTE. Telefilm 18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 18.30 STUDIO APERTO 19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Regali di compleanno" "La ricevuta". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal 08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "Batticuore". Con Gary Sweet 10.30 DISCOVERY CHANNEL. Documentario 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Le idi di marzo". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il ricatto" 1ª parte. 14.05 IL SEGRETO DEGLI INCAS. Film (USA, 1954). Con Charlton Heston. Regia di Jerry Hopper 15.50 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti 16.55 POINTMAN - LA GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Una partita memorabile". Con Jack Scalia 18.50 NYPD BLUE. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 IL MALLOPPO. Quiz. Con Pupo 21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela 23.15 TG 1. Telegiornale 23.20 OVOSODO. Film (Italia, 1997). Con Edoardo Gabbriellini, Claudia Pandolfi 01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.30 CINEMATOGRAFO. Rubrica 01.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO 02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA 02.10 SOTTOVOCE. Rubrica 02.40 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale 20.55 PALLAVOLO. Campionati europei. Italia - Russia 23.00 TG 2. Telegiornale 23.10 FESTIVAL DEL GARDA. Varietà. Conducono Monica Laofreddi, Milo Infante 00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 LARGO WINCH. Telefilm. Con Paolo Seganti 01.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA 02.05 LA PIOVRA 7. Miniserie. Con Patricia Millardet 02.55 RICOMINCIARE. Teleromanzo

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport 20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 IERI, OGGI, DOMANI. Film commedia (Italia, 1963). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Vittorio De Sica 23.05 TG 3. Telegiornale 23.10 TG REGIONE. Telegiornale 23.20 LA GRANDE STORIA. Documenti. "Esuli" 00.15 TG 3. Telegiornale 00.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.35 OFF HOLLYWOOD 2005

20.10 IERI E OGGI IN TV. Show 20.10 RENEGADE. Telefilm 21.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il signor Monk si sposa" "Il signor Monk va in prigione". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram 23.00 GHOST STORIES - STORIE DI FANTASMI. Documenti. Conduce Cesare Bocci 00.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.10 LA POLIZIOTTA FA CARRIERA. Film (Italia, 1976). Con Edwige Fenech, Giuseppe Bambieri

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger 21.00 IMPREVISTI DI NOTTE. Film Tv commedia (USA, 2000). Con Natasha Henstridge, Michael Vartan. Regia di Steven Feder 23.15 SPECIALE IL DIARIO. Attualità. "Addio alla politica? Conversazione con Francesco Cossiga" 01.15 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.45 LO SCEICCO BIANCO. Film (Italia, 1952). Con Alberto Sordi

20.10 PASO ADELANTE. Telefilm. "Morte improvvisa". Con Monica Cruz, Yotuel Romero 21.05 LIFE. Film commedia (USA, 1999). Con Eddie Murphy, Martin Lawrence. Regia di Ted Demme 23.20 LOVE & SEX. Film (USA, 2000). Con Famke Janssen, Jon Favreau 01.00 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 01.45 SHOPPING BY NIGHT 02.10 MORTAL KOMBAT. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 MISSIAGIONE NATURA. Doc. 21.30 SENZA VIA DI SCAMPO. Film (USA, 1987). Con Kevin Costner. Regia di Roger Donaldson 23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Potevo, volevo, dovevo". Con Kristin Davis 00.40 TG LA7. Telegiornale 01.00 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. (replica) 02.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica) 02.05 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 TERRA DI CONFINE. Film western (USA, 2003). Con Kevin Costner 16.20 ALEX & EMMA. Film commedia (USA, 2003). Con Kate Hudson 18.00 ANGELI D'ACCIAIO. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Hilary Swank 20.05 SPECIALE: FANTASTICI 4. Rubrica di cinema 20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 UNA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2004). Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy 22.45 IN AMERICA - IL SOGNO CHE NON C'ERA. Film dramm. (GB/Irlanda, 2003). Con Samantha Morton 00.35 SPECIALE: FANTASTICI 4. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3 14.30 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO. Film dramm. (USA, 2003). Con Tobey Maguire. Regia di Gary Ross 16.55 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell 19.05 MR. JONES. Film dramm. (USA, 1993). Con Richard Gere. Regia di Mike Figgis 21.00 LAVORARE CON LENTEZZA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Tommaso Ramenchi 23.00 SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Diane Lane 00.55 LA LOCANDINA. Rubrica 01.05 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO. Film dramm. (USA, 2003). Con Tobey Maguire. Regia di Gary Ross

SKY CINEMA AUTORE 14.10 PICCOLI LADRI. Film drammatico (Iran, 2004). Con Gol Ghoti 15.40 LOADING EXTRA. Rubrica 15.50 CHE NE SARÀ DI NOI. Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino 17.40 AMORE E GUERRA. Film commedia (USA, 1975). Con Woody Allen 19.00 LOADING EXTRA. Rubrica 19.10 E.D.E.N. Cortometraggio 19.30 THE HOURS. Film dramm. (USA, 2002). Con Meryl Streep 21.20 LOADING EXTRA. Rubrica 21.30 21 GRAMMI. Film dramm. (USA, 2003). Con Sean Penn 23.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 00.10 CARRINGTON. Film dramm. (Francia/GB, 1995)

CARTOON NETWORK 15.25 TEEN TITANS. Cartoni 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.15 I GEMELLI CRAMP 16.50 THE MASK. Cartoni 17.15 IL CRICETO SPAZIALE 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO. Cartoni 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.30 LEONE IL CANE FIFONE 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER / ED. EDD & EDDY 21.00 NOME IN CODICE: KND 21.25 LE SUPERCHICCHE 22.00 TOONAMI: MEGAS XLR 22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGO. Cartoni 22.50 XIAOLIN SHOWDOWN 23.15 CORNELL & BERNIE

DISCOVERY CHANNEL 13.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Doc. 14.00 AUTOPSIA DI UNA MUMMIA. Documentario 15.00 LA POMPEI DELL'ORIENTE. Documentario 16.00 MACCHINE DA GUERRA DEL XXI SECOLO. Doc. 17.00 MITI DA SFATARE. Doc. 18.00 CORSE. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Gara di corsa 2" 20.00 MACCHINE DA ALTA VELOCITÀ. Documentario. "I re della velocità" 21.00 FBI FILES. Documentario. "Dead Run" 22.00 L'ACCUSA. Documentario. "Gioia e orgoglio" 23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Ossessioni nascoste" 24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC 14.00 THE CLUB. Musicale 14.55 TGA. Telegiornale 15.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms" 16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale. Conducono Monica Somma, Luca Abbrescia, Yan Augusto 16.55 TGA. Telegiornale 17.00 ALL THE BEST. Musicale "Dall'Isola di Kos". Conduce Lucilla Agosti 18.55 TGA. Telegiornale 19.30 INBOX. Musicale 20.30 THE CLUB. Musicale 21.00 PLAY.IT LIVE. Musicale. "Sergio Cammariere" 22.00 ALL THE BEST. Musicale 24.00 THE CLUB. Musicale 00.30 ALL THE BEST. Musicale

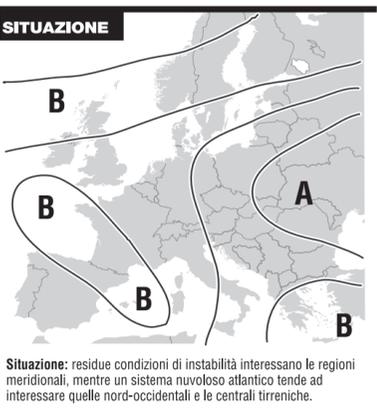
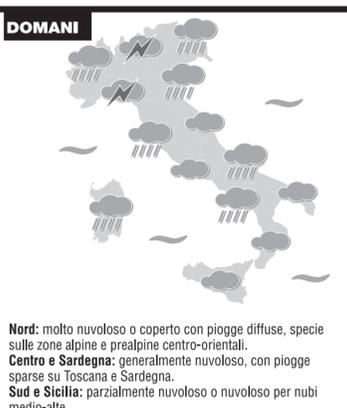
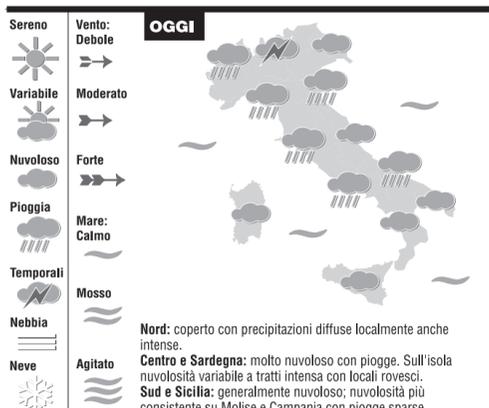
Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport 08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 RADIO1 MUSICA ESTATE 11.45 OBIETTIVO BENESSERE 12.10 GR REGIONE 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 18.33 TENDER 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice 21.03 RADIO1 MUSICA 22.00 GR 1 AFFARI 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO 23.24 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION 00.33 BAOBAB NOTTE 02.05 MUSICA

RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi 07.53 GR SPORT. GR Sport 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 MATA HARI. Con Veronica Pivetti 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba. Regia di David Iannarelli

15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Conducono Savino Cesario, Mauro Casciaro 16.30 ATLANTIS. Con Lucia Cosmetico 18.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER. Con Matteo Bordone 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. Regia di Rupert Bottaro 23.02 UNIRAI - RIFORMATI IN FM 24.00 LA PEZZANOTTE DI RADIO2. Con Elena Manfredi 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)

RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 07.00 ATLANTIS MONDO. Con Samir Al Qariouty 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana 11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola. Regia di Pino Zingarelli 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Tavani 14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Giorgio Pestelli 15.01 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Franco Cordelli 19.01 HOLLYWOOD PARTY 20.00 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL 20.30 IL CARTELLONE 22.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Pino Saulo 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

LA VENDITA dei diritti di tutta l'opera del rivoluzionario argentino alla Mondadori accende la rivolta degli studiosi che finora potevano sfogliare liberamente le sue pagine e apre una campagna italiana che ha poco a che fare con l'idealismo

di **Maurizio Chierici**
/ Segue dalla prima

La guerriglia del Che stavolta è per soldi

Studiosi che fino a ieri potevano sfogliare e fotocopiare pagine e pagine da pubblicare assieme a saggi - a volte bellissimi, a volte così così -, usufruendo di un materiale da loro ritenuto al di sopra dei normali diritti d'autore. Ma gli insegnamenti del Che non potevano soffrire l'umiliazione ragionieristica delle carte bolate come succede per qualsiasi romanzo. E Aleidita non è d'accordo: né sulle fotocopie, né sulle interpretazioni politiche dei testi. Ne bacchetta «la reazione violenta» e il reclamo «ai diritti universali» degli insegnamenti di Guevara. Povero uomo nuovo: ha speso la vita a contrastare ingiustizia e povertà ed eccolo costretto a fare i conti. Perché la campagna italiana è una campagna di soldi: una disputa paradossale per il Guevara vissuto e morto con le tasche vuote. Lo sventurato non amava le formiche: è morto giovane senza mettere da parte nulla per la vecchiaia. Almeno così credeva nell'ultima lettera lasciata a Fidel, non sospettando che il tempo lo avrebbe reso «milionario».

Dribblando l'incresciosa questione, Aleidita invita chi si indigna a sostenere «senza interessi personali» la divulgazione delle idee e della memoria del padre. Trentotto anni dopo, la ragnatela nella quale ondeggia il suo testamento spirituale contempla i diritti d'autore dell'opera omnia venduta dalla moglie e dai figli alla Mondadori di Berlusconi. L'uomo contro il quale la passione di Guevara avrebbe teorizzato chissà quali battaglie ha comprato i suoi quaderni. Li distribuirà col tam tam ispirato all'ultimo libro di Giovanni Paolo II. Agente degli eredi Guevara sarà la Ocean Press australiana: contratto di sette anni, prezzo un milione e mezzo di dollari. Il pettegolezzo di questi giorni non parla d'altro. E la rapidità dell'intervento di Aleidita suscita qualche sospetto: quale ufficio stampa la informa con incredibile tempestività per spingerla a incrementare la polemica ed allietare il battage? Ufficialmente il solo inedito appetibile del Che è il *Diario del Congo*, da 29 anni chiuso nel cassetto di Fidel (il titolo originale, imprevedibile in libreria, era *Manuale dell'Economia politica all'Accademia delle Scienze dell'Urss*. Da ciò che si sa è un'analisi senza tenerezza degli errori e degli orrori della politica di Mosca nel terzo mondo. Ma tutti gli altri fogli e ogni quaderno sono ormai pubblicati. Allora perché la Mondadori ha speso tanto? Perché per vendere si venderà: è una specie di Meridiano, tante fotografie, qualche immagine nuova, e i diari bene ordinati. Dopo Feltrinelli, primo editore italiano; dopo piccole case che hanno mescolato analisi e testi fotocopiati nella libertà consentita ai romantici dell'ideologia, nel '96 Baldini Castoldi manda in libreria otto libri di Guevara: da *Il Che e l'economia* alle famose *Guerre di guerriglia*. Alessandro Dalai ha firmato il contratto con Jorge Timossi che dirige l'agenzia Latino America-

na dell'Avana (diritti del 10% sulle copie vendute, che scendono al 5 per le edizioni tascabili). Ma Dalai torna da Cuba con qualcos'altro: un regalo. Due volumi, duemila pagine, delle *Opere in raccolta*. Un amico gliel'ha date con l'impegno di non pubblicarle, Dalai rispetta l'impegno anche perché non ha scelta: non ne possiede i diritti. «Confrontando i testi che pubblicavo con i testi delle Opere in Raccolta, mi accorgo di due cose: i libri che stampo contengono in buona parte il contenuto dei due libroni ricevuti per amicizia, ma l'impatto narrativo è diverso. Sono stati rimontati e un po' limati: molte pagine sono sparite. Non so se definirle fastidiose nei confronti della politica cubana e dell'amicizia con Mosca. Sicuramente non erano allineate all'ortodossia». A parte la curiosità per i *Diari del Congo*, il dubbio che accompagna l'uscita Mondadori lo spingerà a controllare se è rimasto qualcosa di più di quanto nel '96 gli è stato permesso pubblicare: «Li comprerò e li confronterò. Sono curioso di capire cosa è cambiato». Forse oggi l'Avana non imporrebbe il suo no alla prefazione che Dalai voleva affidare a Saverio Turino. Quest'ultimo di Guevara conosce retroscena e retrospensieri, e un editore di Cesena sta raccogliendo cosa ha scritto del Che nel tempo, ricordi e analisi probabilmente unici. Forse anche Tuti-

La figlia Aleida prende la penna per difendere l'operazione e chiama in causa gli avvocati E c'è un giallo: ci sono ancora scritti inediti?

no sa qualcosa di più di quanto finora raccontato. Forse. Immagino sia tentato di dire proprio tutto, ma continua ad esitare magari per non finire nelle polemiche destinate ad incrementare la memoria di una stagione dalla quale la nostalgia non lo ha mai allontanato.

I libri superpagati da Mondadori raccoglieranno le pagine segrete? «Forse qualcosa di più o di diverso di quanto finora sappiamo. Forse le lettere che Guevara ha scritto a Fidel quando era costretto a restare a Praga...»: al ritorno dalle guerre africane, dopo le accuse rivolte pubblicamente all'Unione Sovietica durante l'incontro dei paesi non allineati di Algeri. Quasi un confino mascherato da vacanza dopo le accuse che hanno inquietato Mosca e imbarazzato Fidel. Adesso leggeremo tutto? «Sinceramente non so che interesse avrebbe Castro a tirar fuori certe verità proprio oggi».

Poi le polemiche sui diritti incrociano i malumori dei famosi studiosi i quali si sentono defraudati per non poter ormai analizzare e pubblicare gratis ciò che il Che annunciava, lamentava e proponeva. Coda ancora di soldi. I soldi che Jorge Timossi lamenta di non aver ricevuto dall'editore Roberto Massari per la pubblicazione del diario di un uomo che è stato il vate e l'ombra del Guevara ragazzo: Al-



«El Che Cola», nata nel giugno scorso nel sud della Francia e creata da una società marsigliese. Foto Ansa

EX LIBRIS

La verità non danneggia mai una causa giusta

Mahatma Gandhi

Anticipazioni e pubblicazioni

La questione sui diritti relativi alle opere di Ernesto Che Guevara non è nuova. La corsa alla pubblicazione degli scritti del «comandante» si scatenò subito dopo la sua morte e la polemica che investe oggi la Mondadori ne costituisce solo l'ultima puntata. Che peraltro l'Unità aveva già anticipato lo scorso 31 agosto, sottolineando le implicazioni relative all'ultima «querelle» sul copyright. Intanto la «battaglia» editoriale prosegue a colpi di nuove uscite. Per Mondadori, la «biografia per immagini» *La storia sta per cominciare* è in libreria da lunedì scorso, mentre è uscita il 30 agosto la nuova edizione di *Guerra per bande* (che inaugurerà la sezione saggistica degli Oscar Mondadori). La Feltrinelli risponde con *Leggere il Che* (in libreria dal 5 settembre) che racconta la guerriglia che portò al trionfo della rivoluzione cubana, i primi anni di governo e l'intensa azione diplomatica tesa a stabilire una solidarietà fra tutti i popoli del mondo e con *America Latina* (anch'esso uscito il 5). Quest'ultimo, in particolare, ripercorre sulla base di appunti di viaggio, poesie, lettere, discorsi, saggi e articoli, l'intenso rapporto che unì Ernesto Guevara e l'America del Sud. **a. bar.**

berto Granado e il suo viaggio col Che in America Latina diventato *Diario della motocicletta*, libro Feltrinelli e film di grande successo. Timossi racconta del contratto firmato con Massari: «Ma i dollari non sono mai arrivati dopo che l'ha venduto a Feltrinelli». Massari non è d'accordo: «Timossi è il mio peggior nemico a Cuba, ed ha torto. Effettivamente ero detentore del contratto per l'edizione italiana del diario di viaggio in motocicletta. Il giorno 23 ottobre 1993 Carlo Feltrinelli mi è venuto a trovare nella casa che occupo a Roma per comperare quei diritti. Gli rispondo che non faccio il mercante delle opere riguardanti il Che e gli cedo i diritti gratis». Spiega d'averlo fatto per amore dell'eroico guerrigliero: Feltrinelli poteva vendere migliaia di copie, mentre la sua piccola casa editrice non vantava una rete di distribuzione adeguata: «Gli ho solo chiesto di fare la traduzione e che la traduzione mi fosse pagata. Ne ho informato Granado. Si è detto contento». E Timossi, l'agente che presidia gli incassi, come ha reagito? «Non ha voluto credere fosse stato così sciocco di dar via gratis una cosa di cui avevo i diritti. Se l'è presa dicendo che non mi era concessa la potestà di trasferire il contratto a Feltrinelli. Così abbiamo litigato e da allora siamo nemici». Storie che hanno il sapore di un'eco lontano. Tutto ormai è sepolto sotto la pietra tombale del contratto Mondadori. E ognuno di questi protagonisti, editori, studiosi, nostalgici e innamorati del Che, sfoglieranno e confronteranno per cogliere almeno una riga di novità, mentre i ragazzi continueranno ad andare in piazza con la foto di Korda stampata nelle bandiere. Quanto oggi possa «valere» (economicamente, s'intende) il Che è affare da avvocati. Cani da guardia col caompoito di tutelare i diritti. Ascoltando le voci degli uni e degli altri, il Che potrebbe cominciare un'altra guerriglia.

RICOSTRUZIONI Un libro di Maria Teresa Fiorio racconta la travagliata vicenda della statua scolpita dal Buonarroti poco prima di morire e oggi restaurata

Pietà Rondanini, torna a nuova vita il Michelangelo che nessuno voleva

di **Iblio Paolucci**

Come avvolto in due inviti del Papa, un giudice e un notaio, a poche ore di distanza dalla morte di Michelangelo, di cui si seppe la sera del 18 febbraio 1564, si precipitarono nella sua abitazione romana di Macel de' Corvi, nella speranza di trovarvi chissà quali tesori. Lo stesso fece l'ambasciatore del Duca di Firenze. Ma tutti e tre rimasero delusi, valga quello che riferì uno di loro: «Le cose trovate furono poche, e manco disegni». E invece c'era, nella stanza da basso, uno dei capolavori assoluti del Buonarroti, forse la statua principe, in ogni caso la più emozionante, quella che il grande artista aveva accarezzato fino all'ultimo giorno di vita: la «Pietà Rondanini», oggi stella di prima grandezza delle raccolte civiche milanesi, custodita nel Castello Sforzesco. Alla storia di questa

scultura, che da poco tempo è tornata al suo splendore originario dopo un'accurata opera di pulitura, ha dedicato un bel libro, ricco di illustrazioni, Maria Teresa Fiorio, attuale Soprintendente per i Beni Storici Artistici della Lombardia («La Pietà Rondanini», edito da Electa, pagine 115, Euro 40).

Nella modesta abitazione di Michelangelo la statua fu vista, naturalmente, ma non fu presa in considerazione, così descritta in un documento d'epoca: «Un'altra statua principiatà per un Christo con un'altra figura di sopra attaccate insieme, sbazzate e non finite». Roba da poco, lasciata per il momento dov'era senza che nessuno ne capisse il valore. Il Cavaliere Charles de Brosses che la vide nel 1739 nel Palazzo Giustiniani la definì «petit et admirable». Un compli-

mentino, ma niente più, e poi, per almeno due secoli quella mirabile scultura rimase confinata nel silenzio. Si tornò a parlarne nel 1807 perché venne steso un inventario dei beni della famiglia Rondanini dove trovò spazio anche la «Pietà» con una valutazione di trenta scudi, una miseria. Maggiore attenzione, ma neanche troppa, fu prestata alla statua nel 1875, in occasione del quarto centenario della nascita di Michelangelo. Firenze gli dedicò una grande mostra, presente anche un calco dell'opera. Finalmente nel 1904 la scultura venne notificata e quel «gruppo, attribuito a Michelangelo», venne valutato 200.000 lire. Lo stato avrebbe potuto esercitare il diritto di prelazione, ma non lo fece. Quando morì il proprietario del palazzo dove si trovava la «Pietà», l'edificio venne venduto alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, che però non volle la statua. Da ultimo gli eredi erano quattro fratelli,

uno dei quali chiese di venderla o di cederla a patto di avere la propria quota. Ne seguì una lunga, estenuante battaglia legale, che sfociò nel 1947 di fronte al tribunale, che ne decise la vendita ad un'asta giudiziaria, con una stima di parenza di 250 milioni, ma l'asta andò deserta. Visto l'insuccesso, gli eredi abbassarono la stima a 135 milioni. Per fortuna si mise allora in movimento Fernanda Wittgens, la Soprintendente di Milano, l'artefice della ricostruzione di Brera. La studiosa si fece in quattro, lanciando anche una campagna di stampa, per avere quel capolavoro. Non riuscì ad ottenerlo, ma in compenso svegliò il sindaco di Milano, Virgilio Ferrari, che trovò il denaro per avere la «Pietà Rondanini». Dopo un lungo dibattito per la scelta della sede (sfidanti Brera, il Duomo, Santa Maria delle Grazie, San Satiro, Palazzo Marino) l'opera venne destinata al Castello Sforzesco.

Lungo e tormentato fu dunque il percorso della statua, da quando Michelangelo morì all'età di 89 anni ai nostri giorni. Ma la storia della Pietà non è stata tranquilla neppure in anni recenti, in particolare da quando alcuni uomini di cultura, a cominciare dal pittore-scrittore Emilio Tadini, si agitarono per cambiare sede alla statua, ritenendo infelice quella attuale. Un'operazione, che, per il momento, non è approdata a nulla, ma che ha fornito l'opportunità di una profonda analisi della scultura, trovata notevolmente imbruttita dal sudiciume di secoli e dalle tracce di antichi calchi. Proprio la Fiorio, che era allora direttrice del museo del Castello, dette quindi il via ad una incisiva operazione di pulitura: intervento affidato alle mani esperte di Sabina Vedovello. L'operazione è pienamente riuscita e il marmo, tolto lo sporco, è tornato da poco allo splendore del bianco originale.

il salva pianeta!

le mani dell'uomo
sull'ambiente.
Atmosfera, oceani
foreste e vita

il manuale firmato
Greenpeace
per conoscere
la tua Terra
e imparare a difenderla.



in edicola
ogni martedì con l'Unità.
Prima uscita "L'atmosfera intorno a noi"

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

Jaca Book

l'Unità

Connelly: «La mia Big Pharma, idealista e assassina»

LO SCRITTORE

americano è a Mantova mentre in Italia è appena uscito un suo thriller sul lato oscuro della tecnologia

di Maria Serena Palieri
inviata a Mantova

Classe 1956, zazzera corta, barbeta grigia, occhi celesti dietro gli occhiali tondi. Michael Connelly ha la biografia di uno che va dritto allo scopo: nato a Filadelfia, dopo aver letto i romanzi di Raymond Chandler si è scoperto la vocazione alla scrittura e, abbandonata la facoltà di ingegneria, dopo una laurea in giornalismo all'università della Florida, è approdato come cronista di nera al *Los Angeles Times*. Poi il salto: nel 1992 pubblica *The Black Echo*, (in italiano *La memoria del topo*), il primo dei thriller con quello che diventerà un suo eroe fisso, il detective Hieronymus, alias Harry Bosch. E se negli Usa gli capita spesso di dover spiegare dove abbia attinto questo nome e perché nutra una passione per il visionario cronista delle violenze del XV secolo, nel vecchio mondo, a Mantova, non ha bisogno di farlo. Da *The Black Echo* a oggi corrono sedici romanzi - l'ultimo, *The Lincoln Lawyer*, si annuncia come il suo primo legal thriller - e un successo che l'ha trasformato in quella creatura sui generis che è lo scrittore di best-seller. Uno che sa di vendere a ogni titolo milioni di copie ma che è anche consapevole del fatto che, per riuscirci, non può distarsi e deve mantenere il passo metodico del fondista. Oggi vive a Tampa, Florida, con moglie e figlia. Connelly è al Festivalletteratura, in contemporanea con l'uscita di



L'ingresso del Festivalletteratura a Mantova. Sotto, Michael Connelly

Uiente sconosciuto, romanzo del 2003 che Piemme ha appena mandato in libreria. Un libro che è un «one shot»: non c'è l'eroe fisso Bosch, al suo posto c'è uno scienziato, Henry Pierce; c'è una prostituta scomparsa e forse uccisa; e c'è l'ambiente scientifico impegnato allo spasimo nella ricerca sulle nanotecnologie. «La scintilla iniziale di questo romanzo è un episodio reale: quando mi sono trasferito a Tampa mi è stato assegnato un numero di telefono al quale nelle prime settimane continuavo a ricevere chiamate di persone che cercavano una ragazza scomparsa. Perfino sua madre e le sue sorelle. Col tempo l'enigma si è sciolto: era una giovane donna che aveva deciso di ritirarsi dal mondo» spiega Connelly. «Da qui l'idea di Lilly, prostituta del nuovo racket che corre via web, la cui sparizione, in questo roman-

zo, ossessiona Pierce che ha ricevuto il suo vecchio numero di telefono. A questo ho aggiunto il mio interesse per la tecnologia. E per il suo lato oscuro».

Come già Le Carré nel «Giardiniere tenace» lei assegna un ruolo criminoso all'industria farmaceutica. Pensa che sia il nuovo Impero del Male?

«È un'industria che svolge anche un servizio indispensabile. Ma certo nel campo c'è una concorrenza spietata. E questo aiuta a immaginare che chi ci lavora potrebbe fare qualunque cosa, anche uccidere, per mantenere il suo spazio di mercato.



Io ho un fratello che lavora nel ramo, così ho provato reticenza a descrivere questo mondo a tinte compatte e fosche. Anzi, uno dei personaggi, Charlie Condon, raccoglitore di fondi, è ricalcato su mio fratello. Incarna quanti credono nell'ideale».

In questo festival, com'è nel mercato editoriale, giallisti e thrilleristi siete in maggioranza. L'amore per il brivido ha

Da ex giornalista cerco di capire perché oggi la cronaca nera è diventata intrattenimento

soppantato, nel pubblico, l'amore per le love story e per le lacrime. Lei si è chiesto il perché? Pensa che questa passione nord-occidentale per il giallo abbia a che fare col fatto che nelle nostre società le statistiche dicono che due terzi degli assassini restano impuniti?

«Sì, c'è una grossa contraddizione: da antico cronista so che in una città come Los Angeles un omicidio su quattro resta in libertà, mentre nei polizieschi i casi giungono tutti a soluzione. Da giornalista, quando seguivo un caso, ero frustrato se la pista spariva nel nulla. Da scrittore so che la realtà è quella e mi sono dovuto forzare per arrivare invece, sempre, alla giustizia e al lieto fine. Penso che i lettori amino i gialli perché pensano "a me questo non potrà mai succedere" e, contempo-

POLITICA Lo scrittore inglese critica il premier

Blair delude Hornby: è pure amico di Silvio...

«La mia delusione nei confronti di Tony Blair è cominciata molto prima della guerra in Iraq. Ha corteggiato i ricchi e i potenti, cosa che non mi aspettavo da un leader del Labour Party, e coltiva amicizie inadatte, come quelle col vostro Silvio Berlusconi e con George W. Bush. Ma confesso che, finora, non ho individuato un altro candidato per cui votare», dice Nick Hornby. Per un Michael Connelly che gira intorno alle domande politiche come se fossero qualcosa di maledorante, a Mantova ecco un Hornby che invece ci sguazza. Il quarantottenne caustico cantore dell'eterna adolescenza ha pubblicato da poco con Guanda *Non buttiamoci giù*, romanzo come sempre ironico, il cui virtuosismo narrativo consiste nel farci affezionare a quattro personaggi depressi, quattro potenziali suicidi riuniti su un tetto per gettarsi nel vuoto. Hornby svela che anche questo suo racconto, come già *Alta fedeltà* e *Un ragazzo*, finirà sullo schermo: i diritti li ha comprati Johnny Depp. Ma è serissimo, Hornby, nel commentare gli attentati del 7 luglio nella sua città: «Credo che le bombe ci peggiorino. Tutti. Oggi a Londra nessuno sale su un autobus senza scrutare la borsa del vicino. E il vicino che guardiamo con sospetto non è, certo, la vecchietta bianca. Questo, per una città multiculturale, è un danno enorme. Come si è dimostrato quando testimoni oculari si sono detti pronti a giurare che il ragazzo ucciso dalla polizia, nei giorni dopo la strage, era un musulmano fanatico. Non lo era, era un povero giovane incolpevole brasiliano».

m.s.p.

raneamente, s'interrogano "se mi succedesse sarei così coraggioso?". Dunque, il thriller invoglia a un po' di introspezione. E questo è bene».

Dal '95, anno del suo addio al «Los Angeles Times», ritiene che il giornalismo di cronaca sia cambiato?

«Avevo lasciato da poco il mestiere quando esplose il caso O.J. Simpson. Ero a Los Angeles quando fece la sua fuga inseguito per tutta la città da polizia e televisioni. Mi ricordo che ero in poltrona e seguivo la rincorsa sullo schermo quando, nel mucchio, vidi il cronista che mi aveva sostituito al giornale. E mi trovai a dirmi "per fortuna non sono io". La televisione ha modificato l'ottica del mestiere: oggi i giornalisti, anche quelli della carta stampata, lavorano in branco. La cronaca nera è diventata, come il resto, in-

trattenimento». **Pure, ogni tanto il giornalismo americano ritrova la sua capacità di racconto e di denuncia. Com'è stato a New Orleans. A lei, americano, che effetto fa che il governo Usa abbia per la prima volta chiesto aiuto economico al resto del mondo?**

«Nel Golfo del Messico, dove vivo, aspettiamo periodicamente, impauriti e tranquilli, che ci colga un uragano. Katrina poteva arrivare da noi. Così, quando è dirottato altrove, abbiamo provato sollievo. Poi è arrivato il senso di colpa. E la sensazione che, come già l'11 settembre, sia crollata l'immagine di invincibilità degli Stati Uniti. Non so se davvero il nostro Paese abbia bisogno di soccorsi dall'estero. Questo bisognerebbe chiederlo a George W. Bush. Io, ne dubito».

PROTESTA Portoghesi, Gregotti, Sottsass, il gotha dell'architettura italiana scrive una lettera di denuncia a Ciampi e Berlusconi. «Anche la Biennale ormai è in mano al mercato»

Gli architetti: quest'Italia non ci dà spazio

di Alessandra Rubenni

«Terragni è morto a 39 anni. Se un architetto italiano oggi muore a quell'età, a malapena può aver costruito un canile». In modo lapidario, basterebbero le poche parole di Paolo Portoghesi per riassumere il senso dell'appello che il fior fiore dei nostri architetti ha inviato ai presidenti della Repubblica, di Camera e Senato, al ministro Buttiglione e al presidente della Biennale di Venezia. Un grido disperato per l'agonia dei progettisti italiani, tagliati fuori da qualsiasi competizione con quelli stranieri. «Non abbiamo nessun interesse corporativo. Il problema è che l'Italia non scommette sull'architettura contemporanea, non gli riconosce va-

lore», si accalora Franco Purini, tra i primi firmatari del manifesto, insieme a Vittorio Gregotti, Guido Canella, Renato Nicolini, Ettore Sottsass e Cesare Stevan. Non una levata di scudi contro la calata delle grandi firme straniere - Zaha Hadid, Arata Isozaki, Richard Meier, solo per citarne alcuni - che poi un'invasione non è, ma una rivolta contro il Paese che poco punta sulle grandi opere architettoniche e nulla offre ai suoi giovani talenti, costretti a emigrare per trovare lavoro. Sì, perché per partecipare a un concorso in casa loro, in un anno dovrebbero aver fatturato più di un miliardo di vecchie lire. Insomma, l'Italia si è dimenticata di una

fetta della sua cultura e prova ne è l'immagine - vuota - riflessa dalla Mostra internazionale d'architettura della Biennale di Venezia. «Da qualche anno le biennali sono dirette da personaggi che vengono dal mercato e privilegiano l'architettura-spettacolo: badano alla comunicazione - lamenta Purini - ma non alla ricerca». E sull'approccio delle ultime biennali, che hanno sistematicamente ignorato l'Italia, un certo peso lo avranno avuto anche i direttori stranieri. Così sarà anche per la rassegna del 2006, affidata alla guida dell'inglese Richard Burdett. «Per accreditarlo è stato detto che è un discendente di Nathan, ma il suo curriculum - afferma Portoghesi, direttore negli anni '80 delle prime due edizioni

della Mostra - non giustifica la sua chiamata. E dal momento che il tema sarà quello della città, per l'esattezza la «meta-città» che non vuol dire niente, sarebbe stato molto più interessante che a dirigerla ci fossero degli italiani, che negli ultimi anni in questo campo hanno dato un contributo molto importante». Su cosa Venezia dovrebbe far conoscere al pubblico, i grandi nomi che lanciano l'«Appello per lo sviluppo in Italia della nuova architettura» non hanno dubbi: basta con i progetti già spalmati sulle riviste, è ora di pensare ai problemi concreti e al futuro. Alle case che servono, ad esempio, e che bisogna costruire come si deve in quest'Italia sfigurata dall'abusivismo. E poi è fin troppo facile vendere

quello che già si vende da solo, mettere in mostra i grandi maestri (ma anche nomi come quelli di Monestiroli e Grassi non si vedono alla Biennale da vent'anni). Restano fuori i giovani e gli emergenti, Zermani, Casamonti, Nemesi, tanto per citarne tre. Ma soprattutto, invocano i nostri architetti, bisogna capovolgere la situazione che ci ha posto «in condizioni di inferiorità nel consesso internazionale». «Non basta la politica dei concorsi. Dobbiamo far evolvere tutto il sistema legislativo sulle opere pubbliche - aggiunge Amedeo Schiattarella, presidente dell'ordine degli architetti di Roma - che a partire dalla Merloni impedisce di fare architettura in modo significativo».

BENEFICENZA In vendita i testi preferiti dagli scrittori

Libri all'asta per lo Zimbabwe

A Pordenone, il prossimo 25 settembre, saranno venduti all'asta i libri più amati, non già dai lettori, ma dagli scrittori. I testi che hanno cambiato la vita, tra gli altri, ad Andrea Camilleri, Maurizio Costanzo, Sergio Cofferati e Francesco Guccini, saranno ceduti al miglior offerente. I frontespizi di ciascun libro saranno «personalizzati» con un piccolo pensiero degli stessi scrittori-donatori. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza all'associazione «Missione con noi», organizzazione umanitaria che opera nello Zimbabwe. Hanno aderito all'iniziativa, tra gli altri, Tullio Avoleto, Stefano Benni, Andrea Camilleri, Mauro Covacich, Patrizio Roversi, Eraldo Affinati e Carlo Lucarelli.

PITTURA Sarà esposto in settimana a Mantova

Scoperto dipinto di Rubens

Sarà esposto questa settimana a Mantova il dipinto, recentemente scoperto, di Peter Paul Rubens, che ha come soggetto la discesa del Cristo dalla Croce. L'esperto studioso del pittore fiammingo Justus Mueller Hofstede ha ritrovato il quadro (completato intorno al 1602) in una collezione privata. Hofstede ha anche affermato di essere convinto dell'esistenza di una copia del dipinto, commissionata da un principe italiano che esplicitamente fa riferimento a un quadro originale di Rubens. «Sono andato a Mantova e ho visto la copia: corrisponde perfettamente al dipinto della collezione privata tedesca», ha confermato al settimanale belga *Knack*.



il salvagente

Ecco la mappa dell'acqua che beviamo in 50 città

I risultati di un'indagine che dà i voti ai nostri acquedotti, in base a tre fasce di qualità.



Rc-auto, ora cambierà

Con l'indennizzo diretto tariffe meno care. Ma quando?

Aerei e liste, decifriamole

Si moltiplicano elenchi bianchi e neri. E i viaggiatori...

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Cara Unità

Caso Cattaneo: ma per essere assunti non serviva un concorso?

Cara Unità, che il sig. Cattaneo si sia riservata una liquidazione faraonica, relativamente al lavoro svolto e ai tre/quattro anni di permanenza in Rai (ma che ha fatto per meritare tanto?), non mi ha sbalordito più di tanto considerato che ne abbiamo già viste altrettante nei più diversi comparti statali e parastatali. Ciò che invece mi ha lasciato di stuco è la sua assunzione a vita come dipendente Rai. Ma lui non fa parte di quella banda politica che sostiene le assunzioni a tempo determinato? E, comunque, per assicurarsi un posto a tempo indeterminato non doveva aver superato un concorso? Io per poter lavorare nella Pubblica Istruzione per 42 anni ho cominciato a fare concorsi fin dopo la quinta elementare quando per poter accedere alla scuola

media bisognava fare un esame di ammissione; per fare il maestro elementare ho dovuto superare un concorso; per frequentare l'università ho dovuto superare un altro esame di ammissione; per fare il direttore didattico (si diceva una volta) ho dovuto fare un altro bel concorso nazionale e adesso sono in attesa di riscuotere la mia liquidazione che non supererà i settanta mila euro. Quanto è più vantaggioso compiacere i potenti e il padrone!

giacintocu@tiscali.it

Sostenibilità: non dimentichiamo il ruolo dei parchi naturali

Cara Unità, Edo Ronchi nel suo articolo del 7 settembre individua nello sviluppo locale uno dei punti forti per un effettivo rilancio delle politiche economiche e in più in generale del sviluppo del Paese. A sostegno di questa tesi egli porta alcuni esempi ed in particolare il valore e l'importanza delle Agende 21 locali che nel nostro paese hanno ormai un solido radicamento come testimoniano i 1300 progetti in atto. Ciò che colpisce nella dettagliata esemplificazione dei comparti nei quali grazie a questi progetti oggi si può agire sulla scala locale è l'assoluto silenzio sui parchi e sulle aree protette. L'Unità in più occasioni negli ultimi tempi ha avuto modo di denunciare gli effetti rovinosi della politica di governo - e fino a poco tempo fa

di molte regioni - verso i parchi non solo arrogantemente commissariati (quelli nazionali) ma anche penalizzati dai gravi tagli finanziari. Ronchi sa benissimo che i piani e i programmi dei parchi hanno (o dovrebbero avere) un ruolo strategico importantissimo quali strumenti di raccordo e di integrazione delle politiche locali per orientarle e finalizzarle a quella sostenibilità di cui parla l'articolo. Si pensi ai grandi parchi nazionali del sud e alle centinaia di Comuni che ne fanno parte e che nel parco dovrebbero trovare il soggetto capace di metterli in relazione, di aiutarli con qualificate scelte programmatiche tutte improntate a quella ecosostenibilità che altrimenti rischia di rimanere pura chiacchiera, vuoto slogan.

On Renzo Moschini, Pisa

Giusto espellere chi fomenta l'odio E Borghesio?

Cara Unità, sono cittadino italiano e rispetto le leggi; trovo giusto che sia stato espulso l'Imam di Torino ammesso e non concesso che effettivamente fosse un pericolo per la nostra sicurezza e fomentasse l'odio verso altri. Ma cosa dire di certi figure nostri (sic) tipo Borghesio (tanto per fare un esempio)? Non sono anch'essi fomentatori nei riguardi di popoli di altra cultura? E sono deputati in Italia e addirittura in Europa, che dovrebbe essere il crogiuolo del «Villaggio

Globale»!! Non dovrebbero dimettersi e/o essere espulsi anche loro dal contesto civile?
 Bruno Dosio, Torino

Non tutti gli ospedali del Sud sono pericolosi e «malandati»

Gentile Direttore, mi chiamo Bartolomeo Spinella, sono medico e attualmente svolgo il ruolo di Direttore del Reparto di Pediatria-Neonatologia dell'Ospedale Buccheri La Ferla di Palermo. Le scrivo a proposito di un articolo comparso sul Suo giornale giovedì 1 settembre a firma di Claudio Fava e riguardante la vicenda della gestante morta per presunta emorragia interna da distacco di placenta. Non è nelle mie intenzioni polemizzare o entrare nel merito della vicenda in quanto non ne avrei le competenze dato che l'argomento in oggetto è di pertinenza ginecologica, ma avrei delle precisazioni da fare all'autore dell'articolo che assume giudizi a dir poco affrettati e probabilmente, non conoscendo bene la nostra realtà ospedaliera, li esprime solo per sentito dire. È noto a tutti che ammalarsi in meridione è un rischio e che il miglior medico per i siciliani è la nave traghetto che porta al continente, ma esistono realtà che dimostrano con sacrificio la loro competenza e che non accettano di essere definite gratuitamente «malandato Ospedale di Palermo». Infatti è noto a tutti quelli che si sono avvicinati per necessità al nostro

ospedale come si sia fatto dell'umanizzazione dell'assistenza (che d'altronde fa parte del Carisma dei Fatebenefratelli) e della qualità delle cure - un punto di onore e vanto, e questo atteggiamento da intellettuale al di sopra di tutto e di tutti, assunto dal dr. Fava, offende la dignità di chi lavora seriamente in prima linea. Ritengo che stavolta il dr. Fava, interpretando da sempre, e giustamente, il ruolo di esecutore delle mafiate del sud figlie di una mala gestione politica e mafiosa, sia incappato in un grave incidente di percorso. Invito il Signor Fava a visitare il nostro nosocomio affinché per il futuro non possa incorrere in incidenti di questo tipo.

Bartolomeo Spinella

Gentile dottor Spinella, di fronte alla morte di una donna per una imperdonabile negligenza (su cui, come sa, la magistratura palermitana sta attivamente indagando), di fronte a tre decessi in tre ospedali della stessa città nel volgere di pochi mesi, di fronte alla sistematica colonizzazione a fini politici ed elettorali della sanità pubblica in Sicilia, chiedersi come tutto questo possa accadere non è l'atteggiamento di un algido intellettuale ma una necessità. Il mio editoriale non intendeva generalizzare (e se lei ha avuto questa impressione, me ne dolgo); ma nemmeno tacere. I fatti di cui discutiamo purtroppo sono fatti. Quelli, si ci offendono tutti. Cordialmente, Claudio Fava

Lunardi e l'arte di arrangiarsi

ELIO VELTRI

Può capitare che ognuno di noi, in piena estate, prenda un aereo per andare in vacanza con la famiglia, sicuro che i serbatoi contengano il carburante necessario al volo. E, invece, la benzina o non c'è o non è sufficiente. Ma può anche capitare che il pilota dell'aereo registri con gli strumenti a disposizione la presenza di carburante necessario che un segnalatore inadatto gli segnala e che invece non c'è. Se poi il segnalatore non è idoneo a segnalare le giuste quantità di carburante perché è stato preso da un aereo di modello diverso e impiantato in fretta e furia su quello che spensierati abbiamo presi noi, allora siamo di fronte ad un crimine terribile. Pare quest'ultimo il caso dell'Atr 72, della società tunisina Tuninter, partito da Bari il 6 agosto con destinazione Djerba in Tunisia, ammarato a Palermo, facendo 16 morti, inclusi alcuni bambini. Secondo l'Atr, società costruttrice e l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo, infatti, a Tunisi, il giorno prima del volo nell'aereo Atr 72 era stato impiantato un segnalatore di carburante del modello Atr 42. Attendiamo conferme, ma se le cause del disastro fossero queste, non ci sarebbero scusanti per nessuno che avesse qualche compito per garantire la sicurezza dei passeggeri. Una volta, la nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia, era famosa per la sicurezza dovuta alla competenza, all'aggiornamento e alla formazione del personale di bordo, e al rigore nella manutenzione degli aerei. Poi è arrivata la deregulation e ora governi e ministri sono costretti a pubbli-

care le liste nere di compagnie che si arrangiano. Ecco, la globalizzazione in salsa italiano-sareccia, è l'arte di arrangiarsi, anche quando si vola. È come andare dal meccanico e dire: guardi, io non voglio spendere molto, per favore cerchi di trovare un pezzo usato che mi possa far risparmiare. Sembra una barzelletta ma è così. Il ministro Lunardi, il quale è stato assunto da Berlusconi in qualità di super tecnico, ha resistito fino all'ultimo per non pubblicare le liste delle compagnie inaffidabili e si è lasciato andare ad affermazioni tipo: «Posso assicurare che nel nostro Paese le compagnie che volano sono tutte sicure». Risposta con smentita immediata. Per fortuna che Lunardi non fa in tempo a costruire il ponte sullo stretto altrimenti ci direbbe che la mafia collabora perché vuole il bene dello Stato e che il ponte durerà più dei ponti romani e senza incidenti. Al di là del facile umorismo sull'attuale ministro, una cosa è certa: deregulation e globalizzazione, facce della stessa medaglia, sottratte a qualsiasi governo e controllo pubblici, sono più pericolose della peste. Dal che si deduce che sicurezza e legalità, e non solo nel volo, debbono essere una costante e non possono essere delegate o appaltate ad alcuno, in quanto per le loro caratteristiche intrinseche devono rimanere in mani pubbliche. Gli incidenti sempre più frequenti, infatti, ci dicono che non solo non si può risparmiare quando sono in gioco decine di vite umane, ma che i sistemi di controllo devono funzionare come un orologio svizzero e le sanzioni devono riguardare tutta la catena di comando.

Tv, se il giornalista fa il cameriere...

OLIVIERO BEHA

Non ho mai lavorato per la mitica Bbc e, come è noto, fatico a farlo anche per la Rai. Ma da telespettatore non mi è mai sembrato che in quella tv, e in diverse tv americane, francesi, tedesche ecc., i padroni del vapore politico ed economico ci andassero e ci stessero del tutto a loro agio. Mentre da noi solitamente gli equivalenti sgonfiano per piazzarsi di fronte a una telecamera, e se sono a disagio o temono imboscate è sempre ed esclusivamente perché non si ritengono abbastanza garantiti dal conduttore che appartiene alla parte politica opposta. Il che naturalmente contempla l'agio contrario, cioè di chi si sente come uno che "gioca in casa". E questo indipendentemente o quasi da quello che viene detto, giacché in video conta a quel che pare soprattutto il come. Mi ricordo che mesi fa, ospite di Ballarò, discutevo di tasse in modo colpevolmente (nei miei confronti, certo...) comprensibile, e i due contendenti principali, Giovanardi e Rutelli, mi scrutavano con apparente sospetto. A un certo punto Giovanardi, che politicamente non trascurò perché ha un gemello che correva i 400hs ai miei tempi, sbottò in un «ma perché non fai delle domande anche a lui?», rivolto a Rutelli, benché mi riferissi ad entrambi. Subito dopo, durante un intervallo pubblicitario, un attendente galantuomo di Giovanardi mi disse: «Ma scusa, così sembri di sinistra!!» e alla mia obiezione «ma dico cose non vere?» ammiccò amichevolmente «ma che c'entra, saranno pure vere, ma sono inopportune, non si dicono in tv». Il punto è forse che assai spesso di fronte alla complessità della realtà o politico o imprenditoriale non dovrebbero non essere a disagio almeno un poco, e non per ragioni di appartenenza o contrarietà di schieramento. È, o dovrebbe essere caratteristica fondamentale del giornalista usare senza pregiudizi la sua facoltà critica e le sue informazioni "contro" chiunque e a favore del pubblico, senza la pregiudiziale di un target previsto, di maggioranza od

opposizione che sia. È questo che può trasformare il pubblico (di consumatori "venduti" alla pubblicità) in opinione pubblica (di cittadini), e se questa trasformazione non è mai stata tanto lontana dalla realtà quotidiana quanto lo è oggi, forse c'entra proprio il rapporto triangolare malato tra conduttori, ospiti di peso e telespettatori. Dicevo che non ho mai lavorato alla Bbc. Però Tremonti lo conosco. E professionalmente qualche occasione di scontro con lui l'ho avuta, e indipendentemente dalla qualificazione politica: l'ho avuta nelle cose, nei numeri, nei modi. Scontri poi sedati in diretta, ma abbastanza evidenti da testimoniare l'intelligenza, il caratteraccio coprolalico e soprattutto il disagio, mediatico e metamediatico, dell'uomo. Un disagio che è logico, spiegabile e tutt'altro che un disvalore se si riferisce al quadro di riferimento di cui ho appena parlato, un quadro "inglese" per capirci. Lunedì sera, invece, nell'affascinante e invidiabile cornice scenografica di Matrix di fronte al capace Mentana all'esordio da conduttore, Tremonti era completamente a suo agio. Rispondeva con un "tu" da trat-

Alla Bbc è raro che il politico si senta a suo agio in Italia invece c'è un rapporto malato tra conduttori e ospiti

toria ed era disponibilissimo a scherzare sulla vicenda Fazio (Antonio, al momento). L'idea di sfondo era che non c'è bisogno di far troppo i seri, o di prendersi troppo sul serio, per fare informazione approfondita, essendo il sorriso o qualche volta addirittura il pre-sghignazzo una garanzia di buona salute (ma Patch Adams ci cura i bambini, non i telespettatori...). Certo è che un Tremonti così alla Bbc sarebbe svenuto: se lo incartavano e se lo portavano a casa direttamente. Ma non solo Tremonti, e infatti il discorso torna più generale. Perché da noi, fatta salva la scu-

MATITE DAL MONDO



«Secondo alcune voci i saccheggi sarebbe iniziati prima dell'uragano (Guerra in Iraq, taglio delle tasse...)» - Herald Tribune del 5 settembre

deria di appartenenza per politici, industriali, finanziari e giornalisti, in tv ci vanno tutti di corsa, facendo a pugni cancellatamente per apparire? Non c'è qualcosa, o tutto, che non va? E non andrebbe rivisitata dalle fondamenta la grammatica dei comportamenti? Le domande, il modo di porgerle, l'atteggiamento e perfino lo sguardo che ha fatto dire da sempre all'eroico Maurizio Costanzo che nella par condicio anche l'occhio vuole la sua parte? E come fare a mutare di segno e di valore questo atteggiamento? È questione di aggressività, e di urla, come sembra credere qualcuno beninteso all'interno della logica bipolare di qualcuno contro qualcun altro? Naturalmente no, a mio modestissimo parere. L'educazione, e lo stile, sono indispensabili. Ma l'educazione, e lo stile, sono caratteristiche fondamentali in qualunque servizio, a partire dai camerieri o dai maitres. Quindi è un dato necessario ma non sufficiente. Forse c'è o dovrebbe essere dell'altro: per esempio un'identità forte dell'intervistatore, che non metta in

crisi l'intervistato perché ritiene di aver avuto il mandato di farlo, ma piuttosto perché è la realtà che oggettivamente lo pretende. Se il presente e il futuro («fare i forti con i deboli») dell'intervistato dipendono dall'aiuto dell'intervistato, insomma, non è probabile che il primo faccia il suo mestiere come dovrebbe, ammesso che lo sappia fare. Nella nostra tv è tutto un «fare i forti con i deboli» e viceversa, non per caso. Ci aspetta una stagione politica e televisiva incandescente già di suo: se nella loro colpevole interdipendenza, politica e tv gettano benzina sul fuoco, tutto andrà peggio. Ma andrà peggio in modo complementare anche se come pare l'informazione, in tv come nel resto, «privatizzando» la professione si prefiggerà lo scopo di mettere a suo agio il proprio referente politico e a disagio il «nemico». «Nemico» qui metto per estrema decenza diacritica le virgolette, come ai «camerieri» eventuali dell'informazione di cui sopra. Via, uno scatto di orgoglio e di indipendenza, e trasformiamoci almeno in «cuochi» delle notizie. Dal sito www.olivierobeha.it

LIDIA RAVERA

FRA LERIGHE

Il Millennio della Paura

«Pilotando personalmente un jet privato carico di viveri e medicinali John Travolta ha portato aiuti nelle zone colpite dall'uragano Katrina. Seguendo l'esempio di altre star di Hollywood. L'ho letto su la Repubblica. Su Diario ho letto: «Fra le tante disgrazie provocate dalle tremende tempeste tropicali estive americane, c'è anche il fardello di cronisti dementi che occupano gli schermi Usa per giorni e giorni».

Pare che si mettano a favore della raffica per dimostrare il loro scarigliato coraggio. Il figlio della miliardaria Vanderbilt, colonna di Cnn, l'anno scorso si è fatto quasi spazzare via dall'uragano che ha colpito la Florida. Le "star di Hollywood" che si sono scoperte soccorrevoli, invece, appartengono per lo più alla band religiosa nota come Scientology e, si mormora, colgono la ghiotta occasione del disastro per fare proseliti. Non era meglio contattarli prima, i cittadini di New Orleans,

per recare loro la consolazione di Ron Hubbard? Tanto, come ha cortesemente notato Barbara Bush, ex first lady e mamma dell'attuale first lord, «si tratta, ad ogni modo, di poveracci». Gente così mal messa sulla terra che il regno dei Cieli glielo si può proporre anche in assenza di catastrofi naturali. Resta il fatto che le catastrofi naturali sono un palcoscenico mediatico eccellente, e questo si sapeva. Quello che non si sapeva è che possono essere anche un affare: il quarto uomo più

ricco del mondo, Warren Buffett, ha accumulato tutti i suoi miliardi di miliardi proprio assicurando gli americani contro i capricci della natura. Un business a rischio: se i 273.600 senza tetto della prossima «Katrina» potranno salvarsi, una bella polizza, gli emuli di Buffett faranno bancarotta, ma, negli intervalli di calma, si possono tirar su un sacco di quattrini. È la paura, la grande protagonista di questo millennio che, a soli

cinque anni, ha già alzato parecchio il tasso di paranoia collettiva e individuale. Tsunami e uragani, da un Dio nervoso e stanco di sopportarci. Terrorismo e guerre, da uomini stupidi e incapaci di convivere. Qualche disastro aereo perché non s'è fatto il bene pieno prima di partire o l'apparecchio era vetusto. Un'estate da ricovero in psichiatria. E meno male che l'Italia è il Paese più vecchio del mondo, e, oltre una certa età, ti scoccia meno l'idea di morire. Sapete quanti

sono gli over 65 sul totale della popolazione italiana? Il 19,2%. Massima concentrazione al centro: 20,8. L'ho letto su il Messaggero in un articolo dal titolo rassicurante: «Dopo i 60 anni "produttivi" come quarantenni». Pare che gli ultrasessantenni siano svegli come un giovane, ma più leali, più capaci di guidare un gruppo, più fedeli, forti di una maggiore esperienza, più affidabili, più capaci di capire la filosofia dell'azienda, più abili nel risolvere i conflitti. Visto che gli

anni passano per tutti, l'ipotesi di non venir indirizzati alla Grande Pattumiera Aziendale dopo anni di intelligenza applicata al lavoro, è quel che si dice una bella notizia. La domanda è: se gli anziani restano al loro posto dieci anni in più, dato che si rincogliano più tardi, i giovani, che già oggi se la devono vedere con la disoccupazione, dove andranno a sbattersi? O arriva anche qui un uragano, a sfolire le file della popolazione attiva, o bisognerà ricominciare a morire per tempo.

Io e i cattolici per bene

PAOLO SYLOS LABINI

SEGUE DALLA PRIMA

Colore quando si comporta male. Ho tanti anni addosso: sono nato nel 1920. Mia madre era una donna genuinamente religiosa, intelligente e intrepida. Mio padre era, per educazione, blandamente cattolico; era antifascista e quindi, dopo l'«uomo della provvidenza», sempre più ostile alle gerarchie ecclesiastiche, non alla religione in quanto tale. La madre di mia madre era la sorella di Giustino Fortunato, un liberale vero, che si rese immediatamente conto del pericolo rappresentato dal fascismo. Ruppe col suo amico Benedetto Croce che per anni fu decisamente filofascista al punto da votare, al Senato, a favore di Mussolini dopo l'assassinio di Matteotti. Solo in seguito, col «Manifesto degli intellettuali», Croce divenne il vessillo dell'antifascismo; se avesse assunto subito quella posizione forse avrebbe contribuito a bloccare il fascismo: la sua influenza era enorme. Sono stato allevato in quel clima. Mio padre viveva quasi isolato; uno dei suoi pochi amici, un ebreo, fu presto portato in Germania quasi alla fine della guerra. Sono stato chiamato sotto le armi nel 1942 e sono diventato ufficiale il 6 settembre 1943. Ho toccato con mano la nostra vergognosa impreparazione che non esito a definire criminale. Criminale era anche quel gerarca fascista che si arricchì fornendo all'esercito scarponi coperti con strisce di cuoio con dentro cartone, ciò che contribuì all'umiliante figura che facemmo in Albania, Grecia e Russia. Dopo l'8 settembre 1943 tornai a Roma e mi iscrissi a un

gruppo di partigiani. Ma il mio tentativo di fare l'eroe è fallito ed eccomi qua. Ero riuscito a laurearmi nel luglio 1942 con una tesi, scelta da me, sui rapporti tra innovazioni e sviluppo economico; nel preparare la tesi conobbi Adam Smith economista; solo molti anni dopo ho conosciuto Smith filosofo. Concorsi a una borsa di ricerca e la vinsi e nel '48 andai in America per un anno. Ad Harvard, dove insegnavo Joseph Schumpeter, aveva insegnato storia Gaetano Salvemini. Mio padre che era antifascista e pugliese come Salvemini, di cui aveva una stima grandissima, mi presentò a lui con una lettera. Salvemini mi accolse con cordialità, anzi con affetto, e mi adottò subito come nipote. Salvemini viveva in una residenza universitaria. Nel gennaio del '48 dovette essere ricoverato in una clinica, dove rimase circa un mese. Io lo andavo a trovare tutti i giorni e gli facevo da segretario: lui mi dettava le lettere a personaggi assai diversi e le firmava col suo caratteristico sgorbio. Fra le altre scrisse sotto dettatura una lettera a don Luigi Sturzo. I due avevano l'uno per l'altro una stima grandissima, mai incrinata. Quando si rimise, venne ad abitare in una stanza vicina alla mia, in una pensione gestita da una vedova americana notevolmente colta. Ogni mattina, per mesi, uscivamo insieme e io, ben consapevole di avere a che fare con una fetta di storia patria, mi preparavo una domanda. Quando tornammo in Italia, andai spesso a

trovare Salvemini a Firenze e, negli ultimi anni della sua vita, a Punta di Sorrento, dove era ospite dei suoi cari amici. Qualche volta veniva a Roma, ospite di Ernesto Rossi, suo amico intimo e allievo; andandolo a trovare conobbi Ernesto e stabilii un'amicizia che è durata fino alla sua scomparsa. Salvemini e Rossi erano visti come mangiapreti. In realtà erano anticlericali e quando incontravano un fervente cattolico che fosse un uomo civile lo rispettavano senza riserve. Ecco quello che Salvemini scrisse di don Sturzo - la citazione fu fatta da don Tonino, vescovo di Molfetta, in occasione delle giornate salveminiane, il 6 ottobre 1988, promosse dal Comune di Molfetta, amministrato da democristiani (il sindaco mi aveva invitato a fare la relazione di base). Forse l'anima pulita del suo laicismo la si può cogliere in questo splendido giudizio che egli dà su don Sturzo: «Il clericale domanda la libertà per sé in nome del principio liberale, salvo poi a sopprimerla negli altri, non appena sia possibile, in nome del principio clericale. Don Sturzo non è clericale. Ha fede nel metodo della libertà, per tutti e sempre. È convinto che, attraverso il metodo della libertà, la sua fede prevarrà sull'errore delle altre opinioni per forza propria, senza imposizioni più o meno oblique. E questo, credo, era quel terreno comune di rispetto alla libertà di tutti e sempre che rese possibile la nostra amicizia, al di sopra di ogni dissenso ideologico».

1/continua

Il fantasma della Finanziaria

LAURA PENNACCHI

SEGUE DALLA PRIMA

Nel frattempo le famiglie contraggono i loro consumi e i giovani sono costretti a dilapidare il loro potenziale nell'attesa di lavoro o nella precarietà.

Non che gli argomenti sotto le luci della ribalta siano privi di importanza. Da una parte c'è il balletto scatenato intorno all'inverso simile vicenda, così tardivamente e maldestramente gestita, della riforma della Banca d'Italia, con il duetto Siniscalco-Fazio che, dalla comune riscoperta di inizio estate di un keynesismo ad usum delphini, è precipitato nell'impossibilità addirittura di intravedersi al prossimo Ecofin di settembre. Dall'altra parte le infinite fibrillazioni politiche all'interno della maggioranza - a cui ora si aggiunge una nuova puntata della tele-novela sulla modifica della legge elettorale, quasi sicuramente destinata a concludersi con un nulla di fatto e pertanto con la riconferma che l'Udc prima scalpita e poi non rompe con la Cdl - catalizzano un dibattito mediatico che già, per larga parte dell'estate, si è trastullato con la metafisica del "centro" (in realtà inesistente come categoria teorico-concettuale: esistono sì elettori "di centro", ma le politiche si definiscono in primo luogo in base alle discriminanti destra/sinistra, le quali danno luogo ad articolazioni graduate, modulate, "moderate" ed è solo su tale moderazione - possibile sia per politiche di destra che per politiche di sinistra - che si esprimono gli elettori centristi). Eppure, mai come quest'anno sulla manovra di bilancio si addensano interrogativi drammatici ai quali urge (urgerebbe) dare risposte serie, analoghe a quelle date in periodi cruciali del governo dell'Ulivo, quando l'allora ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, convocava riunioni istituzionali collegiali (!) la domenica pomeriggio dopo Ferragosto per preparare le misure della Finanziaria con cui siamo entrati nell'Euro. Ma quella che il governo in carica manifesta non è solo inerzia: si tratta di attiva determinazione prima, di altrettanto attivo dirottamento ora. Costatamo, infatti, quanto profonde siano le lacerazioni produttive, sociali, perfino etiche provocate dal quinquennio berlusconiano, iniziato all'insegna della depenalizzazione del reato di falso in bilancio e dell'abolizione dell'imposta di successione e donazione per i grandi patrimoni, proseguito al suono di cartolarizzazioni (molti dei cui introiti, iscritti in bilancio, non si sono realizzati) e

condoni (venti fattispecie diverse di una medesima tipologia condonativa nel solo anno fiscale 2003, un più recente, devastante condono edilizio), inframmezzato dallo scudo fiscale (mentre in Germania l'Aliquota andava dal 25% in su ed è stata imposta l'abolizione dell'anonimato, da noi, con un obolo del 2,5% e mantenendo l'anonimato, i capitali portati illegalmente all'estero hanno potuto regolarizzarsi, sicché si sono ben guardati dal prendere la via dell'investimento interno e sono rimasti per gran parte, comodamente, là dove erano). Al tempo stesso ci chiediamo se e come verrà sciolta l'ambiguità che ha caratterizzato l'intera (miseria) partita del DPEF, del quale fummo fin troppo facili profeti nel diagnosticare che non andava sottovalutato perché «tanto più fosse stato "vuoto" di indicazioni precise, tanto più sarebbe stato "pieno" di pericoli futuri». Che, infatti, ora si palesano. Nonostante un deficit che già viaggia oltre il 6% del PIL (ben oltre il 4,7% ammesso solo qualche settimana fa), a tutt'oggi anche l'entità complessiva della manovra correttiva è oggetto di controversia, perché i "saldi" complessivi rimangono non chiariti ("saldi" che sono però cruciali per identificare e circoscrivere le coordinate generali, e dunque gli spazi quantitativi, entro cui vanno collocate le specifiche misure della Finanziaria) per effetto della mancata, limpida e dettagliata indicazione dello scarto, e quindi dell'aggiustamento da apportare, tra andamenti "tendenziali" (quelli prevedibili in assenza di interventi governativi correttivi) e andamenti "programmatici" (quelli derivanti dalle correzioni governative). Dunque, c'è poco da almanaccare: ci verranno propinati cospicui ma fittizi tagli di spesa (come quelli a cui si è altre volte ricorso, senza alcun risultato, relativi alla spesa per l'acquisto di beni e servizi o alla ridicola applicazione del tetto del 2%), mentre cospicui ma veri tagli verranno scaricati sugli enti locali che si vedranno obbligati a contrarre prestazioni il cui impatto è rilevantissimo sulla vita quotidiana dei cittadini: sanità, trasporti, mense scolastiche, asili nido, assistenza agli anziani. Nulla ci verrà detto, sino a qualche speciale blitz notturno, sulla apertissima e maledettamente complicata faccenda dell'Irap, ma saremo certamente delitati da poemi in lode della "lotta all'evasione" cantati, in spregio anche al senso del ridicolo, da quelli stessi che all'evasione avevano dato una patente di legittimità, non risparmiandosi nel decretarla «moralmente giustificata».



Foto di Paulo Whitaker/Reuters

BIODIESEL Metti una canna da zucchero nel motore

LA CANNA DA ZUCCHERO raccolta viene portata alla raffineria di Santa Rita do Passa Quatro, nel sudest del Brasile. Nel mondo cresce la domanda di carburanti biologici quali l'etanolo ottenuto dalla canna da zucchero o dal granoturco come alternativa ai sempre più cari, e inquinanti, carburanti ottenuti dal petrolio

Povertà, l'ultimo crimine

DANIELLE MITTERRAND

SEGUE DALLA PRIMA

In quanto Organizzazione non governativa la nostra Fondazione è presente in diversi Paesi del mondo. Ascoltiamo testimonianze terrificanti di popolazioni, di comunità escluse da qualsiasi sistema, che ci raccontano i pregiudizi e le ingiustizie subite a causa della loro miseria e della loro marginalizzazione. Giriamo il mondo, vediamo, raccogliamo argomenti per sensibilizzare l'opinione pubblica in modo da premere sui governi affinché reagiscano e assumano le loro responsabilità nell'interesse generale dei popoli. Uno dei problemi ai quali siamo più sensibili è quello del mancato accesso all'acqua potabile, che causa la morte di 34.000 persone al giorno, in maggioranza, evidentemente, fra le popolazioni più misere. Siamo di fronte a un crimine intollerabile. È un crimine lasciar le popolazioni più povere senza la disponibilità di quell'elemento vitale che è l'acqua. Quello che ci rende più inquieti è che di fronte a una simile urgenza, pochissimo è stato fatto per fermare questo crimine. Le azioni mirate certo non mancano, ma

sono sufficienti per affrontare un simile disastro? La risposta che che dobbiamo fare di più. Ancora e sempre di più. L'importanza che la nostra Fondazione accorda ai problemi dell'acqua è grande. Si parla di solito di diritto d'accesso all'acqua. È vero che le ineguaglianze che esistono ci conducono a rivendicare l'accesso all'acqua per tutti. Quasi tutte le dichiarazioni, da quella di indipendenza degli Stati Uniti sino alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo sottolineano che l'uomo ha dei diritti inalienabili, fra cui i principali sono «il diritto alla vita e il diritto alla libertà». E il diritto alla vita non significa il poter disporre liberamente degli elementi indispensabili alla vita, come l'acqua? E allora è giusto parlare, ugualmente, del «diritto dell'acqua»: ad essere libera, potabile, gratuita. Libera poiché l'acqua, essendo l'elemento costitutivo degli esseri viventi, non può appartenere ad alcuna comunità, ad alcuna impresa. Appartiene al genere umano, non può essere "sorgente" di conflitti, né oggetto di alcun tipo di appropriazione. Essa è, e mi associo evidentemente a tutte le organizzazioni che lavorano in questo senso, un bene comune dell'umanità. Noi contribuiamo, nella misura del nostro

possibile, affinché ciò sia riconosciuto ed ufficializzato. L'acqua ha il diritto di essere potabile. I grandi di questo mondo ci ricorderanno che rendere l'accesso all'acqua potabile per le popolazioni che oggi non ne hanno investimenti colossali. Bene, sapete che il prelievo dell'1% dei budget militari dei diversi Paesi del mondo permetterebbe di sanare la situazione mondiale e garantire l'accesso all'acqua per 15 anni? Si tratta di far cessare un crimine contro una parte dell'umanità. Questo deve essere gridato con forza ai grandi di questo mondo. La proposta di prelievo dell'1% dei budget militari è costantemente avanzata dalla nostra Fondazione. Vi domando di prenderla in considerazione. È una proposta che può sembrarvi utopica, ma ditemi allora, quali avanzamenti della storia dell'umanità, dalla rivoluzione francese all'abolizione dello schiavitù (dai Mandela ai Martin Luther King), non sono apparse alla loro epoca come delle grandi utopie? Vi sono delle utopie che si radicano nell'urgenza e nella necessità assoluta. Per questo le difendo. Gratuita, infine: l'acqua non può essere oggetto di profitto né di speculazione. Non può essere una merce. Bisogna dire no ad un'acqua sempre più cara che le po-

polazioni più povere, ed ancor più quelle nella miseria totale, non possono pagarsi, e che i Paesi ricchi si pagano in bottiglia, restituendo profitti alle imprese che hanno fatto dell'acqua una merce redditizia. Noi proponiamo che ogni cittadino del mondo possa disporre di 40 litri di acqua potabile al giorno, sin dalla nascita. Non è un'altra utopia. È una proposta coerente, etica, realista, di condivisione. Diverse collettività locali francesi ci hanno seguito in questo cammino ed hanno realizzato delle simulazioni che permettono di affermare la possibilità di instaurare questo regime di attribuzione iniziale gratuita dell'acqua. Dichiarare illegale la povertà comporta non solo denunciare le cause e gli artifici ma anche proporre, settore per settore - dall'acqua alla sanità, al diritto alla casa, all'istruzione, al lavoro - soluzioni concrete e sostenere iniziative che osino l'utopia di una società mondiale senza povertà.

Testo dell'intervento al Convegno «Dai poveri illegali alla legalità della povertà» promosso dal Consiglio Comunale di Firenze che si terrà il 9 e 10 settembre a Palazzo Vecchio
*Presidente della Fondazione Mitterrand - FranceLibertés

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Stampa • Sabo S.p.A. Via Carducci 26 • STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile • Sies S.p.A. Via Santi 87 Peseano Dugnano (MI) • Litotud Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vidiano (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 • Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424950</p> <p>La tiratura del 7 settembre è stata di 139.685 copie</p>	
---	--	---	--

produzione biologica certificata



BIOITALIA produce alimenti biologici dal 1995, nel rispetto della tradizione alimentare mediterranea e con l'utilizzo di materie prime provenienti esclusivamente da agricoltura biologica. I prodotti Bioitalia arrivano in tavola privi di residui chimici e additivi, sono più ricchi da un punto di vista nutrizionale e più adatti a favorire una corretta alimentazione. L'esperienza maturata negli anni, l'ampia offerta, l'alta qualità dei prodotti, la disponibilità di molteplici formati ed il servizio, sempre attento e puntuale, fanno di Bioitalia un'azienda in grado di soddisfare le esigenze di tutti i canali della distribuzione. Tutto il ciclo produttivo di Bioitalia è garantito e certificato dal CCPB (Consorzio per il Controllo dei Prodotti Biologici) autorizzato dalla Comunità Europea ed accreditato a norme internazionali IFOAM e SINCERT. La rintracciabilità è garantita lungo tutta la filiera: grazie alle informazioni contenute in etichetta è possibile risalire dalle confezioni del punto vendita, all'azienda agricola di produzione.

"Bioitalia Migliora La Vita"

i Prodotti Bioitalia

PASTA di SEMOLA di GRANO DURO



RISO



LEGUMI LESSI



LEGUMI SECCHI



CEREALI SECCHI



LEGUMI AROMATIZZATI



ZUPPE di LEGUMI e CEREALI



BISCOTTI



SUGHI PRONTI



POMODORI



OLI



ACETO



VINI



CONFETTURE EXTRA di FRUTTA



ORTOFRUTTA



NETTARI di FRUTTA



• La gamma dei prodotti **BIOITALIA** si arricchisce con la linea **Biscotti**.
Fatti a mano come una volta, con solo ingredienti biologici, sono perfetti per ogni momento della giornata.



• Biscotti al Farro • Biscotti Integrali • Biscotti al Riso •
• Ciambelline al Farro • Frollini al Latte • Frollini al Cacao •

BIOITALIA > Distribuzione • Ufficio Vendite > tel +39 081 5302305 • fax +39 081 5302637
e-mail > info@bioitalia.it web > www.bioitalia.it

Scelti per voi Film

The Island

Dal regista di "Armageddon" una favola bioetica. Un gruppo di cloni, creati già adulti e con la mente di adolescenti, sono sopravvissuti al disastro ecologico che ha distrutto l'intero pianeta. Pensano di essere umani, ma in realtà vengono utilizzati dagli uomini come pezzi di ricambio. Costretti a vivere in un'area protetta e sorvegliata, hanno un sogno: raggiungere l'"Isola", l'unico luogo ancora incontaminato. Fantascienza "sociologica".

di Michael Bay

I tempi che cambiano

Antoine (Gerard Depardieu) e Cecile (Catherine Deneuve), si ritrovano a Tangeri. I due hanno avuto una storia d'amore, finita 30 anni fa. Ora lei è sposata con un medico ed ha un figlio e lui - in Marocco per lavoro - che non l'ha mai dimenticata, desidera riconquistarla. Un film sul rimpianto e la nostalgia per quello che è stato e avrebbe potuto essere. Il tempo passa, e i sentimenti? E' possibile riprendere un discorso d'amore interrotto?

di André Techiné

Nella mente del serial killer

L'Fbi seleziona 7 allievi che sotto la guida dell'istruttore Jake Harris (Val Kilmer) vengono sottoposti su un'isola deserta ad un addestramento molto particolare per la cattura di un serial killer. Presto si accorgeranno che le scene di omicidio - previste come "esercitazioni" - sono diventate un po' troppo realistiche...

di Renny Harlin

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey

Herbie Il Super Maggiolino

Dopo tanti remake, arriva un sequel. La Disney, 25 anni dopo, rilancia il suo "Maggiolino tutto matto", quello bianco con il numero 53 sul cofano. Salvata dalla rottamazione da Maggie (Lindsay Lohan), giovane figlia del pilota Ray Peytona (Michael Keaton) con la passione per le corse, la mitica Volkswagen ritrova tutto il suo smalto.

di Angela Robinson

Riding Giants Surf Estremo

Il documentario parte dalle antiche origini di questo sport estremo, privilegiando l'aspetto più tecnico, e arriva ai primi anni '40 e soprattutto agli anni '60 con "la ricerca della grande onda". Peralta ripercorre la storia del surf, lasciando intuire lo sfondo filosofico che anima i temerari cavalieri delle onde mentre scendono la montagna che li insegue.

di Stacy Peralta

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«spettro Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins

Drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:00-18:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La bestia nel cuore 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Salvador Allende** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **9 vite da donna** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350 **20 Centimetri** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Auditorium Lino Micciche' Tel. 0108687452
Il castello errante di Howl 21:30 (€ 3,00)

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
The Island 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 122 **Seven swords** 17:10-20:00-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Indovina chi** 15:10-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Nata per vincere 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 213 **Amityville Horror** 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 151 **Madagascar** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282 **Stealth - Arma suprema** 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178 **Herbie: il Supermaggiolino** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
2 single a nozze - Wedding crashers 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113 **Hazzard** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Concorso di colpa 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Sala 2 120
Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Quo Vadis, Baby? 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
The Island 20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Ray 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Madagascar 15:30-17:00-18:30-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta 280 **Herbie: il Supermaggiolino** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Shallati d'amore - A Lot Like Love 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
I tempi che cambiano 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Un tocco di zenzero** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranstad 499 **Madagascar** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **Amityville Horror** 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 2 216 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 **Deuce Bigalow: Puttano in saldo** 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 4 143 **Indovina chi** 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Shallati d'amore - A Lot Like Love 18:25-20:25-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **Herbie: il Supermaggiolino** 17:30-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216 **Stealth - Arma suprema** 17:20-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Seven swords** 17:50-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Hazzard** 17:45-20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Madagascar** 17:15-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **Herbie: il Supermaggiolino** 16:10-18:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
2 single a nozze - Wedding crashers 20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **The Island** 18:20-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 20:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)
La bestia nel cuore 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Madagascar** 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **Seven swords** 15:30-18:30-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **Blueberry** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4
Riposo

● **CAMPOMORONE**
● **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● **CHIAVARI**
● **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Madagascar 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo (€ 5,00)

● **CICAGNA**
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

● **ISOLA DEL CANTONE**
● **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 0389738721
Riposo

● **MASONE**
O,p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo

Provincia di Genova
● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4
Riposo

● **CAMPOMORONE**
● **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

● **CHIAVARI**
● **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Madagascar 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Riposo (€ 5,00)

● **CICAGNA**
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

● **ISOLA DEL CANTONE**
● **Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 0389738721
Riposo

● **MASONE**
O,p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo

Teatri
Genova
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Riposo

CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Domani ore 20.30 **CONCERTO INAUGURALE** con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, direttore George Pennington

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Riposo

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Riposo

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Riposo

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Ogni ore 11.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI** Stagione 2005/2006 dal mart. al sab. orario 11.00/19.00, il lun. orario 15.00/18.00

Sala 5 **Herbie: il Supermaggiolino** 15:15-17:30-20:00-22:10 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 **Stealth - Arma suprema** 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-17:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
La bestia nel cuore 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Deuce Bigalow: Puttano in saldo 15:45-17:45-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **The Island** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **Seven swords** 16:00-19:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

● **Smeraldo** via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Riposo

Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

Provincia di La Spezia
● **LERICI**
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253
La storia del cammello che piange 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Riposo

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Madagascar 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Herbie: il Supermaggiolino 15:45-18:00-20:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Amityville Horror 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 **The Island** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Stealth - Arma suprema** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Seven swords** 16:00-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
● **ALASSIO**
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Shallati d'amore - A Lot Like Love 20:30-22:30 (€ 3,00)

● **ALBENGA**
● **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Crimen perfetto - Finché morte non li separi 21:00 (€ 3,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Herbie: il Supermaggiolino 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **BORGIO VEREZZI**
Gassman Tel. 019669961
The Island 21:00 (€ 3,00)

● **CAIRO MONTENOTTE**
● **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
La terra dei morti viventi 20:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **FINALE LIGURE**
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 0196292910
Herbie: il Supermaggiolino 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

● **LOANO**
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Madagascar 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

UniStore
il negozio online de l'Unità
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Herbie: il Supermaggolino 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Madagascar 16:00-17:35-19:10-20:50-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	Riposo

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	Riposo

Solferino 1	120	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Quo Vadis, Baby?	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Aricchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437	Riposo
Sala 2	219	Riposo

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605
	Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	L'orizzonte degli eventi 16:15-18:20-20:15-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo	
Sala 2		Riposo

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 0118125128
	Riposo

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

Sala 2	117	Madagascar	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	The Island	15:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	Stealth - Arma suprema	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	Herbie: il Supermaggolino	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	Riposo

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombressè	149	36	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
---------------	-----	-----------	---

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220		I tempi che cambiano	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Madagascar	15:30-17:20-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	9 vite da donna	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	Cose da fare prima dei 30 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	L'uomo in più 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2	360	La diva Julia - Being Julia	20:10-22:30 (€ 6,50)
--------	-----	------------------------------------	----------------------

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	Riposo

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	La sposa turca 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho		Lo ricamatrici	16:00-17:45-19:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Tu chiamami Peter	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
	Seven swords 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2		Madagascar	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		The Island	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	Madagascar	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	Seven swords	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	Stealth - Arma suprema	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141	The Island	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	Herbie: il Supermaggolino	15:15-17:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

		Nella mente di un serial killer - Mindhunters	20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
--	--	--	---------------------------------

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
	Riposo

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
	Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
	La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2	149	Salvador Allende	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	I tempi che cambiano	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		La ragazza del peccato	16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Maioret e il caso Saint Fiacre	18:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		Mio zio - riedizione	20:20 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262	Madagascar	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Madagascar	15:15-17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Deuce Bigalow: Puttano in saldo	16:20-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Amityville Horror	20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	The Island	16:25-19:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Seven swords	15:40-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Stealth - Arma suprema	17:05-19:45-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Herbie: il Supermaggolino	15:15-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	Riposo

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
	20 Centimetri 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2		Concorso di colpa	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--	--------------------------	---

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		Hazzard	15:30-17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Indovina chi	15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Sin City	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathe Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	Herbie: il Supermaggolino	15:00-17:35-20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	2 single a nozze - Wedding crashers	20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Nata per vincere	15:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	14:50-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Stealth - Arma suprema	14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	Hazzard	15:00-17:30-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Deuce Bigalow: Puttano in saldo	15:20-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7	280	Seven swords	14:50-18:00-21:10 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Sballati d'amore - A Lot Like Love	17:30-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Riding Giants	15:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9	137	Madagascar	15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		The Island	15:30-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Amityville Horror	20:30-22:30 (€ 5,00)
		Indovina chi	15:20-17:50 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	Riposo

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	Seven swords 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Sala 2	430	La bestia nel cuore	20:30-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		The Island	14:50-17:25 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Sala 3	430	Madagascar	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	Amityville Horror	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	Herbie: il Supermaggolino	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115621045		
Sala 1		Buena Vida Delivery	16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		9 vite da donna	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Un tocco di zenzero	16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Camminando sull'acqua	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	Riposo

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	Riposo

Provincia di Torino
AVIGLIANA

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	I colori dell'anima - Modigliani 18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARDONECCHIA

Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633
	Riposo

BEINASCIO

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
	Madagascar 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 1	411	The Island	16:30-19:15-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	411	Madagascar	16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307	Stealth - Arma suprema	17:10-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144	Herbie: il Supermaggolino	14:55-17:00-19:10-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 7	246	Seven swords	15:00-16:55-18:50-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124	Deuce Bigalow: Puttano in saldo	15:00-16:55-18:50-20:45-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 9	124	Sballati d'amore - A Lot Like Love	16:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		Amityville Horror	18:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		La bestia nel cuore	22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

BORGARO TORINESE

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)

BUSOLENO

Narciso	c.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)

CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	Madagascar 20:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CHIERI

Splendor	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601
	Riposo (€ 5,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	Riposo

--